

**Autorità Competente:****PROVINCIA DI TARANTO**

Settore 09 - Ecologia e Ambiente - Aree protette e Parco Naturale delle Gravine - Protezione Civile  
 Servizio Autorizzazione Integrata Ambientale

**Gestore:**

Località "S. Sergio" - S.S. Appia km 636+700  
 74016 MASSAFRA (TA)

*Amministratore Unico e Legale Rappresentante  
 (Avv. Stefano MONTANARO)*

**Oggetto:**

**IMPIANTO PER IL RECUPERO/RICICLAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI  
 (Cod. IPPC 5.3.b)**

**DOMANDA DI  
 AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

*(ai sensi dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e sue ss.mm.ii.)*

**Allegato n.:**

**1**

**Elaborato:**

Relazione Tecnica

03/09/2014

00

Prima emissione

**Data:****Rev.:****Causale:****Consulenza Ambientale:**

Via Mottola km 2,200, Zona Industriale  
 74015 Martina Franca (TA)  
 P.IVA: 02188170738  
 Tel.: 080/4856622 - Fax: 080/4855814  
 Web: www.consea.eu  
 E-mail: consea@consea.eu  
 PEC: consea@pec.consea.eu

**Tecnici:**

---

## INDICE GENERALE

<b>0</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>7</b>
<b>0.1</b>	<b>Introduzione</b> .....	<b>10</b>
0.1.1	Modifiche proposte.....	11
<b>0.2</b>	<b>Informazioni di carattere generale relative al Gestore</b> .....	<b>14</b>
<b>0.3</b>	<b>Principali abbreviazioni ed acronimi utilizzati nel testo</b> .....	<b>15</b>
<b>0.4</b>	<b>Certificazioni, pareri e autorizzazioni acquisite</b> .....	<b>17</b>
<b>0.5</b>	<b>Normativa e documenti di riferimento</b> .....	<b>18</b>
0.5.1	Riferimenti normativi comunitari riguardanti l'ALA.....	19
0.5.2	Riferimenti normativi nazionali riguardanti l'ALA.....	19
0.5.3	Riferimenti normativi riguardanti l'ALA nella Regione Puglia.....	21
0.5.4	Riferimenti normativi specifici di settore inerenti l'impianto IPPC.....	22
<b>1</b>	<b>INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC</b> .....	<b>28</b>
<b>1.1</b>	<b>Inquadramento del sito con riferimento allo strumento urbanistico vigente (classificazione del PRG)</b> .....	<b>28</b>
<b>1.2</b>	<b>Situazione vincolistica del sito</b> .....	<b>32</b>
1.2.1	Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (PUTT/P).....	32
1.2.1.1	Ambiti Territoriali Distinti (ATD).....	40
1.2.1.2	Ambiti Territoriali Estesi (ATE).....	41
1.2.2	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	42
1.2.3	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....	44
1.2.4	Zone sottoposte a vincolo paesaggistico.....	46
1.2.5	Zone di Protezione Speciale (ZPS).....	47
1.2.6	Siti di Importanza Comunitaria (SIC).....	48
1.2.7	Aree protette nazionali, regionali e provinciali.....	51
1.2.8	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS).....	54
1.2.9	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU).....	62
1.2.9.1	Contenuti del documento di Piano del PPGRU.....	64
<b>1.3</b>	<b>Dati catastali del sito</b> .....	<b>66</b>
<b>1.4</b>	<b>Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito</b> .....	<b>67</b>
<b>1.5</b>	<b>Descrizione di massima dello stato del sito di ubicazione dell'impianto</b> .....	<b>68</b>
1.5.1	Inquadramento geologico, geomorfologico, tettonico e sismico.....	69
1.5.1.1	Caratteri geologici e geomorfologici della Provincia di Taranto e dell'area di ubicazione dell'impianto.....	69
1.5.1.2	Sismicità.....	76
1.5.2	Idrografia e idrogeologia del territorio.....	79
1.5.3	Condizioni meteo-climatiche.....	81
1.5.4	Vegetazione, flora e fauna.....	93
1.5.4.1	Territorio.....	93
1.5.4.2	Clima e vegetazione.....	93

## **IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**

*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*

*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700  
74016 MASSAFRA (TA)*

---

1.5.4.3	Fauna e avifauna .....	95
<b>1.6</b>	<b>Indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.....</b>	<b>96</b>
<b>1.7</b>	<b>Indicazione dei piani regionali, provinciali o di risanamento ambientale in cui è inserito il Comune di ubicazione dell'impianto .....</b>	<b>97</b>
1.7.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	97
1.7.2	Piano Operativo Nazionale (PON), Piano Operativo Regionale (POR), Progetti Integrati Territoriali (PIT).....	99
1.7.3	Piano Generale dei Trasporti (PGT) e Piano Regionale dei Trasporti (PRT).....	100
<b>2</b>	<b>DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI.....</b>	<b>101</b>
<b>2.1</b>	<b>Considerazioni generali.....</b>	<b>101</b>
<b>2.2</b>	<b>Processi tecnologici, attività che originano i rifiuti e produttori dei rifiuti.....</b>	<b>105</b>
<b>2.3</b>	<b>Individuazione quantitativa e qualitativa dei rifiuti da gestire in impianto .....</b>	<b>106</b>
<b>2.4</b>	<b>Schema a blocchi del processo produttivo .....</b>	<b>108</b>
<b>2.5</b>	<b>Gestione ed esercizio dell'impianto e descrizione delle operazioni di trattamento e deposito dei rifiuti.....</b>	<b>109</b>
2.5.1	Accettazione e modalità di conferimento .....	110
2.5.2	R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).....	112
2.5.2.1	Modifica dello stoccaggio.....	113
2.5.3	R12: Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R10.....	113
2.5.3.1	Selezione e cernita.....	114
2.5.3.2	Lavaggio.....	114
2.5.3.3	Adeguamento volumetrico.....	115
2.5.4	R3: Riciclaggio/ recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).....	118
2.5.4.1	Modifiche impiantistiche proposte .....	121
<b>2.6</b>	<b>Descrizione dello stabilimento e delle misure adottate per evitare danno e/o pericolo di danno all'ambiente e alla pubblica incolumità .....</b>	<b>123</b>
2.6.1	Strutture del capannone prefabbricato.....	124
2.6.1.1	Uffici e locali per il personale.....	124
2.6.1.2	Capannone per le lavorazioni.....	125
2.6.2	Pavimentazione piazzali.....	125
2.6.3	Recinzione.....	125
2.6.4	Aree a verde.....	125
2.6.5	Rete acque nere - Impianto di depurazione Imhoff.....	125
2.6.6	Rete acque bianche (acque meteoriche) .....	126
2.6.6.1	Gestione delle acque di copertura.....	126
2.6.6.2	Gestione delle acque di prima pioggia .....	126
2.6.6.3	Gestione delle acque di seconda pioggia .....	131
2.6.6.4	Subirrigazione .....	133
2.6.7	Acque di processo .....	136
2.6.8	Impianti tecnologici.....	136

---

2.6.8.1	Impianto idrico antincendio.....	136
2.6.8.2	Cabina di trasformazione ENEL MT/BT.....	137
2.6.8.3	Impianti elettrici.....	138
2.6.8.4	Impianto di messa a terra.....	138
2.6.8.5	Impianto d'illuminazione interna ed esterna.....	138
2.6.8.6	Gruppo elettrogeno di emergenza.....	139
2.6.8.7	Serbatoio di gasolio.....	139
2.6.9	Comunicazioni in caso di incidenti.....	140
2.7	<b>Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati.....</b>	<b>141</b>
2.8	<b>Macchine, attrezzature, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico.....</b>	<b>142</b>
2.9	<b>Modalità e cautele da osservarsi nella gestione ed esercizio delle attrezzature e dei macchinati impiegati.....</b>	<b>144</b>
3	<b>ENERGIA.....</b>	<b>147</b>
3.1	<b>Produzione di energia.....</b>	<b>147</b>
3.2	<b>Consumo di energia.....</b>	<b>147</b>
4	<b>EMISSIONI.....</b>	<b>148</b>
4.1	<b>Emissioni in atmosfera.....</b>	<b>148</b>
4.2	<b>Scarichi idrici.....</b>	<b>149</b>
4.3	<b>Emissioni sonore.....</b>	<b>150</b>
5	<b>RIFIUTI.....</b>	<b>151</b>
6	<b>SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO.....</b>	<b>153</b>
6.1	<b>Emissioni in atmosfera.....</b>	<b>153</b>
6.2	<b>Emissioni sonore.....</b>	<b>153</b>
6.3	<b>Emissioni al suolo.....</b>	<b>153</b>
7	<b>RELAZIONE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>154</b>
8	<b>BONIFICHE AMBIENTALI.....</b>	<b>155</b>
9	<b>STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....</b>	<b>156</b>
10	<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....</b>	<b>157</b>
10.1	<b>Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto.....</b>	<b>157</b>
10.2	<b>Valutazione complessiva dei consumi energetici.....</b>	<b>157</b>
10.3	<b>Descrizione delle tecniche adottate per prevenire l'inquinamento.....</b>	<b>158</b>
11	<b>CONFRONTO CON LE BAT APPLICABILI.....</b>	<b>161</b>
12	<b>PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....</b>	<b>181</b>

## INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1.1 – Stralcio Foglio n.202 della Carta d'Italia – Tavoleta IV SE “Fermata Bellavista” – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall’Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI) .....</i>	<i>29</i>
<i>Figura 1.2 – Ortofoto con l’indicazione del sito dell’impianto della IRIGOM Srl (Fonte: Google Earth).....</i>	<i>30</i>
<i>Figura 1.3 – Stralcio PUTT/P – Titolo 0 – IGM.....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 1.4 – Stralcio PUTT/P – Titolo 0 – Quadri catastali.....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 1.5 – Stralcio PUTT/P – Titolo 01 – Vincoli ex Legge n°1497/39.....</i>	<i>34</i>
<i>Figura 1.6 – Stralcio PUTT/P – Titolo 02 – Decreti Galasso (Galassini).....</i>	<i>34</i>
<i>Figura 1.7 – Stralcio PUTT/P – Titolo 03 – Vincoli idrogeologici.....</i>	<i>35</i>
<i>Figura 1.8 – Stralcio PUTT/P – Titolo 04 – Boschi – Macchie – Biotipi – Parchi .....</i>	<i>35</i>
<i>Figura 1.9 – Stralcio PUTT/P – Titolo 04 bis – Catasto Grotte.....</i>	<i>36</i>
<i>Figura 1.10 – Stralcio PUTT/P – Titolo 05 – Vincoli e segnalazioni architettonico-archeologiche .....</i>	<i>36</i>
<i>Figura 1.11 – Stralcio PUTT/P – Titolo 06 – Idrogeologia superficiale.....</i>	<i>37</i>
<i>Figura 1.12 – Stralcio PUTT/P – Titolo 07 – Usi civici su carta IGM.....</i>	<i>37</i>
<i>Figura 1.13 – Stralcio PUTT/P – Titolo 07 bis – Usi civici su quadri catastali.....</i>	<i>38</i>
<i>Figura 1.14 – Stralcio PUTT/P – Titolo 09 – Vincoli faunistici .....</i>	<i>38</i>
<i>Figura 1.15 – Stralcio PUTT/P – Titolo 10 – Geomorfologia.....</i>	<i>39</i>
<i>Figura 1.16 – Stralcio PUTT/P – Titolo 11 – Ambiti Territoriali Estesi (ATE) .....</i>	<i>39</i>
<i>Figura 1.17 – Perimetrazione aree esondabili – Stralcio PAI – Autorità di Bacino della Puglia. ....</i>	<i>45</i>
<i>Figura 1.18 – Individuazione delle ZPS, dei SIC e dei SIC Mare – Cartografia ottenuta con WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all’Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali.....</i>	<i>48</i>
<i>Figura 1.19 – Siti di Interesse Comunitario proposti (SIC e pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati nel sito di intervento – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all’Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e Aree Protette”.....</i>	<i>50</i>
<i>Figura 1.20 – Aree naturali protette presenti in Puglia – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all’Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e Aree Protette”.....</i>	<i>51</i>
<i>Figura 1.21 – Aree naturali protette nel territorio provinciale di Taranto. – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all’Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e Aree Protette”.....</i>	<i>53</i>
<i>Figura 1.22 – Stralcio tavola geologica.....</i>	<i>70</i>
<i>Figura 1.23 – Legenda della tavola geologica. ....</i>	<i>71</i>
<i>Figura 1.24 – Puglia, mappa del livello delle soglie di danno. <math>I_{max} &lt; 6</math> danni pressoché inesistenti, <math>I_{max} &gt; 10</math> danni elevati alle costruzioni.....</i>	<i>76</i>
<i>Figura 1.25 – Carta d’intensità macrosismica: valori corrispondenti al IX grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Fonte: Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti. ....</i>	<i>77</i>

Figura 1.26 – Misurazioni delle stazioni termometriche – Temperature medie.....	85
Figura 1.27 – Mappa delle temperature annue medie in Puglia.....	85
Figura 1.28 – Carta delle isoterme annue in Puglia.....	86
Figura 1.29 – Zone climatiche omogenee.....	86
Figura 1.30 – Misurazioni delle stazioni pluviometriche – Evapotraspirazione potenziale.....	91
Figura 1.31 – Misurazioni delle stazioni pluviometriche – Evapotraspirazione annua.....	91
Figura 1.32 – Carta dell'evapotraspirazione (ET <sub>0</sub> ) annua misurata in mm/anno.....	92
Figura 1.33 – Aree climatiche omogenee.....	94

## INDICE DELLE TABELLE

<i>Tabella 1.1 – Riepilogo della vincolistica esistente sul sito.....</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 1.2 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005: «Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.».....</i>	<i>47</i>
<i>Tabella 1.3 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del D.M. del 25/03/2005: «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva n.92/43/CEE.».....</i>	<i>49</i>
<i>Tabella 1.4 – Aree naturali protette regionali presenti nella Provincia di Taranto (Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette – Assessorato all’Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve naturali).....</i>	<i>52</i>
<i>Tabella 1.5 – Dati del Catasto Terreni ricavati dallo “Stralcio del foglio di mappa catastale” in “Estratto topografico”.....</i>	<i>66</i>
<i>Tabella 1.6 – Dati di superficie coperta e scoperta – Scheda A “Identificazione dell’impianto”.....</i>	<i>66</i>
<i>Tabella 1.7 – Classificazione sismica della Provincia di Taranto.....</i>	<i>79</i>
<i>Tabella 1.8 – Valori medi delle temperature massime e minime rilevate dalla stazione pluviometrica.....</i>	<i>83</i>
<i>Tabella 1.9 – Valori medi temperature su base mensile.....</i>	<i>84</i>
<i>Tabella 1.10 – Valori medi delle precipitazioni mensili e annue rilevate dalla stazione pluviometrica.....</i>	<i>88</i>
<i>Tabella 1.11 – Valori medi delle precipitazioni mensili e annue rilevate dalla stazione pluviometrica.....</i>	<i>89</i>
<i>Tabella 1.12 – Valori medi delle precipitazioni su base mensile.....</i>	<i>90</i>
<i>Tabella 3.1 – Consumo di energia.....</i>	<i>147</i>
<i>Tabella 4.1 – Emissioni in atmosfera: fonti e tipo di emissioni.....</i>	<i>148</i>
<i>Tabella 4.2 – Emissioni idriche: fonti e tipo di emissioni.....</i>	<i>149</i>
<i>Tabella 4.3 – Emissioni sonore: fonti e tipo di emissioni.....</i>	<i>150</i>
<i>Tabella 10.1 – Elenco delle BAT e delle Brefs applicabili all’impianto.....</i>	<i>158</i>

## 0 PREMESSA

La presente Relazione Tecnica è stata redatta conformemente alle Linee Guida dettate dalla Deliberazione della Giunta Regionale Puglia n°1388 del 19/09/2006: «Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità competente". Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.», e della successiva Legge Regionale Puglia n°17 del 14/06/2007: «Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.», ai fini dell'ottenimento da parte della Provincia di Taranto (Autorità Competente) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale.», per l'impianto IPPC (Codice 5.3.b) ubicato nel Comune di Massafra (TA), alla località "S. Sergio" – Strada Statale Appia km 636+700, denominato:

<b>IMPIANTO PER IL RECUPERO/RICICLAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>
-----------------------------------------------------------------------

La IRIGOM Srl (Gestore), con sede legale nel Comune di Massafra (TA), alla Strada Statale Appia km 636 + 700, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 01808530743, **è già autorizzata all'esercizio dell'impianto in questione**, giusto provvedimento di Autorizzazione Unica, rilasciato dal Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto con Determinazione del Dirigente n°127 del 28/08/2008 ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale.».

Tale titolo autorizzativo è stato successivamente integrato e modificato dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°213 del 19/12/2008 e dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente – Aree Protette Parco Terra delle Gravine della Provincia di Taranto n°27 del 29/02/2012.

Nell'impianto della IRIGOM Srl, oggetto della presente Relazione Tecnica, si effettua il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi, **costituiti principalmente da Pneumatici Fuori Uso (di seguito PFU)**.

Tali operazioni consistono nello stoccaggio e successivo trattamento mediante selezione e cernita, separazione, lavaggio e adeguamento volumetrico, per destinarli al recupero energetico presso cementerie e/o impianti di termovalorizzazione autorizzati (impianti che effettuano le operazioni di recupero R1) e/o per la produzione di polverino e granulo di gomma destinati ad applicazioni in impianti sportivi, piastre antitrauma, manufatti in gomma vari principalmente per arredo urbano, applicazioni per l'ingegneria civile, materiali per l'isolamento acustico e antivibranti, asfalti modificati, riutilizzo in mescola, pirolisi, depolimerizzazione e altre applicazioni che il mercato richiede.

I prodotti della IRIGOM Srl sono:

- un triturato di pneumatico in pezzatura frammentata irregolarmente, in dimensioni variabili (es. cm 10x10, 12x8, 14x7, ecc.) con una superficie di circa 100 cm<sup>2</sup>, da avviare a recupero energetico (R1) in cementerie italiane ed estere;
- un granulo di gomma da recupero di pneumatici fuori uso da destinare ad applicazioni in impianti sportivi, piastre antitrauma, manufatti in gomma vari principalmente per arredo urbano, applicazioni per l'ingegneria civile, materiali per l'isolamento acustico e antivibranti, pirolisi, depolimerizzazione e altre applicazioni che il mercato richiede;
- un polverino in gomma da destinare alla realizzazione di asfalti modificati e/o riutilizzo in mescola.

La presente richiesta di AIA viene effettuata in quanto, con l'entrata in vigore (11/04/2014) del Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014: «Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)», che ha modificato, tra l'altro, il Titolo III-bis “L'autorizzazione integrata ambientale” e l'Allegato VIII “Categorie di attività di cui all'articolo 6, comma 16” alla Parte Seconda “Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc)” del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, l'impianto in questione risulta sottoposto, appunto, alla disciplina IPPC (Integrated Pollution Prevention And Control ovvero Prevenzione e Riduzione Integrata dell'Inquinamento).

L'impianto, infatti, dall'11/04/2014 appartiene all'elenco di cui al sopra citato Allegato VIII, e in particolare è un impianto che svolge attività di cui al paragrafo 5. “Gestione dei rifiuti”, punto 5.3.b **“Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”** e pertanto **il Gestore è tenuto a presentare istanza per il primo rilascio AIA entro il 07/09/2014.**

Si precisa che la IRIGOM Srl, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, continuerà ad esercire l'impianto secondo le condizioni delle autorizzazioni ambientali in essere.

Contestualmente alla richiesta di AIA, la IRIGOM Srl chiede l'autorizzazione ad implementare alcune modifiche impiantistiche e gestionali rispetto a quanto precedentemente autorizzato con le sopra richiamate autorizzazioni alla gestione rifiuti in corso di validità, ove il nuovo regime autorizzativo comporterà le seguenti modifiche, meglio specificate in seguito:

- **Aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti (R13);**
- **Adeguamento alle nuove esigenze di mercato della linea produttiva del granulo.**

Le modifiche proposte **NON andranno a modificare** la capacità di trattamento dell'impianto (che resterà rispettivamente pari a 30.000 tonnellate/anno di rifiuti trattati in R12-R13 e 20.000 tonnellate/anno di rifiuti recuperati in R3) e/o **NON comporteranno modifiche di carattere sostanziale** al ciclo produttivo in essere e/o **modifiche di carattere costruttivo o urbanistico** dell'impianto.

**Le quantità massime di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare con l'operazione R3 NON saranno modificate.**

Si specifica che, per quanto non espressamente riportato e/o illustrato nella presente Relazione Tecnica, si rimanda ai restanti elaborati (Allegati e Schede) a corredo della domanda di AIA, redatti per conto della CONSEA Srl, con sede in Martina Franca (TA) alla Via Mottola km 2,200, Zona Industriale, Codice Fiscale e Partita IVA 02188170738, da professionisti abilitati a norma di legge e regolarmente iscritti negli Albi Professionali di appartenenza.

## 0.1 Introduzione

Nell'impianto della IRIGOM Srl, oggetto della presente Relazione Tecnica, si effettua il trattamento dei rifiuti non pericolosi, costituiti principalmente da PFU, finalizzato al recupero, tramite selezione e cernita, lavaggio e adeguamento volumetrico e il recupero di materia mediante il processo di granulazione e successiva raffinazione.

Dalle linee di produzione si ricava un tritato di PFU destinato al recupero energetico in cementerie e/o impianti di termovalorizzazione autorizzati (impianti che effettuano le operazioni di recupero R1), e un granulo e polverino di gomma destinati ad applicazioni in impianti sportivi, piastre antitrauma, manufatti in gomma vari principalmente per arredo urbano, applicazioni per l'ingegneria civile, materiali per l'isolamento acustico e antivibranti, asfalti modificati, riutilizzo in mescola, pirolisi, depolimerizzazione e altre applicazioni che il mercato richiede.

Pertanto, l'impianto IPPC in questione (d'ora in avanti anche “*complesso IPPC*”, “*impianto*” o “*installazione*”), in forza del suddetto provvedimento di Autorizzazione Unica rilasciato dalla Provincia di Taranto, Settore Ecologia ed Ambiente, con Determinazione del Dirigente n°127 del 28/08/2008, così come modificata dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°213 del 19/12/2008 e dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente – Aree Protette Parco Terra delle Gravine della Provincia di Taranto n°27 del 29/02/2012, effettua per i rifiuti non pericolosi specificati di seguito nel dettaglio (essenzialmente PFU), le seguenti operazioni di recupero di cui Allegato C, Parte Quarta, del Decreto Legislativo n°152 del 03 aprile 2006:

- **R13** “*Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*”;
- **R12** “*Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*”;
- **R3** “*Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)*”.

Le modalità di esecuzione di tali operazioni di recupero sono dettagliatamente descritte più avanti nel prosieguo della presente Relazione Tecnica.

La quantità complessiva di rifiuti non pericolosi che è possibile gestire in impianto (**operazioni di recupero R12-R13**) non può superare le **30.000 tonnellate/anno**; la quantità massima di PFU che è possibile sottoporre alle operazioni di granulazione per la produzione di materiali rivendibili in commercio (**operazione di recupero R3**) è pari a **20.000 tonnellate/anno**.

La capacità massima di **stoccaggio istantaneo (operazione di recupero R13)** autorizzata è pari a **1.988 tonnellate di rifiuti non pericolosi**.

Nella seguente tabella riassuntiva sono indicati, per ogni tipo di rifiuto che è possibile conferire in impianto distinto dal relativo codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) di cui all'Allegato D alla Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, le operazioni di recupero, la capacità di trattamento e lo stoccaggio istantaneo autorizzati:

<b>CODICI CER AUTORIZZATI</b>	<b>OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO AUTORIZZATA [tonnellate/anno]</b>	<b>STOCCAGGIO ISTANTANEO AUTORIZZATO [tonnellate]</b>
070299 160306	R13 R12 R3	30.000 (R12) 20.000 (R3)	1.988 (R13)
160103			
191204 191212	R13 R12		

Si specifica che l'impianto in oggetto è già stato sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui al Titolo III della Parte Seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, ottenendo parere favorevole alla compatibilità ambientale da parte del Settore Ecologia della Regione Puglia con Determinazione del Dirigente n°436 del 13/09/2007.

### 0.1.1 Modifiche proposte

Contestualmente alla richiesta di AIA, con la presente, la IRIGOM Srl chiede l'autorizzazione ad implementare alcune modifiche impiantistiche e gestionali rispetto a quanto precedentemente autorizzato con le sopra richiamate autorizzazioni alla gestione rifiuti in corso di validità, ove il nuovo regime autorizzativo comporterà le seguenti modifiche:

- **Aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti (R13):** Per rispondere alle esigenze di mercato, che richiede grossi quantitativi di rifiuti da gestire in tempi relativamente ristretti, e per ottimizzare gli spazi a disposizione, si è resa necessaria l'opportunità di aumentare i quantitativi che è possibile stoccare: si passerà quindi dalle attuali 1.988 tonnellate alle future 4.330 tonnellate di stoccaggio istantaneo, idoneamente disposte sul piazzale in cumuli secondo quanto indicato nella planimetria di progetto; la IRIGOM Srl ha già acquisito parere positivo di conformità antincendio su tale progetto di aumento dei quantitativi di rifiuti stoccati sul piazzale.
  
- **Adeguamento alle nuove esigenze di mercato della linea produttiva del granulo:**
  - All'interno del capannone (piano terra) la linea di granulazione sarà migliorata aggiungendo un'ulteriore raffinazione attraverso l'installazione di nuovi macchinari. Tale adeguamento impiantistico consentirà di produrre un granulo di maggiore qualità, migliorato nella granulometria (più piccolo e più regolare), nonché nel grado di purezza, in quanto sarà migliorato il sistema di estrazione della parte metallica e ferrosa.
  
  - A valle del ciclo di produzione dei granuli sarà installato un miscelatore orizzontale per la colorazione dei granuli da destinare alla realizzazione di superfici sportive o conglomerati in gomma; potranno essere colorati sia granuli provenienti dal ciclo interno di recupero dei rifiuti, che granuli acquistati sul mercato, anche non provenienti dall'industria del riciclaggio rifiuti. Si specifica che l'attività di colorazione dei granuli non rientra nella gestione rifiuti.

In relazione al processo tecnologico, verranno dunque sostituiti e integrati macchinari analoghi per tipologia e funzione a quelli già autorizzati, migliorando complessivamente il processo di recupero dei rifiuti e la qualità del prodotto finale.

Le modifiche proposte **NON andranno a modificare** la capacità di trattamento dell'impianto (che resterà rispettivamente pari a 30.000 tonnellate/anno di rifiuti trattati in R12-R13 e 20.000 tonnellate/anno di rifiuti recuperati in R3) e/o **NON comporteranno modifiche di carattere sostanziale** al ciclo produttivo in essere e/o **modifiche di carattere costruttivo o urbanistico** dell'impianto.

L'operazione di messa in riserva R13 (stoccaggio istantaneo) passerà dalle attuali 1.988 tonnellate a 4.330 tonnellate.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

---

Si riassumono di seguito i quantitativi giornalieri e annuali che sarà possibile gestire in impianto con il nuovo regime autorizzativo:

<b>CODICI CER</b>	<b>OPERAZIONI DI RECUPERO</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO [tonnellate/anno]</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO [tonnellate/giorno]</b>	<b>STOCCAGGIO ISTANTANEO [tonnellate]</b>
070299 160306	R13 R12 R3	30.000 (R12) 20.000 (R3)	400 (R12) 50 (R3)	4.330 (R13)
160103				
191204 191212	R13 R12			

## 0.2 Informazioni di carattere generale relative al Gestore

Qui di seguito, si riportano le informazioni di carattere generale relative alla IRIGOM Srl e indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Taranto:

- Codice Fiscale, Partita IVA e numero d’iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto: 01808530743;
- data di iscrizione: 16/07/2002 (iscritta nella sezione ordinaria il 16/07/2002 con il numero Repertorio Economico Amministrativo: TA - 145176);
- denominazione: INDUSTRIA RICICLAGGIO GOMMA S.r.l., in sigla “IRIGOM S.r.l.”;
- forma giuridica: società a responsabilità limitata;
- sede legale: Strada Statale Appia km 636 + 700 – 74016 Massafra (TA);
- costituita con atto del 09/06/1998;
- durata della società (data termine): 31/12/2050;
- oggetto sociale (esclusivamente a titolo esemplificativo): *“La costruzione e la gestione di impianti di riciclaggio e/o smaltimento e/o termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani e ad essi assimilabili, nonché di rifiuti speciali, pneumatici fuori uso e rifiuti in gomma in genere, plastica, vetro, rifiuti cellulosici, batterie, veicoli a motore e simili fuori uso, filtri imbevuti di olio, CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti), rottami e cascami ferrosi e non ferrosi, cascami in tela e fibre tessili in genere. Produzione e/o commercializzazione di prodotti e manufatti in gomma da riciclo in genere (polverino, granuli, conglomerati, piastrelle, blocchi, pannelli, pavimentazioni, ecc.). Progettazione, costruzione, installazione, gestione, consulenza, manutenzione ordinaria e straordinaria, sia in Italia che all'estero, per conto proprio o per conto di terzi di impianti sportivi di qualsiasi genere, di parchi giochi, di aree attrezzate a verde, comprese tutte le opere edili (civili) ad esse connesse, complementari ed accessorie ed il tutto anche mediante l'utilizzo di manufatti ottenuti dal riciclaggio di scarti di cui innanzi. Per la realizzazione della progettazione, costruzione, installazione e gestione di cui al punto precedente, la Società potrà svolgere la seguente attività: - l'assunzione di appalti pubblici e/o privati di qualunque tipo, relativo al settore di attività di cui al punto precedente; – assunzione di mandati di rappresentanza, acquisto e vendita all'ingrosso e/o al dettaglio di prodotti, materiali ed attrezzature nel settore dell'impiantistica sportiva; - sponsorizzazione di attività sportive, ludiche e culturali; – acquisizione di partecipazioni in società sportive”.*

### 0.3 Principali abbreviazioni ed acronimi utilizzati nel testo

<b>Abbreviazioni ed acronimi</b>	
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AQP	Acquedotto Pugliese
ARPA	Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
ATD	Ambiti Territoriali Ottimali
ATE	Ambiti Territoriali Estesi
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
BAT	Best Available Technique
CCIAA	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CE	Comunità Europea
CEE	Comunità Economica Europea
CEI	Comitato elettrotecnico Italiano
CER	Catalogo Europeo dei Rifiuti
CET	Catasto delle Emissioni Territoriali della Regione Puglia
cls	calcestruzzo
CPI	Certificato di Prevenzione Incendi
DDT	Documento di Trasporto
DIASS	Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile
DPI	Dispositivo di Protezione Individuale
DRAG	Documento Regionale di Assetto Generale
DVR	Documento di Valutazione dei Rischi
ENEL	Ente Nazionale per l'Energia Elettrica
FIR	Formulario di Identificazione del Rifiuto
GNDT	Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti
IGMI	Istituto Geografico Militare Italiano
IPPC	Integrated Pollution Prevention And Control (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento)
MCS	scala Mercalli-Cancani-Sieberg
MPS	Materie Prime Secondarie
MUD	Modello Unico di Dichiarazione
NCEU	Nuovo Catasto Edilizio Urbano
NCT	Nuovo Catasto Terreni
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
PFU	Pneumatico Fuori Uso
PGT	Piano Generale dei Trasporti
PIP	Piano per gli Insediamenti Produttivi
PII	Progetti Integrati Territoriali
PMcC	Piano di Monitoraggio e Controllo
PON	Piano Operativo Nazionale
POR	Piano Operativo Regionale
PPGRU	Piano Provinciale di Gestione di Rifiuti Urbani
PPTR	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
PRG	Piano Regolatore Generale
PRGRS	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*  
*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700*  
*74016 MASSAFRA (TA)*

---

PRT	Piano Regionale dei Trasporti
PRTR	Pollutant Release and Transfer Register
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PUG	Piano Urbanistico Generale
PUTT/P	Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio
RD	Regio Decreto
RSU	Rifiuti Solidi Urbani
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SIN	Sito di Interesse Nazionale
SISTRI	Sistema di controllo della Tracciabilità dei Rifiuti
slm	sul livello del mare
SpA	Società per Azioni
Srl	Società a responsabilità limitata
UTM	Universal Transverse Mercator
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VVF	Vigili del Fuoco
ZPS	Zone di Protezione Speciale

## 0.4 Certificazioni, pareri e autorizzazioni acquisite

L'impianto in questione, in ottemperanza agli adempimenti normativi vigenti a cui è assoggettato, ha ricevuto da parte degli Enti competenti i seguenti pareri, visti e autorizzazioni, riportati in copia conforme all'originale nell'Allegato n°14.3 "Pareri, visti, autorizzazioni e certificazioni":

- Certificato di agibilità n°11 Pos.55/2000 del 04/02/2002 rilasciato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Massafra;
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n°89 del 15/02/2006 – Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n°203 del 24/05/1988;
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia della Regione Puglia n°436 del 13/09/2007 – Parere favorevole alla compatibilità ambientale (VIA);
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°127 del 28/08/2008 – Autorizzazione all'esercizio in procedura ordinaria (Autorizzazione Unica) ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 04/04/2006;
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°213 del 19/12/2008 – Modifiche ed integrazioni alla Determinazione Dirigenziale n°127 del 28/08/2008;
- Nota del Servizio Ecologia – Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche della Regione Puglia prot. n°0001615 del 23/02/2012 – Parere di non sostanzialità della modifica proposta;
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente – Aree Protette Parco Terra delle Gravine n°27 del 29/02/2012 – Provvedimento di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica di cui alla Determinazione Dirigenziale n°127 del 28/08/2008 e n°213 del 19/12/2008;
- Nota del Dipartimento di Prevenzione della Azienda Unità Sanitaria Locale di Taranto prot. n°2393 del 23/09/2009 – Attestazione della conformità del sistema di accumulo in deposito temporaneo dei reflui derivanti dai servizi igienici;
- Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente – Aree Protette Parco Naturale Terra delle Gravine – Protezione Civile n°101 del 27/09/2012 – Autorizzazione allo scarico mediante subirrigazione delle acque meteoriche ricadenti sul piazzale;

- Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Taranto con prot. n°2818 dell’01/03/2013 (Pratica n°37152);
- Parere di conformità antincendio sul progetto di modifica, rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Taranto con prot. n°0006136 del 27/05/2014 (Pratica n°37152).

## **0.5 Normativa e documenti di riferimento**

Per la redazione della presente Relazione Tecnica, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle seguenti normative di carattere comunitario, nazionale e regionale inerenti l’AIA e quelle specifiche di settore applicabili all’impianto, di seguito elencate in maniera non esaustiva e del tutto esemplificativa.

La Direttiva IPPC “*Direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento*” ha introdotto un approccio integrato nella procedura di autorizzazione all’esercizio di numerosi impianti industriali (attività energetiche, produzione e trasformazione di metalli, industria chimica e gestione dei rifiuti) con la finalità prioritaria di conseguire un elevato livello di protezione dell’ambiente attraverso il coordinamento di tutte le procedure di autorizzazione di tali impianti.

Questa procedura di autorizzazione integrata, recepita compiutamente attraverso il Decreto Legislativo n°372 del 04/08/1999: «*Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.*», è diventata completamente operativa nel 2005 con l’emanazione del già citato Decreto Legislativo n°59 del 18/02/2005.

Quest’ultimo decreto è stato abrogato dall’articolo 4 del Decreto Legislativo n°128 del 29/06/2010 ed è confluito nel Titolo III-bis della Parte Seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

L’AIA è il provvedimento che autorizza l’esercizio di un impianto, imponendo misure tali da evitare oppure ridurre le emissioni nell’aria, nell’acqua e nel suolo per conseguire un livello elevato di protezione dell’ambiente nel suo complesso; essa sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione, visto, nulla osta o parere in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, salvo le disposizioni relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

### **0.5.1 Riferimenti normativi comunitari riguardanti l'AIA**

- Direttiva CE n.61 del 24/09/1996: «Direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.» [Direttiva IPPC];
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE n.166 dell'08/01/2006: «Regolamento (Ce) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 gennaio 2006 relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/Cee e 96/61/Ce del Consiglio.»;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n.1 del 15/01/2008: «Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.»;
- Decisione Parlamento europeo e Consiglio UE n.205 del 31/03/2010: «Decisione concernente il questionario per la trasmissione di informazioni in merito al regolamento (Ce) n. 166/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive del Consiglio 91/689/Cee e 96/61/Ce.»;
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n.75 del 24/11/2010: «Direttiva 2010/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).»;

### **0.5.2 Riferimenti normativi nazionali riguardanti l'AIA**

- Decreto Legislativo n°372 del 04/08/1999: «Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.»;
- Decreto Ministeriale del 23/11/2001: «Dati, formato e modalità della comunicazione di cui all'art.10, comma 1, del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.372.»;
- Decreto Ministeriale del 26/04/2002: «Modifiche al decreto ministeriale 23 novembre 2001 in materia di dati, formato e modalità della comunicazione di cui all'art.10 del decreto legislativo n.372 del 1999.»;
- Decreto Ministeriale del 24/07/2002: «Determinazione dei termini per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti di competenza statale, ai sensi del decreto legislativo n.372/1999.»;
- Legge n°289 del 27/12/2002: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.» [Legge Finanziaria 2003];
- Decreto Ministeriale del 29/05/2003: «Approvazione del formulario per la comunicazione relativa all'applicazione del decreto legislativo n.372/1999, recante attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.»;

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**

*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*

*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700  
74016 MASSAFRA (TA)*

---

- Circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio del 13/07/2004: «*Circolare interpretativa in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, di cui al decreto legislativo 4 agosto 1999, n.372, con particolare riferimento all’Allegato I.*»;
- Decreto Ministeriale del 31/01/2005: «*Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n.372.*»;
- Decreto Legislativo n°59 del 18/02/2005: «*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.*»;
- Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «*Norme in materia ambientale.*» [Testo Unico Ambientale];
- Decreto Ministeriale del 19/04/2006: «*Determinazione dei termini per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale, per gli impianti di competenza statale, ai sensi del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n.59.*»;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente 29/01/2007: «*Linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti.*»;
- Decreto Ministeriale del 07/02/2007: «*Formato e modalità per la presentazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale di competenza statale.*»;
- Decreto Legislativo n°4 del 16/01/2008: «*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.*»;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente 24/04/2008: «*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.*»;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio 24/07/2009: «*Approvazione del formulario per la comunicazione relativa all’applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/Ce in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.*»;
- Decreto Legislativo n°128 del 29/06/2010: «*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.*»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n°157 dell’11/07/2011: «*Regolamento di esecuzione del regolamento (Ce) n. 166/2006 relativo all’istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/Cee e 96/61/Ce.*»;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 15/03/2012: «*Approvazione del formulario per la comunicazione relativa all’applicazione dell’articolo 29-terdecies, comma 1,*

*del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della direttiva 2008/01/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.»;*

- Decreto Legislativo n°46 del 04 marzo 2014: *«Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).».*

### **0.5.3 Riferimenti normativi riguardanti l'AIA nella Regione Puglia**

- Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006: *«Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della "Autorità competente". Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.»;*
- Deliberazione della Giunta Regionale n°482 del 13/04/2007: *«Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. n.59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Differimento del calendario per la presentazione delle domande per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente agli impianti di cui all'Allegato I, a parziale modifica della D.G.R. n.1388 del 19/09/2006, allegato 3.»;*
- Legge Regionale n°17 del 14/06/2007: *«Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione ad decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.»;*
- Deliberazione della Giunta Regionale n°648 del 05/04/2011: *«Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.Lgs 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali.»;*
- Deliberazione della Giunta Regionale n°1113 del 19/05/2011: *«Modalità di quantificazione delle tariffe da versare per le istanze assoggettate a procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale regionale e provinciale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 e del D.Lgs. 152/06 e smi. Integrazione della DGR 1388 del 16 settembre 2006.»;*
- Legge Regionale n°3 del 12/02/2014: *«Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Rischio di incidenti rilevanti (RIR) – Elenco tecnici competenti in acustica ambientale.».*

#### **0.5.4 Riferimenti normativi specifici di settore inerenti l'impianto IPPC**

Nella redazione del presente documento si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle normative qui di seguito elencate in maniera non esaustiva ma del tutto esemplificativa e a quanto successivamente intervenuto a seguito delle loro modifiche ed integrazioni:

- Regio Decreto n°1265 del 27 luglio 1934: *«Testo Unico delle leggi sanitarie.»*;
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n°1444 del 02 aprile 1968: *«Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo17 della legge 6 agosto 1967, n.765.»*;
- Decreto del Ministero dell'Interno del 16 febbraio 1982: *«Modificazioni del D.M. 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.»*;
- Legge Regionale (Puglia) n°30 del 03 ottobre 1986: *«D.P.R. n.915 del 10/09/1982. Smaltimento di rifiuti. Norme integrative e di prima attuazione.»*;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'01 marzo 1991: *«Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.»*;
- Decreto del Ministero della Sanità del 05 settembre 1994: *«Elenco delle industrie insalubri di cui all'articolo216 del testo unico delle leggi sanitarie.»*;
- Legge n°447 del 26 ottobre 1995: *«Legge quadro sull'inquinamento acustico.»*;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997: *«Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.»*;
- Decreto del Presidente della Repubblica n°37 del 12 gennaio 1998: *«Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'articolo20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n.59.»*;
- Decreto del Ministero dell'Interno del 10 marzo 1998: *«Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.»*;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente n°406 del 28 aprile 1998: *«Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione Europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.»*;
- Decreto del Presidente della Repubblica n°447 del 20 ottobre 1998: *«Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione*

*delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n.59.»;*

- Legge Regionale (Puglia) n°7 del 22 gennaio 1999: *«Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici, emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale.»;*
- Deliberazione del Commissario Prefettizio della Provincia di Taranto n°61 dell'08 giugno 1999: *«Regolamento Provinciale per la disciplina del rilascio delle autorizzazioni e dei controlli in materia ambientale.»;*
- Decreto del Presidente della Repubblica n°440 del 07 dicembre 2000: *«Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n.447, in materia di sportelli unici per gli impianti produttivi.»;*
- Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia n°41 del 06 marzo 2001: *«Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate.»;*
- Legge Regionale (Puglia) n°11 del 12 aprile 2001: *«Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale.»;*
- Decreto del Presidente della Repubblica n°380 del 06 giugno 2001: *«Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.»* (Testo A) [Testo unico Edilizia];
- Legge Regionale (Puglia) n°3 del 12 febbraio 2002: *«Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.»;*
- Piano Direttore a stralcio del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (approvato con Decreto n°191/CD/A del 13/06/2002 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n°80 del 27 giugno 2002);
- Decreto del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti in Puglia n°296 del 30 settembre 2002: *«Ambiti territoriali ottimali - Autorità per la gestione rifiuti urbani - Personalità Giuridica.»;*
- Disposizione del Presidente della Provincia di Taranto n°84 del 20 dicembre 2002: *«Piano per la Raccolta Differenziata di RSU nella Provincia di Taranto.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 9 gennaio 2003: *«Esclusione dei pneumatici ricostruibili dall'elenco di rifiuti non pericolosi.»;*
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n°282/CD/A del 21 novembre 2003: *«Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne di cui all'articolo39 del Decreto Legislativo 152/99 come modificato e integrato dal Decreto Legislativo n.258/2000. Disciplina delle Autorizzazioni.»;*
- Atto Dirigenziale n°00001 del registro – Settore R.N., Codice CIFRA 075/DIR/2004/00001, dell'01 marzo 2004 emanato dalla Regione Puglia – Assessorato Lavori Pubblici, Difesa del Suolo e Risorse Naturali – Settore Risorse Naturali – Ufficio Tutela delle Acque dall'Inquinamento;

- Decreto del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti in Puglia n°56 del 26 marzo 2004: *«Piano di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili in Puglia ex articolo5 del Decreto Legislativo n.36 del 13/01/2003. Integrazione della pianificazione regionale.»;*
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 31 gennaio 2005: *«Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n.372.»;*
- Decreto Legislativo n°59 del 18 febbraio 2005: *«Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento.»;*
- Decreto del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti in Puglia n°187 del 09 dicembre 2005: *«Decreti Commissariali n.41 del 06/03/2001 e n.296 del 30/09/2002 – Piano regionale di gestione dei rifiuti. Aggiornamento, completamento e modifica.»;*
- Decreto Legislativo n°284 dell’08 novembre 2006: *«Disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006, recante norme in materia ambientale.»;*
- Decreto Legislativo n°152 del 03 aprile 2006: *«Norme in materia ambientale.»;*
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio n°186 del 05 aprile 2006 recante modifiche al Decreto del Ministero dell’Ambiente del 05 febbraio 1998: *«Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22.»;*
- Decreto del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti in Puglia n°246 del 28 dicembre 2006: *«Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti Speciali e Pericolosi. Adozione.»;*
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 gennaio 2007: *«Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n.59.»;*
- Decreto del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale in Puglia n°40 del 31 gennaio 2007: *«Decreto Commissario Delegato n.246/CD. Adozione Piano Regionale di gestione dei rifiuti. Correzioni – Rettifiche.»;*
- Legge Regionale (Puglia) n°17 del 14 giugno 2007: *«Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale.»;*
- Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°883 del 19 giugno 2007: *«Adozione, ai sensi dell’articolo 121 del Decreto legislativo n.152/2006, del Progetto di Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.»;*

- Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°2000 del 27 novembre 2007: «*Linee guida per l'applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n.447 e successive modificazioni. Sportello Unico per le Attività Produttive.*»;
- Decreto Legislativo n°4 del 16 gennaio 2008: «*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.*»;
- Decreto Legislativo n°81 del 09 aprile 2008: «*Attuazione dell'articolo 1 della legge 03/08/2007 n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*»;
- Decreto Legge n°172 del 06 novembre 2008: «*Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale.*»;
- Direttiva della Comunità Europea n°98 del 19 novembre 2008: «*Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.*»;
- Decreto Legge n°207 del 30 dicembre 2008: «*Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti.*» (Legge di conversione n°14 del 27 febbraio 2009);
- Decreto Legislativo n°106 del 03 agosto 2009: «*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*»;
- Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°1947 del 20 ottobre 2009: «*Piani paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR) - Adozione dello Schema ai sensi del 2. comma dell'articolo 2 della Legge regionale 7 ottobre 2009, n.20, Norme per la pianificazione paesaggistica (BURP n.162 supplemento del 15.10.2009).*»;
- Delibera del Consiglio Provinciale (Taranto) n°80 del 30 novembre 2009: «*Approvazione "Regolamento per la disciplina delle funzioni nelle materie ambientali".*»;
- Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°2614 del 28 dicembre 2009: «*Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, come modificato dal D.lgs. 4/2008.*»;
- Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°2668 del 28 dicembre 2009: «*Approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali (PGRS).*»;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 dicembre 2009: «*Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n.152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n.78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n.102 del 2009.*»;
- Legge Regionale (Puglia) n°36 del 31 dicembre 2009: «*Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.*»;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 febbraio 2010: «*Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante: Istituzione del sistema di controllo della*

*tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n.152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n.78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n.102 del 2009.»;*

- Decreto Legislativo n°128 del 29 giugno 2010: *«Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 settembre 2010: *«Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.»;*
- Decreto Legislativo n°205 del 03 dicembre 2010: *«Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°52 del 18 febbraio 2011: *«Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°82 dell'11/04/2011: *«Regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso (Pfu), ai sensi dell'articolo 228 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni in materia ambientale.»;*
- Decreto Legislativo n°121 del 07 luglio 2011: *«Attuazione della direttiva 2008/99/Ce sulla tutela penale dell'ambiente - Attuazione della direttiva 2009/123/Ce - Modifiche alla Parte IV del Dlgs 152/2006 - Modifiche al Dlgs 231/2001.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°219 del 10 novembre 2011: *«Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto ministeriale del 18 febbraio 2011, n. 52, concernente il regolamento di istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri).»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 12 novembre 2011: *«Proroga dei termini per la presentazione della comunicazione di cui all'articolo 28, comma 1, del decreto 18 febbraio 2011, n. 52, recante “Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102”.»;*
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 marzo 2012: *«Approvazione del formulario per la comunicazione relativa all'applicazione dell'articolo 29-terdecies, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della direttiva 2008/01/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.»;*

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°141 del 25 maggio 2012: «Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 18 febbraio 2011, n. 52, avente ad oggetto "Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, e dell'articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102".»;
- Decreto del Presidente della Repubblica n°59 del 13 marzo 2013: «Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.»;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 marzo 2013: «Termini di riavvio progressivo del Sistri.»;
- Legge n°98 del 09 agosto 2013: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.».

## **1 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL’IMPIANTO IPPC**

### **1.1 Inquadramento del sito con riferimento allo strumento urbanistico vigente (classificazione del PRG)**

L’impianto della IRIGOM Srl è ubicato nel territorio comunale di Massafra (TA), precisamente in località “*San Sergio*”, alla Strada Statale Appia km 636+700, in un’area della superficie complessiva di circa 10.589 m<sup>2</sup>, identificata al NCT/NCEU dello stesso Comune al Foglio di mappa n.76 - Particella n.22 e compresa nel Foglio n.202 della Carta d’Italia – Tavoletta IV SE “*Fermata Bellavista*” – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall’Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

Le coordinate geografiche di ubicazione dell’impianto, secondo la rappresentazione cartografica Universal Transverse Mercator (UTM), sono le seguenti:

- Zona: 33 T
- Distanza verso Est: 680288 m;
- Distanza verso Nord: 4492500 m.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

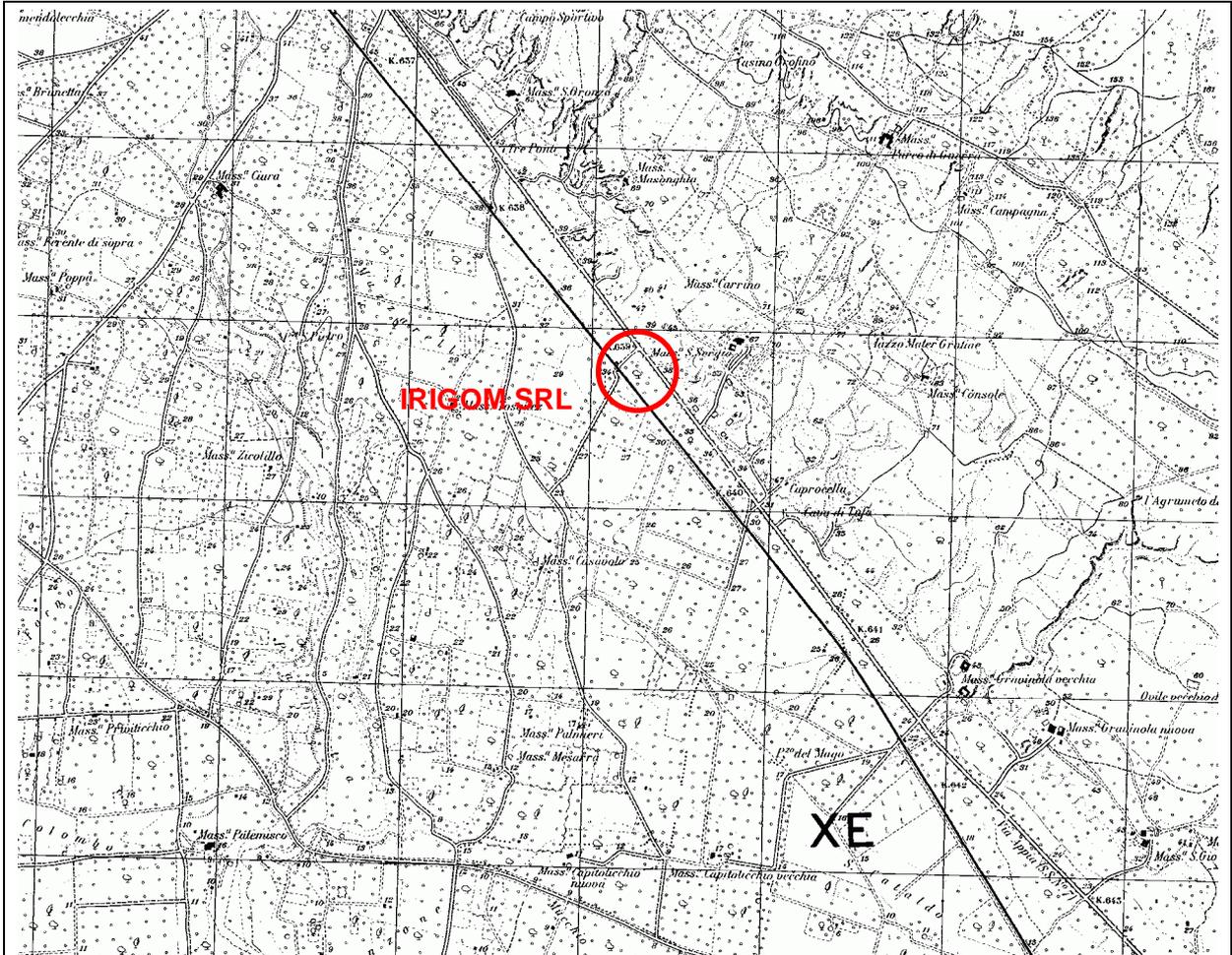


Figura 1.1 – Stralcio Foglio n.202 della Carta d'Italia – Tavoleta IV SE “Fermata Bellavista” – Edizione 1 – Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).



Figura 1.2 – Ortofoto con l’indicazione del sito dell’impianto della IRIGOM Srl (Fonte: Google Earth).

L’area interessata dall’intervento ricade nel Programma di Fabbricazione (PdF) vigente del Comune di Massafra in “Zona b.2 – Aree per Attività Secondarie” (in essa è valida la normativa del Piano Regolatore Territoriale dell’Area Industriale di Taranto).

Inoltre, con Delibera di Consiglio Comunale n°89 del 19/09/2013, il Comune di Massafra ha adottato il Documento Programmatico Preliminare (DPP) del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG), nel quale è stata confermata l’appartenenza dell’area di interesse all’Area Industriale di Taranto.

La tipizzazione a tale zona porta naturalmente a considerare che l’intervento in oggetto sia compatibile con l’assetto attuale e la sua qualificazione paesaggistica.

La località dell’impianto, che presenta un andamento planoaltimetrico piano con quote sul livello del mare pari a circa 30÷35 m, è decisamente ben collegata sul piano della viabilità stradale.

Infatti, l'insediamento produttivo si colloca a ridosso della S.S. 7 (Via Appia), una delle principali arterie della rete stradale pugliese, a soli circa 5 km dall'ingresso in Autostrada nel tratto della A14 (Adriatica), e della tratta ferroviaria Taranto-Bari.

L'area è collocata in ambito caratterizzato dalla presenza di strutture industriali, frammisto a terreni agricoli e strutture varie, tra le quali l'impianto di depurazione comunale delle acque fognanti.

In particolare, i capannoni industriali si sviluppano lungo l'asse compreso tra la struttura ferroviaria e la struttura viaria a grande traffico pesante.

Utilizzando l'asse ferroviario stradale come riferimento, il terreno agricolo posto a valle di tali strutture risulta caratterizzato dalla presenza prevalente di seminativi e agrumeti; subordinate sono le aree destinate a uliveti e vitigni.

## 1.2 Situazione vincolistica del sito

### 1.2.1 Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (PUTT/P)

Il Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Puglia n°1748 del 15/12/2000: «*PUTT Piano urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Approvazione definitiva.*» e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n°6 dell’11/01/2001.

Come riscontrato dall’esatta ubicazione del sito (Stralcio della Tav. C.1 del PUTT, Serie n°11, Carta delle articolazioni territoriali della pianificazione paesistico-ambientale nella scala 1:25.000), **l’area interessata appartiene all’ambito territoriale esteso di valore paesaggistico di tipo “E”** ovvero meglio indicato come “*laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico*”.

Nella tabella seguente si riporta un riepilogo del rapporto esistente tra l’area in cui è ubicato l’impianto e ciascun titolo vincolistico dettato dal Piano.

Vincolo PUTT/P	Situazione Vincolistica
Vincoli ex lege 1497	Non sottoposto
Decreti Galasso	Non sottoposto
Vincoli idrogeologici	Non sottoposto
Boschi - Macchia - Biotipi – Parchi	Non sottoposto
Catasto Delle Grotte	Non sottoposto
Vincoli e segnalazioni architettonici – archeologici	Non sottoposto
Idrologia superficiale	Non sottoposto
Usi civici	Non sottoposto
Strumentazione urbanistica	Non sottoposto
Vincoli faunistici	Non sottoposto
Geomorfologia	Non sottoposto

*Tabella 1.1 – Riepilogo della vincolistica esistente sul sito.*

Qui di seguito, in riferimento all’ubicazione dell’impianto in oggetto, si riportano gli stralci della cartografia tematica in riferimento a ciascun titolo vincolistico del PUTT/P.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

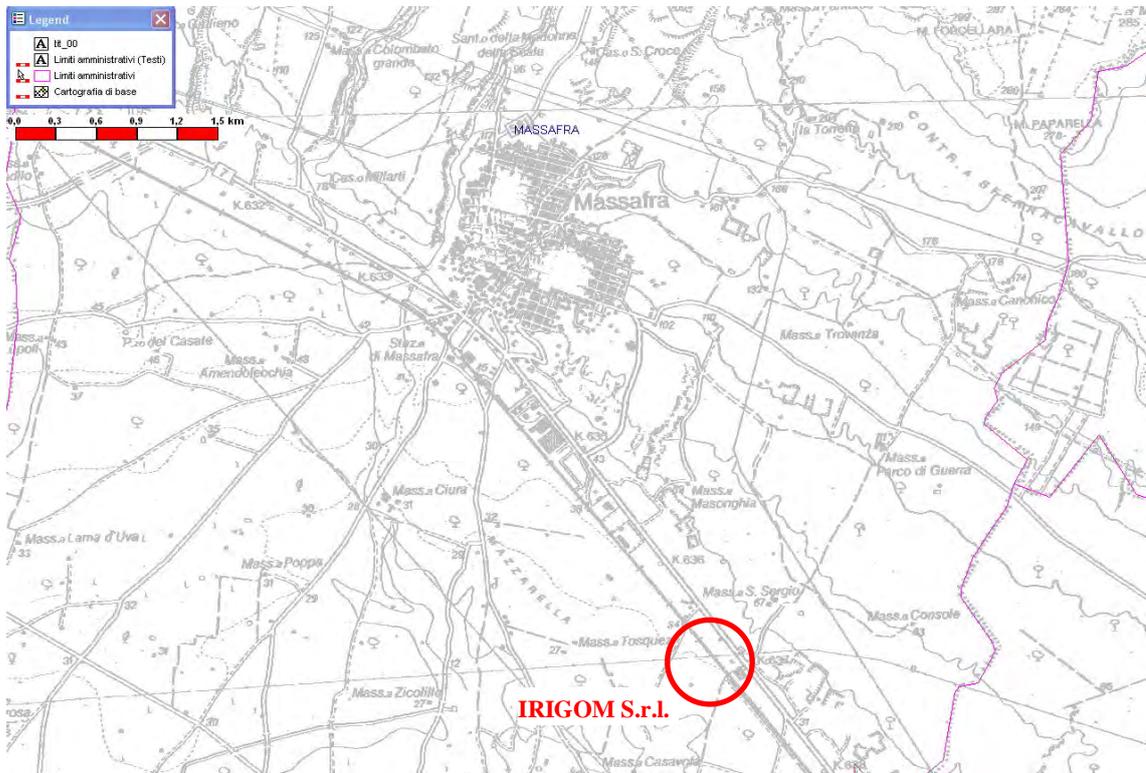


Figura 1.3 – Stralcio PUTT/P – Titolo 0 – IGM

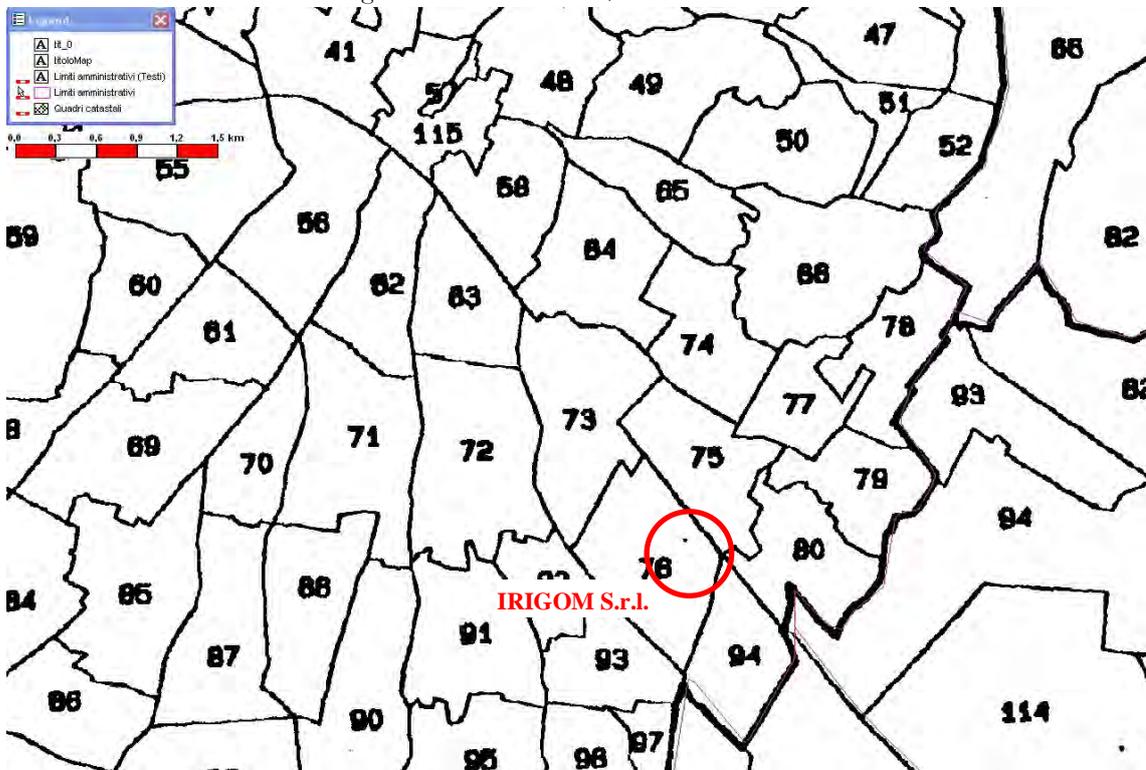


Figura 1.4 – Stralcio PUTT/P – Titolo 0 – Quadri catastali

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*  
*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700*  
*74016 MASSAFRA (TA)*

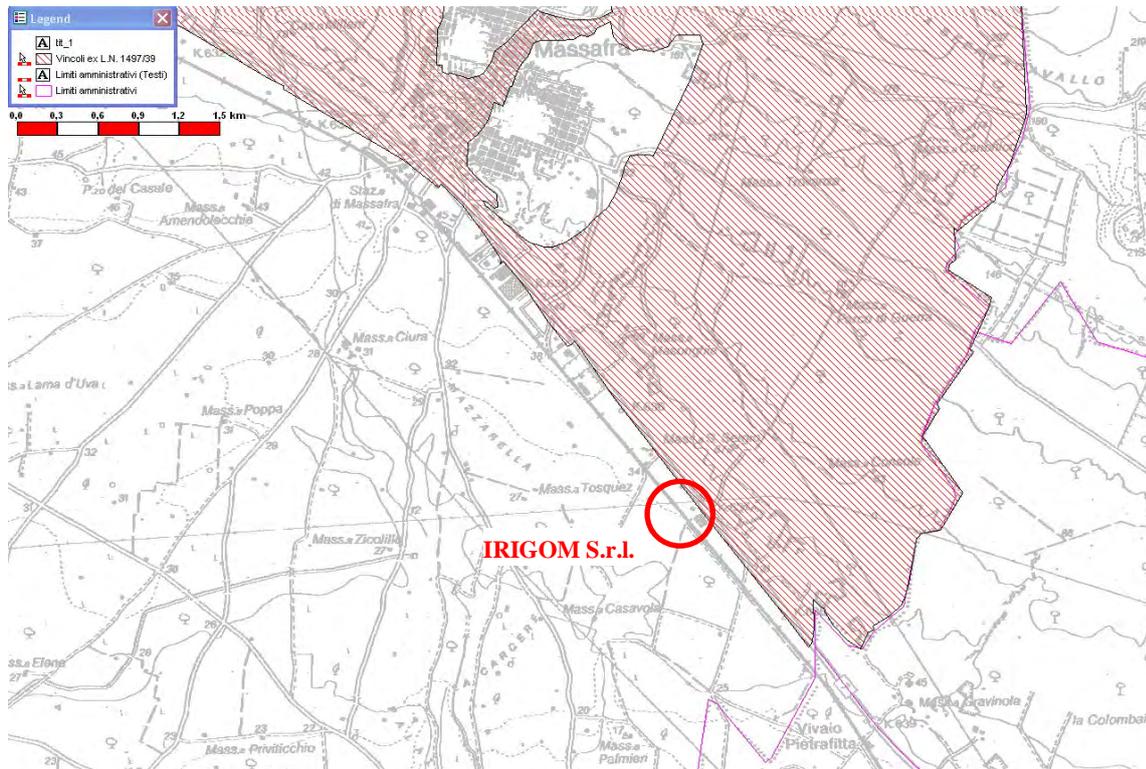


Figura 1.5 – Stralcio PUTT/P – Titolo 01 – Vincoli ex Legge n°1497/39

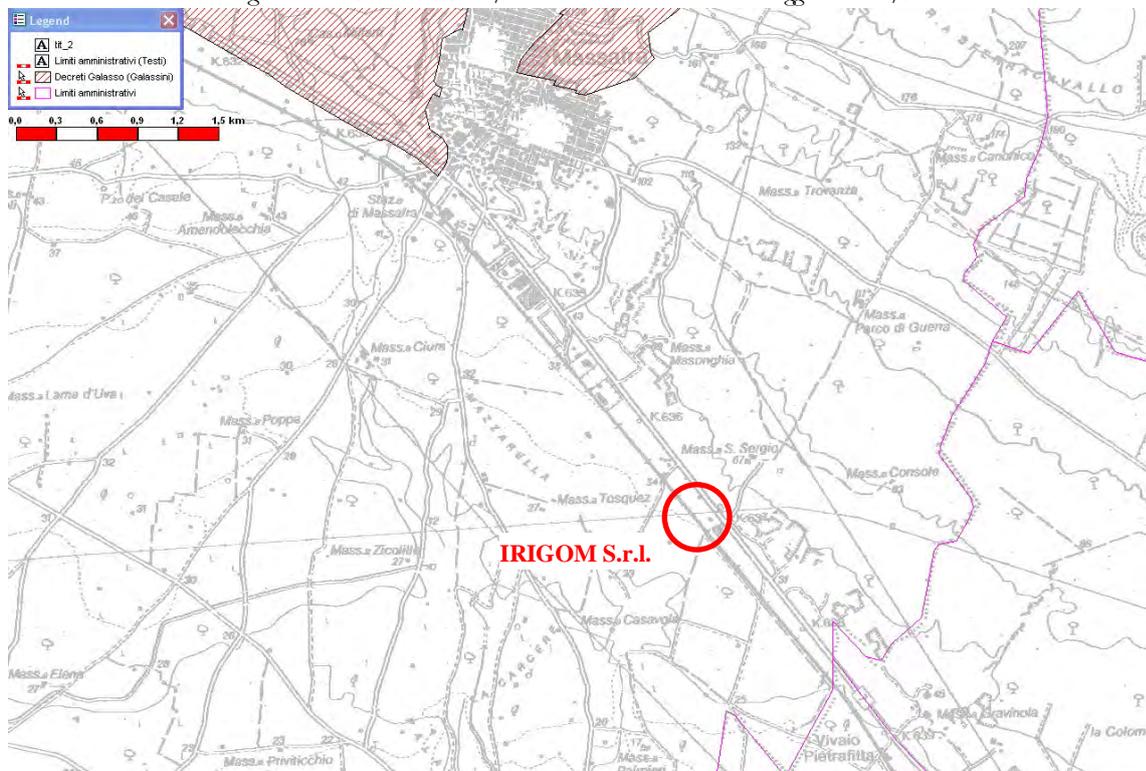


Figura 1.6 – Stralcio PUTT/P – Titolo 02 – Decreti Galasso (Galassini)

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

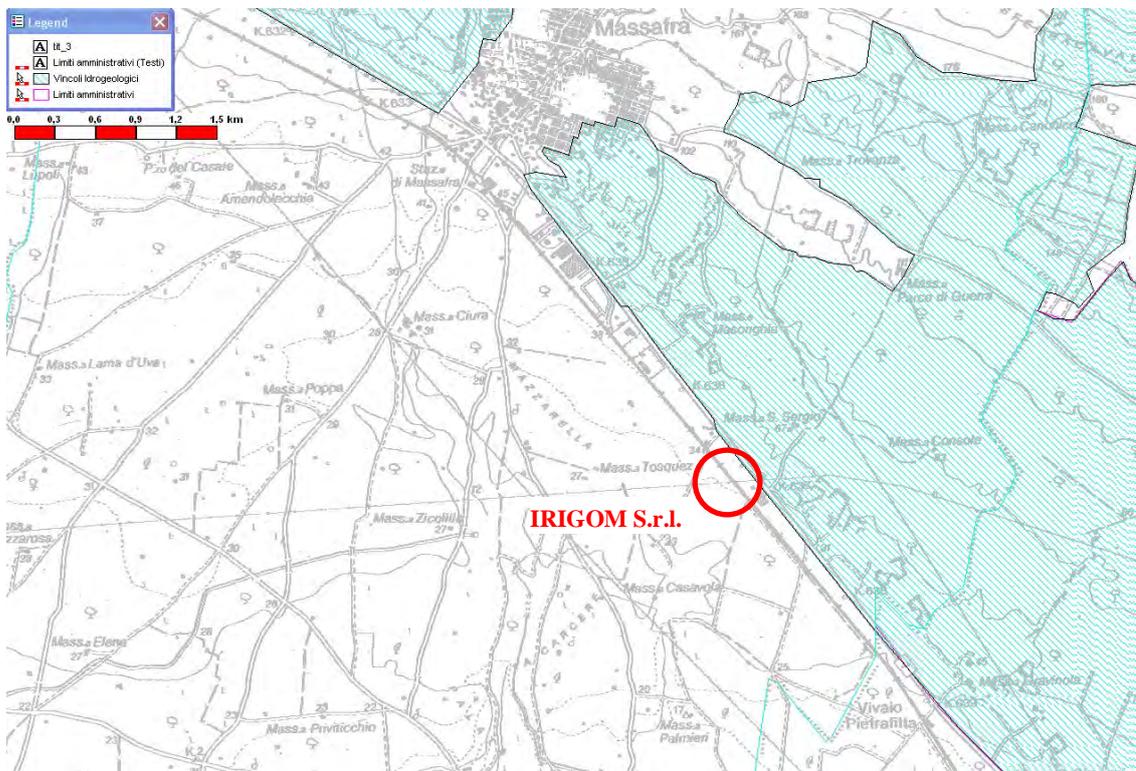


Figura 1.7 – Stralcio PUTT/P – Titolo 03 – Vincoli idrogeologici

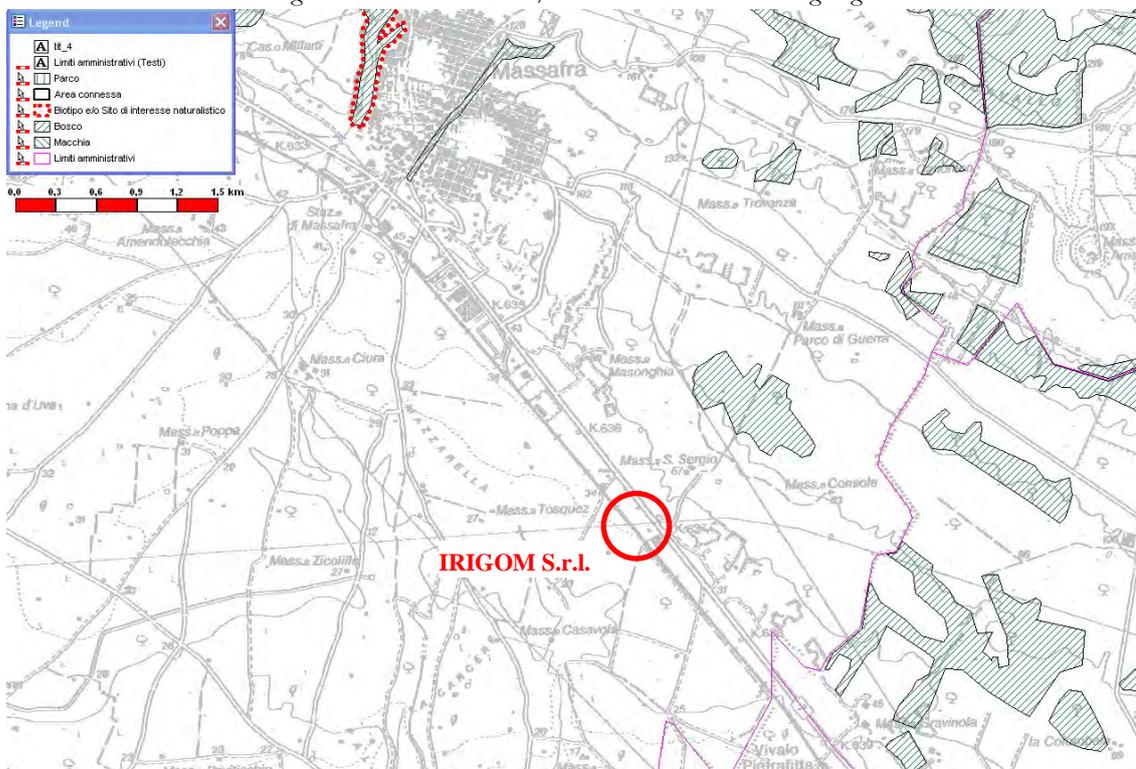
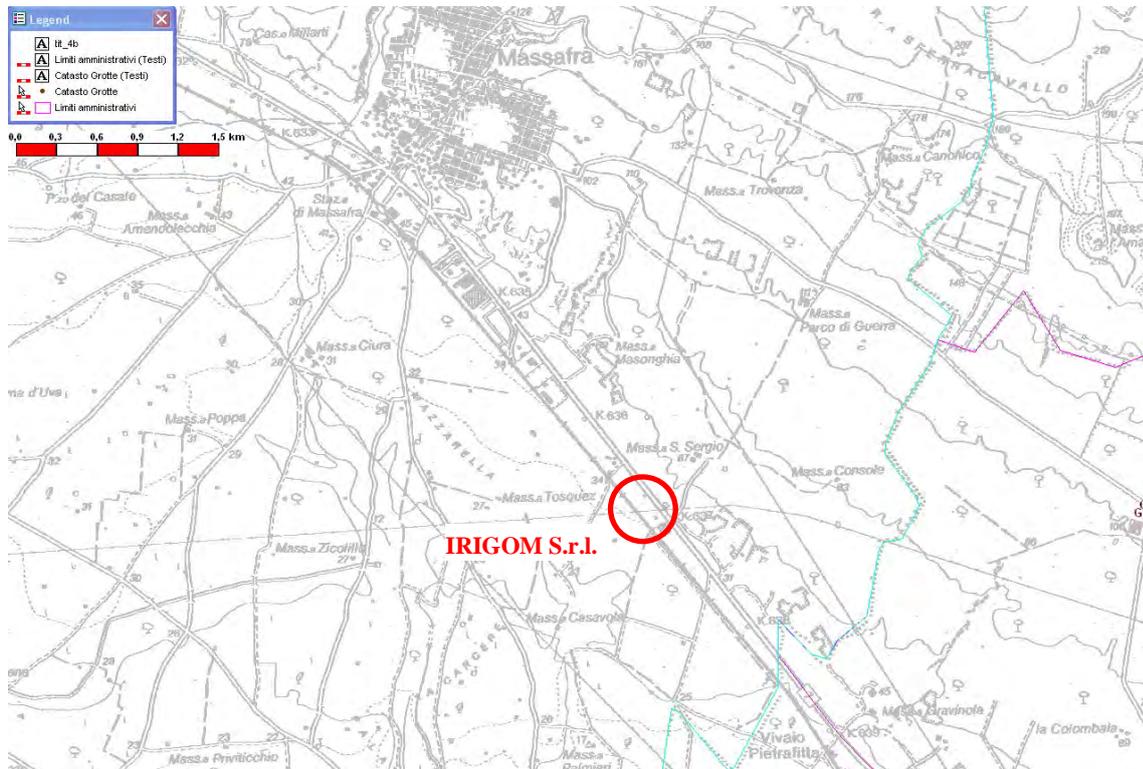
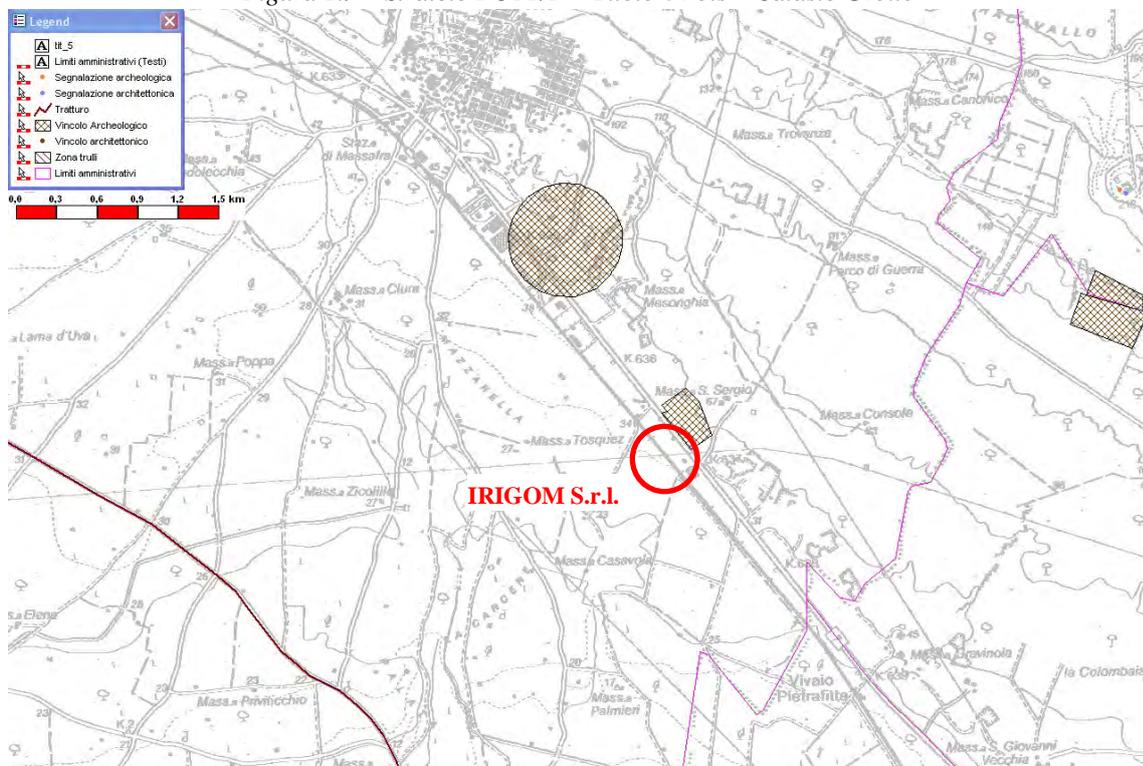


Figura 1.8 – Stralcio PUTT/P – Titolo 04 – Boschi – Macchie – Biotipi – Parchi

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*  
*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700*  
*74016 MASSAFRA (TA)*



*Figura 1.9 – Stralcio PUTT/P – Titolo 04 bis – Catasto Grotte*



*Figura 1.10 – Stralcio PUTT/P – Titolo 05 – Vincoli e segnalazioni architettonico-archeologiche*

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

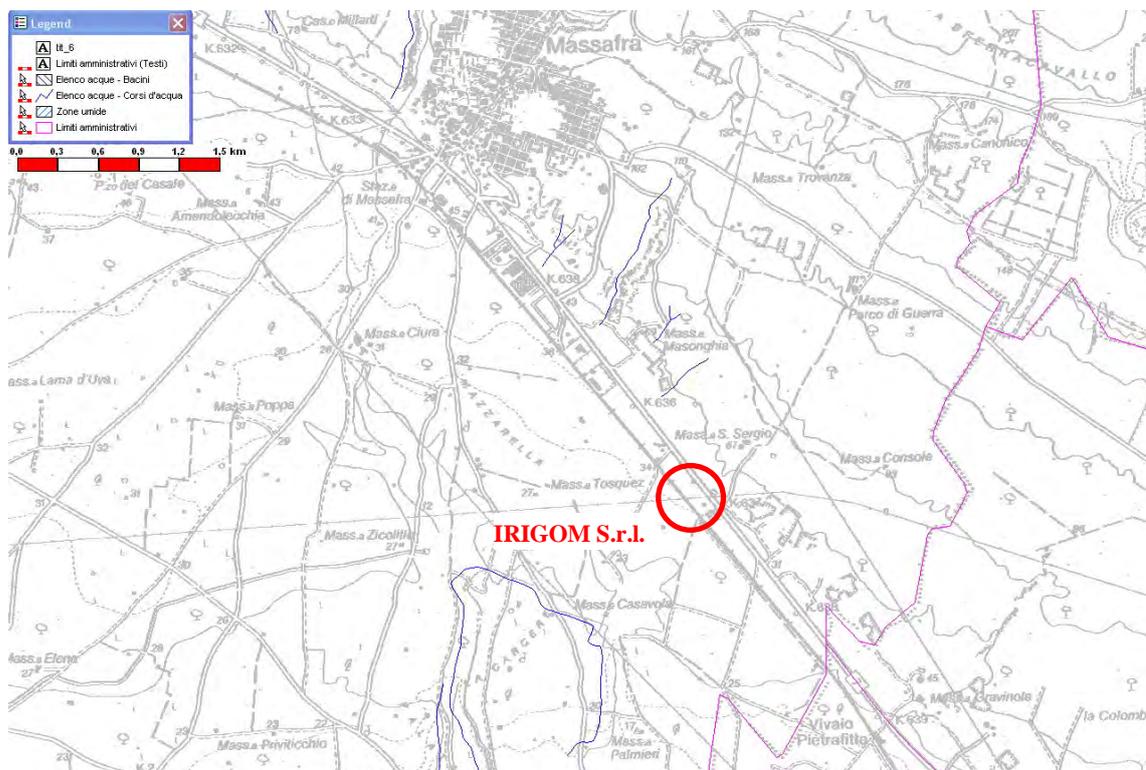


Figura 1.11 – Stralcio PUTT/P – Titolo 06 – Idrogeologia superficiale

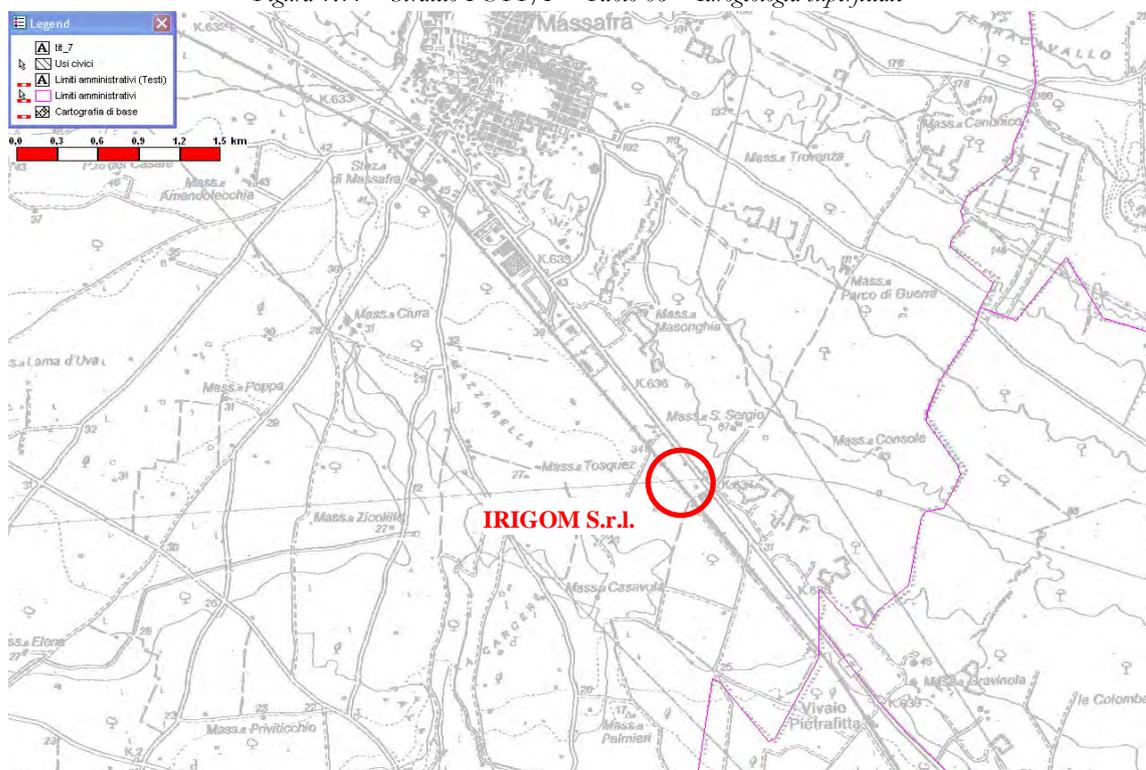


Figura 1.12 – Stralcio PUTT/P – Titolo 07 – Usi civici su carta IGM

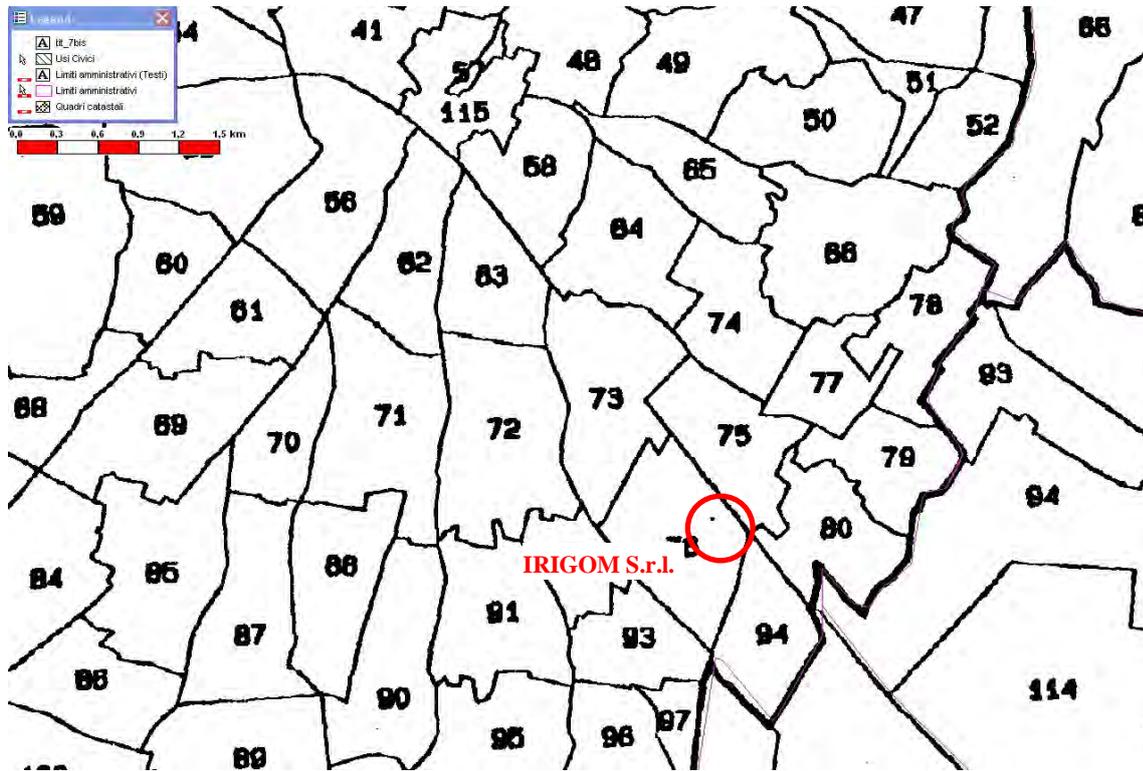


Figura 1.13 – Stralcio PUTT/P – Titolo 07 bis – Usi civici su quadri catastali

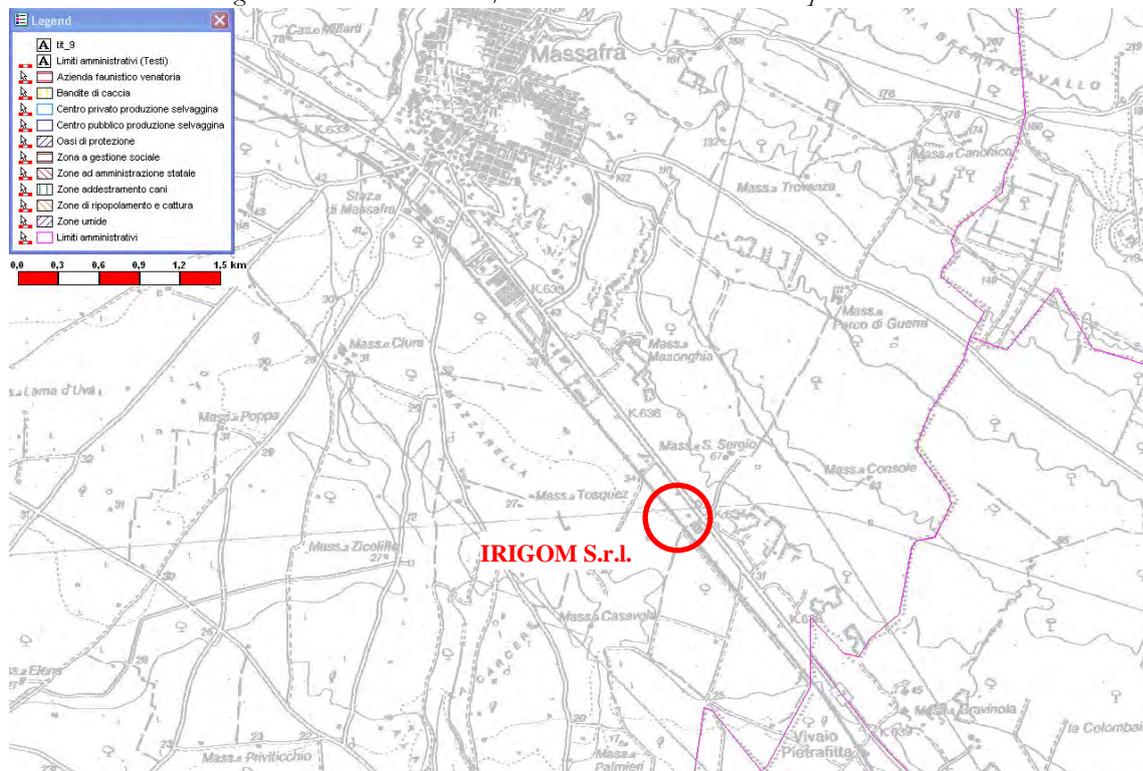


Figura 1.14 – Stralcio PUTT/P – Titolo 09 – Vincoli faunistici

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**

(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

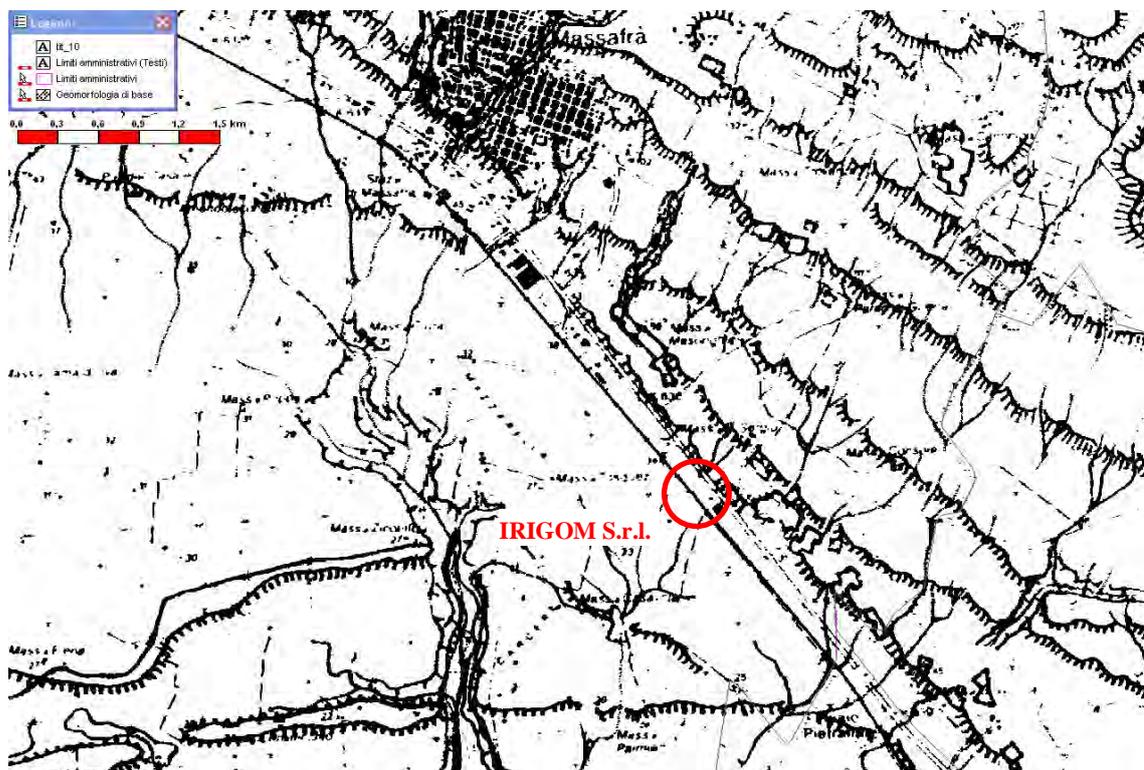


Figura 1.15 – Stralcio PUTT/P – Titolo 10 – Geomorfologia

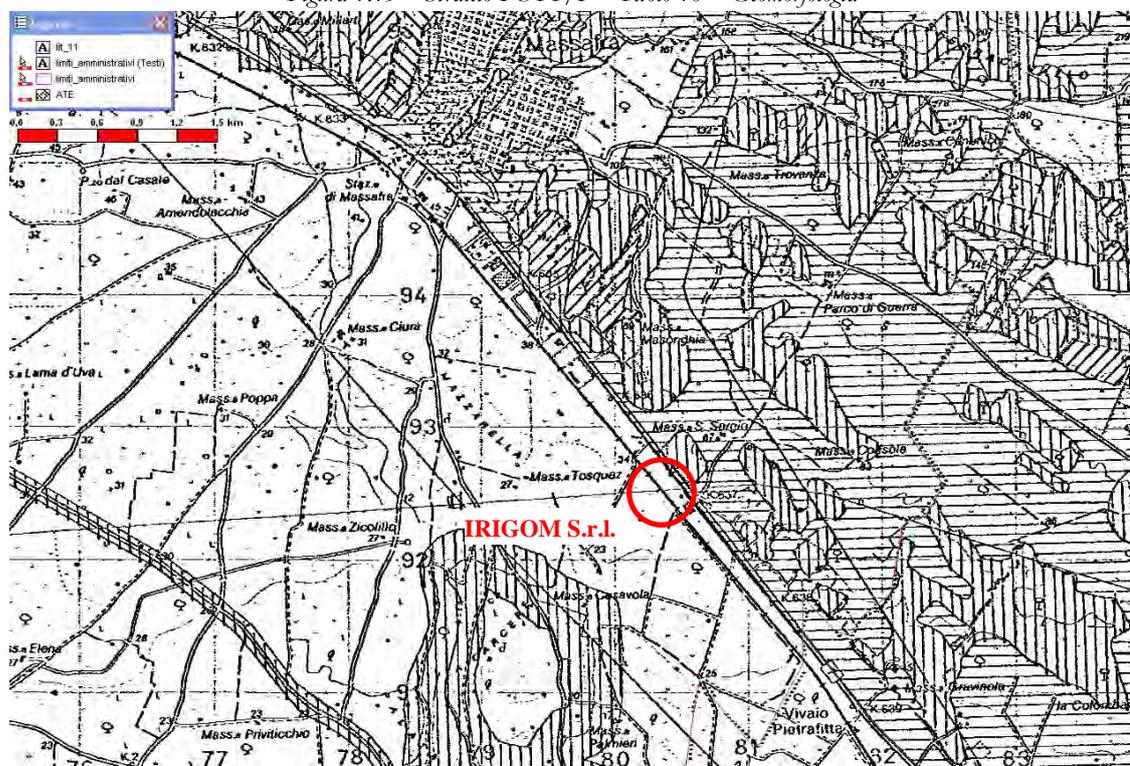


Figura 1.16 – Stralcio PUTT/P – Titolo 11 – Ambiti Territoriali Estesi (ATE)

### **1.2.1.1 Ambiti Territoriali Distinti (ATD)**

Gli elementi strutturanti il territorio si articolano nei sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico-vegetazionale, culturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano:

- la definizione che individua, con o senza riferimenti cartografici, l'ambito delle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante;
- l'individuazione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto);
- i regimi di tutela;
- le prescrizioni di base.

L'area in cui è ubicato l'impianto **NON ricade** in tale ambito come rilevabile dalla documentazione cartografica: “*Ambiti Territoriali Distinti*”.

La cartografia prodotta per lo studio della zona, dalle concordanze con gli elaborati del PUTT “*Paesaggio*”, in particolare la cartografia C.1, C.2, C.3 e C.4, ha permesso di eseguire le seguenti analisi per ogni singola componente.

- Componenti geo-morfo-idrogeologiche (Capo II)

In prossimità dell'area in cui è ubicato l'impianto, **NON sono presenti** emergenze geologiche di riconosciuto valore scientifico (e relative “*aree di pertinenza*” e/o “*aree annesse*”) come grotte, doline o puli, gravine e lame; totale è l'assenza di emergenze idrogeologiche.

- Componenti botanico-vegetazionali (Capo III)

L'area d'intervento **NON è contigua** a emergenze di questo ambito di riconosciuto valore scientifico né alle relative “*aree di pertinenza*” e/o “*aree annesse*” come boschi e macchie, beni naturalistici di riconosciuto rilevante valore scientifico sia faunistico sia floristico, né a parchi regionali e/o comunali.

- Componenti Storico-Culturali (Capo IV)

La precisa localizzazione del sito indica la **totale assenza** di “*zone archeologiche*” di “*beni architettonici extraurbani*” o di “*punti panoramici*”.

Il territorio di Massafra in cui ricade l'area in oggetto è caratterizzato dalla presenza di "gravine" ("Beni diffusi nel paesaggio agrario", art.3.14.1. NTA del PUTT "Paesaggio" e art.2.05, P.to 6.5).

A conclusione di quanto sopra esposto e in merito alla "descrizione dei potenziali impatti ambientali con riferimento alle vigenti normative", si può affermare che l'impianto (già esistente) **NON comporta modifiche sostanziali** ai caratteri della zona in cui ricade e, pertanto, **rispetta** le "direttive di tutela" dell'art.3.05 delle NTA del PUTT "Paesaggio", in particolare per quanto indicato ai punti sotto illustrati.

P.to 3.02 per il sistema "assetto geologico, geomorfologico ed idrogeologico": **resta inalterato** l'assetto geomorfologico d'insieme e **conserva** l'assetto idrogeologico delle relative aree.

P.to 3.03 per il sistema "copertura botanico-vegetazionale e culturale": **vi è la compatibilità** con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Punto 3.04 per il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa": non essendoci elementi di importanza storico-insediativa, **vi è la compatibilità** con le finalità di salvaguardia e, di contro, **NON vi è necessità** di individuare i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione.

#### **1.2.1.2 Ambiti Territoriali Estesi (ATE)**

Il PUTT/P perimetra ambiti territoriali, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di:

1. valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
2. valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
3. valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
4. valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussiste la presenza di vincoli diffusi che ne individuino una significatività;
5. valore normale ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Per le aree inserite in ambiti estesi, il rilascio di autorizzazioni impone indirizzi di tutela atti a perseguire obiettivi di salvaguardia e valorizzazioni paesaggistico-ambientale.

L'area in cui è ubicato l'impianto, come già indicato innanzi e come rilevabile dalla documentazione cartografica “*Ambiti Territoriali Estesi*”, **ricade in ambiti territoriali estesi di tipo “E”** e cioè “*laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico*”.

## **1.2.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)**

Con Deliberazione n°1435 del 02/08/2013, pubblicata sul BURP n°108 del 06/08/2013, la Giunta Regionale della Puglia ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

Il Piano è definito da tre componenti: l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale, lo Scenario Strategico, le Regole.

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche: l'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia.

Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono.

Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti.

Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via.

Lo scenario contiene infine una raccolta di Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali.

Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio.

In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via.

Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal Piano per le diverse parti di territorio pugliese.

In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal Piano.

Il Piano ha condotto, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere b) e c) del Decreto Legislativo n°42 del 22/01/2004: «Codice dei beni culturali e del paesaggio», la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'articolo 134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni: gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex articolo 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (ex articolo 142 del Codice).

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- 6.1. Struttura idrogeomorfologica
  - 6.1.1 Componenti idrologiche;
  - 6.1.2 Componenti geomorfologiche;
- 6.2. Struttura ecosistemica e ambientale
  - 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali;
  - 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- 6.3. Struttura antropica e storico-culturale
  - 6.3.1 Componenti culturali e insediative;
  - 6.3.2 Componenti dei valori percettivi.

Dalla consultazione delle cartografie relative ad ogni componente sopra elencata, l'area in cui è ubicato l'impianto **NON rientra** in nessun bene paesaggistico o ulteriore contesto individuato dalle norme tecniche di attuazione del Piano.

### **1.2.3 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**

Con riferimento alla Delibera n°25 del 15/12/2004 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia: «Adozione del Piano di Bacino della Puglia, stralcio “Assetto Idrogeologico” e delle relative misure di salvaguardia.», istituita con la Legge Regionale Puglia n°19 del 09/12/2002: «Istituzione dell'Autorità di Bacino della Puglia.», è stato adottato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), inteso come primo atto di pianificazione dell'Autorità di Bacino, che non deve essere considerato come un vincolo per lo sviluppo delle attività economiche e produttive del territorio di competenza dell'Autorità ma al contrario come uno strumento che possa garantire tale sviluppo in modo sostenibile e compatibile con le caratteristiche fisiche, sociali e ambientali dello stesso territorio.

Tale Piano di Assetto Idrogeologico è soggetto a valutazioni e revisioni periodiche propositive da parte di Amministrazioni Comunali, o in base a studi specifici, in evoluzione parallela alle evoluzioni della realtà del territorio che sono valutate dall'Autorità di Bacino.

In relazione alla perimetrazione attualmente aggiornata, l'area in cui è ubicato l'impianto **NON rientra** in nessuna area soggetta a rischio esondazione o area a pericolosità idraulica.



Figura 1.17 – Perimetrazione aree esondabili – Stralcio PAI – Autorità di Bacino della Puglia.

#### **1.2.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico**

Con il Decreto Legislativo n°42 del 22/01/ 2004: «*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137.*», il Governo ha varato il nuovo codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, sulla base della delega prevista dall'articolo 10 della Legge n°137 del 06/07/2002: «*Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché di enti pubblici.*».

Il provvedimento determina una semplificazione legislativa rispetto alla previgente disciplina, fornendo uno strumento per difendere e promuovere il tesoro degli italiani, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e definendo in maniera irrevocabile i limiti dell'alienazione del demanio pubblico, che escluderà i beni di particolare pregio artistico, storico, archeologico e architettonico.

All'interno del “*patrimonio culturale nazionale*”, si inscrivono due tipologie di beni culturali: i beni culturali in senso stretto, coincidenti con le cose di interesse storico, artistico, archeologico, ecc., di cui alla Legge n°1089 dell'01/06/1939: «*Tutela delle cose di interesse artistico e storico.*», e quell'altra specie di bene culturale, in senso più ampio, che è costituita dai paesaggi italiani (già retti dalla Legge n°1497 del 29/06/1939: «*Protezione delle bellezze naturali.*» e dalla Legge n°431 dell'08/08/1985: «*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n.312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art.82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n.616 [Legge Galasso].*»), frutto della millenaria antropizzazione e stratificazione storica del nostro territorio, un unicum nell'esperienza europea e mondiale tale da meritare tutto il rilievo e la protezione dovuti.

L'area in cui è ubicato l'impianto della IRIGOM Srl, così come evidenziato nell'analisi del PUTT/P di cui innanzi e in riferimento alle disposizioni del codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, **NON è sottoposta** a vincolo paesaggistico.

### 1.2.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Secondo il Decreto Ministeriale del 25/03/2005: «*Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.*» in provincia di Taranto è stata individuata una ZPS indicata nella tabella che segue che mostra anche una ZPS appartenente al territorio provinciale di Bari, che però interessa anche alcuni Comuni del territorio tarantino.

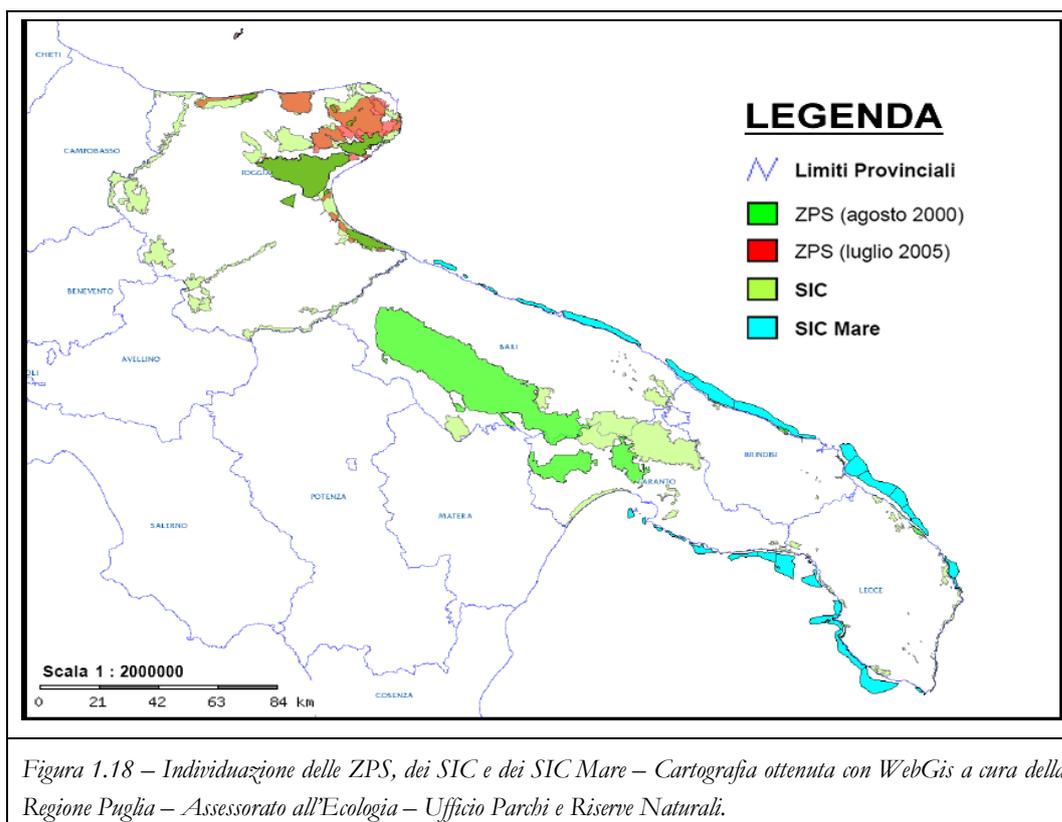
Provincia di Taranto – Tabella ZPS			
N°	Codice	Denominazione	Comuni interessati
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
9	IT9120007	Murgia alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza

*Tabella 1.2 – Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005: «Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.».*

L'impianto in esame **NON è sottoposto** a tale vincolo in quanto NON ricade in area ZPS come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

## 1.2.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

L'elenco dei SIC per la regione biogeografica mediterranea, a seguito degli elenchi trasmessi alla Commissione ai sensi dell'articolo 1 della Direttiva n°92/43/CEE del Consiglio, tra gennaio 2003 e marzo 2006, è stato adottato dalla Decisione della Commissione Europea del 19/07/2006, a norma della stessa direttiva.



L'elenco contenuto nell'Allegato 1 della predetta decisione costituisce un elenco provvisorio dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, comma 3, della Direttiva n°92/43/CEE.

Nella provincia di Taranto ai sensi del Decreto Ministeriale del 25/03/2005: «*Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva n.92/43/CEE.*» sono stati individuati 8 pSIC.

Nella tabella che segue insieme ai pSIC della provincia di Taranto, è indicato anche un pSIC appartenente al territorio provinciale di Bari che però interessa anche alcuni Comuni del tarantino.

<b>Provincia di Taranto – Tabella SIC</b>			
<b>N.</b>	<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNI</b>
1	IT9130001	Torre Colimena Superficie	Manduria, Avetrana
2	IT9130002	Masseria Torre Bianca Superficie	Taranto
3	IT9130003	Duna di Campomarino	Maruggio, Manduria
4	IT9130004	Mar Piccolo	Taranto
5	IT9130005	Murgia di Sud – Est	Gioia del Colle (BA), Noci (BA), Alberobello (BA), Martina Franca, Ceglie Messapica (BR), Ostuni (BR), Massafra, Mottola, Castellaneta, Crispiano
6	IT9130006	Pineta dell'arco ionico	Ginosa, Castellaneta, Palagiano, Massafra, Taranto
7	IT9130007	Area delle Gravine	Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello, Mottola, Massafra, Crispiano, Statte
8	IT9130008	Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Demanio marittimo
9	IT9120007	Murgia Alta	Quasi completamente in provincia di Bari con una parte del territorio dei comuni di Castellaneta e Laterza

*Tabella 1.3 – Proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC) individuati in Provincia di Taranto ai sensi del D.M. del 25/03/2005: «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea, ai sensi della Direttiva n.92/43/CEE.».*

L'impianto della IRIGOM Srl **NON è sottoposto** a tale vincolo come rilevabile dalla documentazione cartografica seguente, in quanto, pur essendo prossimo alla perimetrazione del sito "Area delle Gravine", **NON è direttamente interessato**.

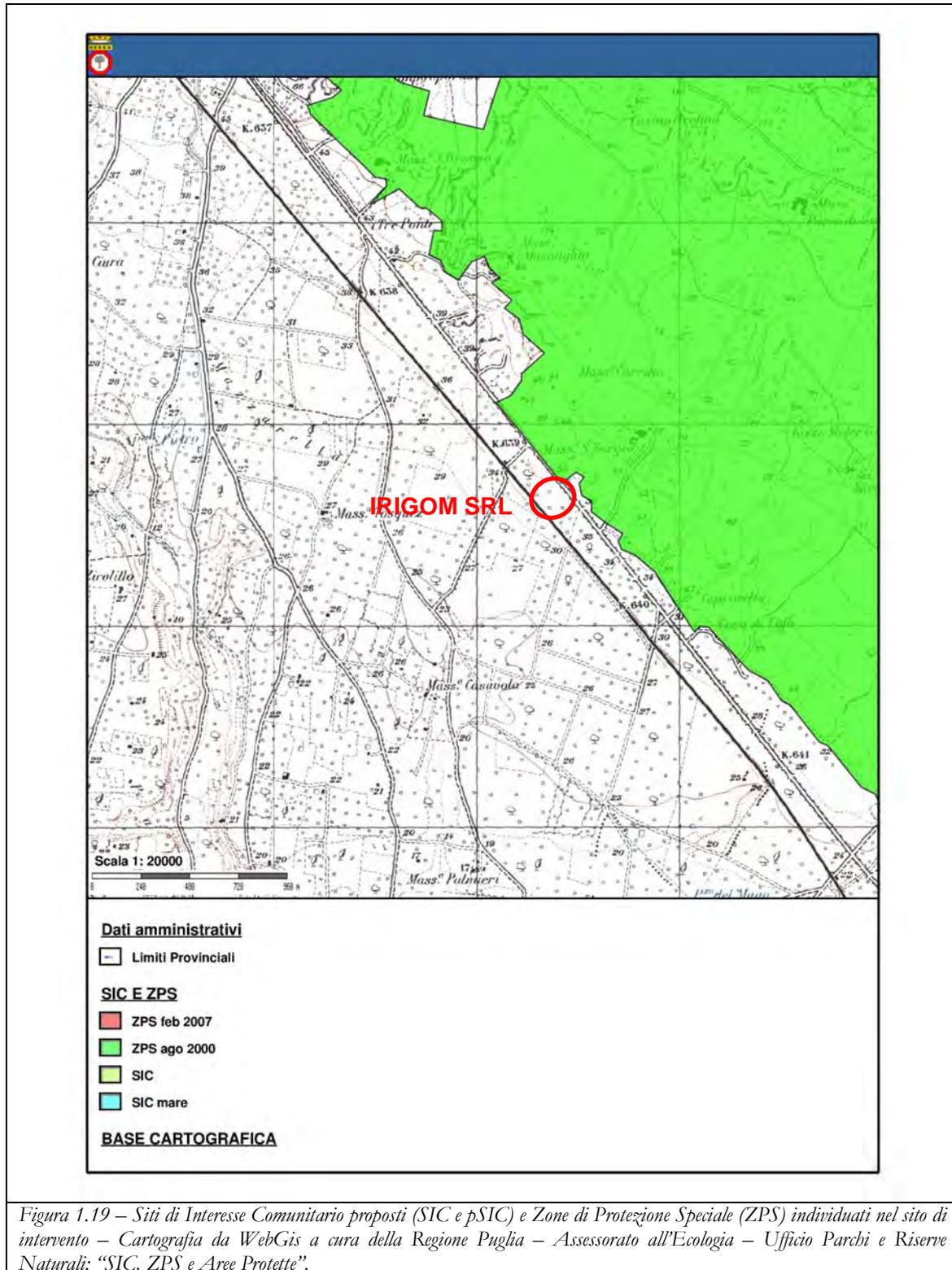


Figura 1.19 – Siti di Interesse Comunitario proposti (SIC e pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuati nel sito di intervento – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e Aree Protette”.

### 1.2.7 Aree protette nazionali, regionali e provinciali

In seguito all'impulso dato dalla legge quadro nazionale sulle aree protette, la n°394 del 1991, tutte le Regioni hanno cominciato ad adeguare le proprie disposizioni in merito di Aree Protette.

Anche la Regione Puglia ha cominciato a regolamentare le proprie aree protette sia di valenza internazionale (aree Ramsar), che nazionale (Parco Nazionale dell'Alta Murgia), che regionale mediante l'istituzione di una serie di Parchi e Riserve regionali.

La Legge Regionale (Puglia) n°19 del 24/07/1997: «Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia.» definisce un Ente gestore unico, a carattere provinciale, che svolga attività di programmazione e monitoraggio delle aree protette con vincolo regionale.

All'interno delle aree protette, insistono attività economiche (agricole, agroalimentari, zootecniche, turistiche) che è fondamentale valorizzare nell'ottica di una sinergia tra tutela ambientale e sviluppo economico e sociale.

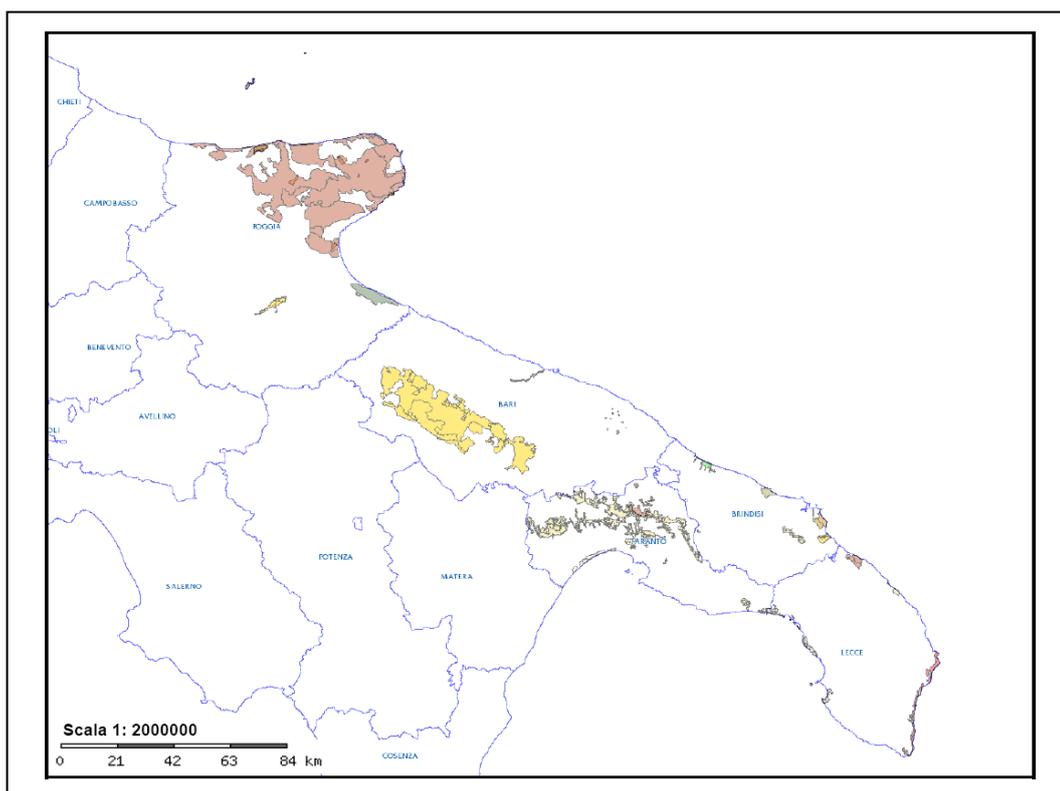
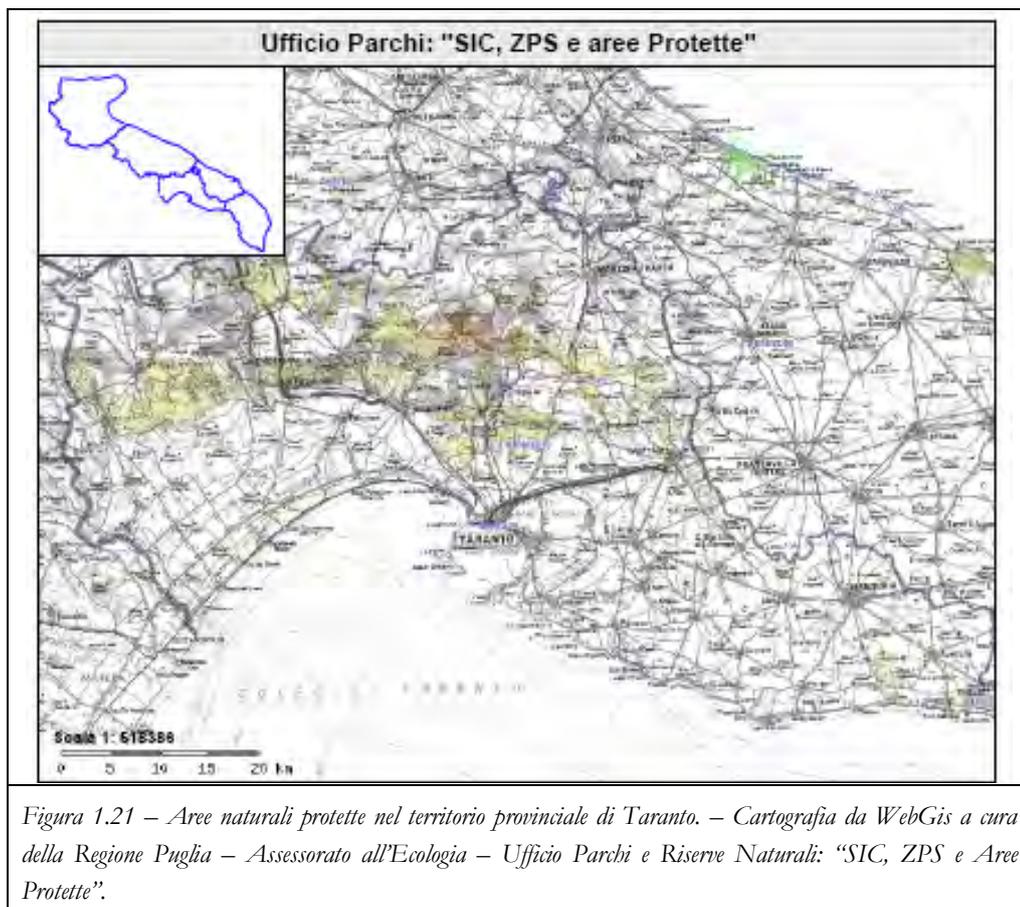


Figura 1.20 – Aree naturali protette presenti in Puglia – Cartografia da WebGis a cura della Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi e Riserve Naturali: “SIC, ZPS e Aree Protette”.

Nella Tabella che segue sono indicate le aree regionali protette della Provincia di Taranto con le relative leggi istitutive.

<b>Provincia di Taranto – Aree naturali protette</b>		
<b>Classificazione</b>	<b>Iter istitutivo</b>	<b>Comuni interessati</b>
Riserva Naturale Statale delle “ <i>Murge Orientali</i> ”	Decreto Ministeriale del 29/03/1972	Martina Franca, Massafra
Riserva Naturale Statale di “ <i>Stornara</i> ”	Decreto Ministeriale del 14/07/1977	Castellaneta, Ginosa, Massafra e Palagianò
Riserva Regionale del “ <i>Litorale Tarantino Orientale</i> ”(Foce del Chidro, saline e dune di Torre Colimena, palude del Conte e duna costiera, boschi Cuturi e Rosamarina)	Legge Regionale (Puglia) n°24 del 23/12/2002	Manduria
Riserva Regionale Orientata “ <i>Bosco delle Pianelle</i> ”	Legge Regionale (Puglia) n°27 del 23/12/2002	Martina Franca
Parco Naturale Regionale “ <i>Terra delle Gravine</i> ”	Legge Regionale (Puglia) N°18 del 20/12/2005	Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Martina Franca, Massafra, Montemesola, Mottola, Palagianello, Palagianò, S. Marzano di S. Giuseppe, Statte e Villa Castelli
Riserva Naturale Orientata Palude “ <i>La Vela</i> ”	Legge Regionale (Puglia) n°11 del 15/05/2006	Taranto
<p><i>Tabella 1.4 – Aree naturali protette regionali presenti nella Provincia di Taranto (Fonte: Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette – Assessorato all’Ambiente – Ufficio Parchi e Riserve naturali).</i></p>		



L'impianto della IRIGOM Srl **NON ricade** all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

## **1.2.8 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS)**

Con Deliberazione di Giunta Regionale Puglia n°2668 del 28/12/2009 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria e un documento di riferimento unico e aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia.

Gli obiettivi e le finalità cui la gestione dei rifiuti deve tendere, secondo la legislazione comunitaria e nazionale, sono in primo luogo quelli della prevenzione della produzione dei rifiuti e in secondo luogo della riduzione della destinazione allo smaltimento mediante la formazione e l'attivazione di sistemi, azioni e mezzi che consentano il massimo recupero di materiali e di energia.

La situazione che oggi si registra relativamente all'autonoma concreta capacità del sistema produttivo della Regione di destinare al riciclo oggetti qualificati come rifiuti ovvero di utilizzare prodotti e Materie Prime Secondarie (MPS) derivanti dal trattamento di rifiuti, può considerarsi oggettivamente di scarso significato e rilevanza in rapporto al complessivo fabbisogno rapportato alla produzione dei rifiuti stessi.

In realtà, il mercato dell'utilizzazione si dimostra scarsamente ricettivo e quasi assolutamente disinteressato, tanto da poterne dedurre una mancanza d'interesse economico significativo.

Va detto che l'interesse economico del sistema produttivo a ricevere nei propri processi MPS derivanti da rifiuti e quindi a concretizzare la vera finale utilizzazione, che sola giustifica e rende proficue le attività intermedie di messa in riserva, trattamento e recupero, si fonda generalmente sui molteplici fattori ed elementi che compongono il mercato, ma è altresì influenzato e condizionato dagli eventuali pesi e oneri, anche economici, che direttamente derivano dall'applicazione delle leggi che regolano la materia.

In mancanza di un sufficiente interesse economico, il possibile incremento del recupero di materiali da rifiuto e del loro utilizzo può ottenersi solo mediante un sostegno finanziario adeguato da parte pubblica.

Per quanto concerne i materiali derivanti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e almeno per le quantità corrispondenti alle percentuali finora raggiunte o da raggiungere agli orizzonti temporali del 2001 e del 2003, si può considerare di massima acquisita la certezza dell'utilizzo; tale acquisizione, infatti, si fonda su presidi normativi che in buona sostanza attribuiscono alla parte pubblica l'eventuale maggior onere finanziario del complessivo servizio, diminuito del prezzo di mercato della materia prima secondaria ottenuta.

L'utilizzazione dei relativi materiali (imballaggi primari di carta, legno, metalli, vetro e plastica, ovvero rifiuti di carta, legno, metalli, vetro e plastica) è allo stato concreta e verificata per i

quantitativi che si raccolgono in modo differenziato, fatto salvo il residuo scarto dell'eventuale trattamento, non precisamente quantificabile ma contenuto entro limiti percentualmente modesti.

Relativamente al recupero di materiali da rifiuti speciali (in massima parte residui e scarti dei processi produttivi), esso è fortemente condizionato da fattori di convenienza economica e quindi di mercato.

Per quanto concerne la localizzazione impiantistica, al paragrafo 15.1 del Piano sono delineati i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, anche quelli di cui agli articoli 214 e 216 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e come successivamente integrato e modificato.

L'identificazione del sistema dei vincoli relativi alla localizzazione di nuovi impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, fatte salve tutte le norme che disciplinano i requisiti tecnici e operativi degli impianti di gestione dei rifiuti, è stata ispirata ai seguenti criteri:

- 1) assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani e il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (articolo 199, comma 4, del D.Lgs. 152/2006);
- 2) favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e dei rischi sulla salute umana, alla luce dei fattori economici, sociali e logistici;
- 3) prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. n°1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (articolo 196, comma 3, e 199, comma 3, lettera a), del D.Lgs. 152/06);
- 4) definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio a un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
  - VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
  - ESCLUDENTE (E): l'ubicazione dell'impianto è esclusa, quando l'impianto proposto sia in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
  - PENALIZZANTE (PE): l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti. Si rimanda alla zonizzazione da effettuarsi in sede di Piani

Provinciali per la definizione di misure specifiche, tarate sul contesto territoriale e ambientale. In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e d'incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli impatti.

- PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;
- 5) localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale;
- 6) localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci.

Di seguito si riporta il sistema vincolistico di riferimento sulla base del quale sono stati individuati i sistemi vincolistici specifici per la tipologia di impianto in questione, con la relativa valutazione circa il rispetto del grado di prescrizione individuato dal Piano.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Uso del suolo	Aree interessate da boschi e foreste	Le Province individuano le aree qualificate a bosco e le aree dove possono essere autorizzate le trasformazioni. Le Province, gli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali rilasciano le relative autorizzazioni coordinandole con le procedure inerenti i vincoli paesaggistici.	ESCLUDENTE	Area non interessata da boschi e foreste.	SI
	Aree di pregio agricolo	Le Province, con specifico strumento, indicano con perimetrazione di dettaglio quali sono i macro/micro ambiti interessati da produzioni agricole di pregio, così come indicato nei disciplinari UE di controllo locale.	ESCLUDENTE	Area non di pregio agricolo.	SI
Caratteri fisici del territorio	Altimetria	> 600 m s.l.m.	ESCLUDENTE	Circa 30 m s.l.m.	SI
	Aree carsiche o oggetto di fenomeni paracarsici comprensive di grotte e doline		ESCLUDENTE	Area non carsica. Area non oggetto di fenomeni paracarsici. Area in cui non sono presenti grotte e doline.	SI
Tutela della popolazione	Distanza da centri e nuclei abitati	200 m da insediamenti residenziali. 500 m se sono conferiti anche rifiuti pericolosi.	ESCLUDENTE	Distanza dall'insediamento residenziale più prossimo > 200 m.	SI

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Tutela qualità dell'aria	Zone B e C	Zonizzazione effettuata dal Piano regionale di Qualità dell'Aria: comprende i comuni in cui ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (zone B) ed i comuni con superamenti misurati o stimati da VL a causa di emissioni da traffico autoveicolare e contestualmente sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC (zone C)	PENALIZZANTE	Area non classificata come zona B o C dal PRQA	SI
Protezione risorse idriche	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	Fascia di rispetto dei punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m dalle opere di captazione, salvo differenti determinazioni dell'autorità competente)	PENALIZZANTE	Area di non salvaguardia delle acque destinate al consumo umano: assenza di opere di captazione a scopo potabile nel raggio di 200 m dall'impianto.	SI
	Aree di protezione dei corpi idrici sotterranei: aree di ricarica della falda e zone di riserva	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque	PENALIZZANTE	Area di non protezione dei corpi idrici sotterranei: area di non ricarica della falda e zona non di riserva.	SI
	Zone vulnerabili	Individuate nel Piano di Tutela delle Acque, con particolare riferimento alle Zone Vulnerabili da Nitrati	PENALIZZANTE	Zona non vulnerabile: Zona non Vulnerabile da Nitrati.	SI

**Legenda:**

IPPC: Integrated Pollution Prevention And Control (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento)

PRQA: Piano Regionale di Qualità dell'Aria

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Tutela da dissesti e calamità	Aree destinate al contenimento delle piene	Individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	ESCLUDENTE	Area non destinata al contenimento delle piene: Area non individuata nel PAI.	SI
	Aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato			Area non soggetta a rischio idraulico e idrogeologico molto elevato: Area non individuata nel PAI.	SI
	Fasce di pertinenza fluviale	150 m dal ciglio dell'alveo, salvo diversa determinazione dell'Autorità di Bacino		Non ci sono alvei nel raggio di 150 m dall'impianto.	SI
Protezione delle risorse naturali	Aree naturali protette	L. 394/1991; L.Reg. 19/1997	ESCLUDENTE	Area naturale non protetta.	SI
	Rete natura 2000	SIC (siti di importanza comunitaria) e ZPS (zone di protezione speciale)	ESCLUDENTE	Area non compresa fra i SIC e le ZPS.	SI
	Zone umide	Beni tutelati per legge (art.142 D.Lgs. 42/04)	ESCLUDENTE	Zona non umida.	SI

**Legenda:**

PAI: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

SIC: Siti di Importanza Comunitaria

ZPS: Zone di Protezione Speciale

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*  
 Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700  
 74016 MASSAFRA (TA)

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Protezione dei beni ambientali e culturali (art.142 D.Lgs. 42/04)	Territori costieri	300 m	ESCLUDENTE	> 300 m da territori costieri.	SI
	Distanza dai corsi d'acqua	300 m per i laghi 150 m dal ciglio dell'alveo		Non ci sono laghi. > 150 m dal ciglio di eventuali alvei.	SI
	Beni paesaggistici			Non rientra fra i beni paesaggistici.	SI
	Beni storico-artistici			Non rientra fra i beni storico-artistici.	SI
	Zone di particolare interesse ambientale (comprese le oasi di protezione)			Non rientra fra le zone di particolare interesse ambientale (comprese le oasi di protezione).	SI
Previsioni PRG/PUG comunali	Zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche)		ESCLUDENTE	Area non compresa in zone e fasce di rispetto (stradale, ferroviaria, aeroportuale, cimiteriale, militare, infrastrutture lineari energetiche).	SI
	Destinazione urbanistica	Zone A – B – C	ESCLUDENTE	Zona b.2 - Aree per Attività Secondarie del PdF del Comune di Massafra (in essa è valida la normativa del Piano Regolatore Territoriale dell'Area Industriale di Taranto).	SI

**Legenda:**

PdF: Programma di Fabbricazione comunale

PUTT/P: Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Aspetti strategico/funzionali	Dotazione infrastrutturale acquedotto, viabilità	Preesistenza di infrastrutture, buona viabilità di accesso e della rete idrica	PREFERENZIALE	Area in cui è presente una buona viabilità di accesso. Area servita dalla rete idrica (l'impianto è allacciato rete AQP ed utilizza l'acqua anche per uso industriale.)	SI
	Vicinanza a distretti industriali	Preesistenza di infrastrutture	PREFERENZIALE	Area in cui è presente una buona viabilità di accesso, dotata di allacciamento alla rete elettrica.	SI
	Aree industriali (aree destinate ad insediamenti produttivi ai sensi del D.M. n.1444/1968)		VINCOLANTE	Zona per insediamenti produttivi (Cfr. PdF del Comune di Massafra).	SI
	Aree industriali dismesse		PREFERENZIALE	Area non identificabile come area industriale dismessa.	NO
	Vicinanza a reti di energia elettrica (riutilizzo calore residuo)		PREFERENZIALE	Area dotata di allacciamento alla rete di energia elettrica.	SI
	Vicinanza ad aree a maggiore produzione di rifiuti		PREFERENZIALE	Area vicina ad aree a maggiore produzione di rifiuti.	SI

Aspetto considerato	Fattore ambientale	Applicazione	Grado di prescrizione	IRIGOM SRL (impianto esistente)	Rispetto del grado di prescrizione
Aspetti strategico/funzionali	Aree da bonificare	Siti contaminati da bonificare	ESCLUDENTE	Area in cui non è necessario effettuare bonifica.	SI
		Siti su cui è stata già effettuata la bonifica	PENALIZZANTE	Area in cui non è necessario effettuare bonifica.	SI
	Aree di crisi ambientale		PENALIZZANTE	Area non di crisi ambientale.	SI
	Preesistenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali		PREFERENZIALE	Area in cui sono presenti reti di monitoraggio su varie componenti ambientali.	SI

Pertanto, relativamente ai gradi di prescrizione individuati nel Piano, fermo restando che trattasi di impianto esistente, è possibile affermare che l'impianto della IRIGOM Srl **rispetta** i criteri di localizzazione indicati per i nuovi impianti di gestione dei rifiuti.

Per quanto sopra esposto, inoltre, l'impianto della IRIGOM Srl **si inserisce perfettamente** all'interno del bilancio economico ambientale, delle politiche comunitarie, in linea con la previsione di misure che favoriscano e promuovano la prevenzione, la raccolta differenziata, il riutilizzo e il riciclaggio e soprattutto con tutte le priorità individuate dal suddetto Piano.

### 1.2.9 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PPGRU)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (in seguito denominato PPGRU) si pone come strumento tecnico di supporto per le attività di pianificazione, programmazione e organizzazione del ciclo integrato di gestione (raccolta, trasporto, recupero e smaltimento) dei rifiuti solidi urbani (RSU) da parte della Provincia di Taranto.

Tale strumento si propone da elemento di raccordo fra il “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani” e i singoli “Piani d'Ambito” che le autorità territoriali competenti hanno già predisposto o sono chiamate a predisporre nel breve tempo possibile.

Il PPGRU parte da un'ampia ricognizione dello stato attuale del territorio tesa ad approfondire la conoscenza dei diversi aspetti che influiscono la gestione dei rifiuti urbani nella provincia jonica nei prossimi anni.

Per quanto riguarda l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento rifiuti, con il presente piano si fornisce uno strumento operativo che tiene conto dei vincoli relativi all'uso del territorio previsti dai diversi strumenti di pianificazione che vanno ad integrare i criteri di ubicazione previsti dalle norme di settore relativamente alle diverse tipologie di impianti.

Con delibera di Consiglio Provinciale n°80 del 19/12/2007 si è stabilito di procedere nella redazione del PPGRU, contenente anche l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione di impianti di recupero di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti di cui alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 197 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, e di avvalersi per l'esecuzione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 197 «*Competenze delle Provincie*» del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, mediante affidamento in convenzione, dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ARPA Puglia, organismo pubblico istituito con Legge Regionale n°6 del 22/01/1999: «*Sistema regionale della prevenzione. Istituzione dell'agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA)*» e sue successive modifiche ed integrazioni.

La Convenzione tra Provincia di Taranto ed ARPA Puglia avente ad oggetto la redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani è stata sottoscritta in data 14/02/2008 e recepita con Deliberazione del Direttore Generale n°296 dell'01/04/2008 mediante l'istituzione di un gruppo di lavoro (Deliberazione Direttore Generale n°478 del 23/05/2008) seguito e coordinato dall'ARPA Puglia.

Per ottemperare a tale compito, ARPA Puglia ha affidato con apposita Convenzione di Ricerca al Dipartimento di Ingegneria dell'Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile (DIASS) del Politecnico di Bari le attività di supporto tecnico-scientifico alla predisposizione del PPGRU.

Tale Convenzione è stata sottoscritta in data 17/04/2008 e recepita con atto deliberativo n°424 del 06/05/2008.

ARPA Puglia si avvale, inoltre, della collaborazione di ESPER Srl di Torino, una società esperta nella redazione di piani provinciali e regionali in materia di rifiuti e nelle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come già anticipato pubblicamente nella Conferenza Stampa del 28/03/2008 di presentazione ufficiale del progetto di predisposizione del PPGRU e secondo quanto riportato nel «*Documento di Scoping*», condiviso con le Autorità competenti in occasione della «*Prima Conferenza Consultiva di Piano*» del 30/06/2008, l'iter procedurale prevede di sviluppare la redazione del PPGRU in due fasi:

- Documento di Indirizzo (primo stralcio del Piano) contenente il quadro dell'attuale gestione dei rifiuti e l'illustrazione dei vari scenari ipotizzabili e dei criteri di localizzazione, accompagnato dal «*Rapporto Ambientale Preliminare*»;

- Documento di Piano (versione definitiva), in cui sarà sviluppato lo scenario ritenuto più corretto e idoneo per affrontare e risolvere le criticità individuate nella Provincia di Taranto e saranno individuate le aree non idonee e idonee alla localizzazione degli impianti corredato nel “*Rapporto Ambientale Definitivo*”.

Durante la “*Seconda Conferenza Consultiva di Piano*”, tenutasi il 27/01/ 2009, il Documento di Indirizzo e il relativo Rapporto Ambientale Preliminare sono stati sottoposti a consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, i quali hanno espresso considerazioni in merito alle scelte strategiche individuate e alle prime valutazioni effettuate.

A seguito dell’analisi degli esiti delle consultazioni si è quindi proceduto alla redazione delle versioni definitive del presente Documento di Piano e del Rapporto Ambientale.

Durante la “*Terza Conferenza Consultiva di Piano*”, tenutasi il 25/06/2009, i documenti costituenti la “*Proposta di Piano*” sono stati oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato, i quali hanno espresso ulteriori osservazioni e suggerimenti prima dell’approvazione definitiva da parte della Provincia.

#### ***1.2.9.1 Contenuti del documento di Piano del PPGRU***

In questo documento è riportata l’analisi conoscitiva della realtà provinciale, la definizione degli obiettivi di Piano, la scelta dello scenario organizzativo e impiantistico per la gestione del ciclo integrato, l’implementazione di una metodologia di localizzazione degli impianti, la definizione di indirizzi e azioni per l’attuazione del Piano.

In particolare, il documento avrà i contenuti essenziali riportati qui di seguito:

- sintesi dell’attuale quadro normativo, pianificatorio e territoriale;
- ricognizione di dettaglio dello stato attuale della gestione dei rifiuti urbani in Provincia di Taranto mediante raccolta, sistematizzazione e analisi dei dati disponibili reperiti presso gli enti interessati (Regione, Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale, ARPA, Provincia, CCIAA, ecc.);
- identificazione degli obiettivi da perseguire a livello provinciale in termini di prevenzione e riduzione della produzione, di raccolta differenziata, di recupero e smaltimento;
- organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata e indifferenziata al fine di personalizzare e ottimizzare il servizio in funzione di aree territoriali omogenee;
- definizione degli scenari di trattamento dei rifiuti residuali dalla raccolta differenziata sulla scorta di tecnologie consolidate e applicate in contesti territoriali simili a quello della provincia di Taranto, al fine di individuare le migliori soluzioni possibili per il territorio

provinciale, da proporre alla Regione in fase di aggiornamento del vigente Piano Regionale dei rifiuti urbani;

- stima preliminare dei costi di riferimento della gestione integrata dei RSU sulla base di quanto previsto dal Piano;
- implementazione di una metodologia di localizzazione degli impianti di trattamento di rifiuti urbani mediante applicazione e sovrapposizione della vincolistica relativa agli strumenti urbanistici e territoriali e dedotta da norme e leggi generali di pianificazione e di settore della gestione rifiuti, con individuazione e rappresentazione cartografica delle macroaree non idonee, potenzialmente non idonee e idonee;
- esposizione delle azioni per l'attuazione del Piano, comprendenti misure per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, per l'incremento della raccolta differenziata, di informazione, comunicazione e sensibilizzazione, di supporto agli ATO e di monitoraggio del Piano.

Il Documento di Piano del PPGRU è redatto congiuntamente alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) effettuata secondo i criteri della “Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27/06/2000 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”, al fine di garantire la compatibilità ambientale del PPGRU stesso, e ai sensi della Parte II “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 dedicata alla procedura di VAS.

La Provincia di Taranto, quale “autorità procedente”, a conclusione delle procedure di VAS, giusto “Parere motivato” di cui alla Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche/VAS della Regione Puglia n°131 del 15/04/2010, ha adottato con Deliberazione di Consiglio n°97 del 29/11/2010, esecutiva, il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Taranto (PPGRU) – Rev.2 – aggiornato ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 e sue successive modifiche ed integrazioni.

L'impianto della IRIGM Srl oltre ad **inserirsi perfettamente** nell'attuale quadro normativo, pianificatorio e territoriale valido anche per il Piano Regionale dei Rifiuti, **mette in atto** misure che favoriscono la raccolta differenziata e inoltre **NON ricade** nelle categorie vincolistiche che regolano la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti.

### 1.3 Dati catastali del sito

#### Catasto terreni

Foglio	Particella
76	22
<i>Tabella 1.5 – Dati del Catasto Terreni ricavati dallo “Stralcio del foglio di mappa catastale” in “Estratto topografico”.</i>	

#### Superficie coperta e scoperta impermeabilizzata

Superficie coperta			Superficie scoperta impermeabilizzata		
Ha	a	ca	Ha	a	ca
00	09	00	00	92	39
<i>Tabella 1.6 – Dati di superficie coperta e scoperta – Scheda A “Identificazione dell’impianto”.</i>					

## **1.4 Zonizzazione territoriale e classificazione acustica del sito**

Il sito d'interesse, secondo le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'01/03/1991, non essendo ancora stata effettuata la zonizzazione acustica del territorio del Comune di Massafra (come previsto dall'articolo 1 comma 1 della Legge n°447 del 26/10/1995: «*Legge quadro sull'inquinamento acustico.*» in virtù dell'articolo 6 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'01/03/1991, valido per le sorgenti fisse) è classificato come “*Tutto il territorio nazionale*”, i cui valori limite sono 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.

Le ultime misurazioni fonometriche per verificare i livelli di rumorosità prodotti dalle attività svolte in impianto sull'ambiente esterno hanno fornito valori assoluti d'immissione di rumore nell'ambiente esterno inferiori ai limiti sopra indicati.

## **1.5 Descrizione di massima dello stato del sito di ubicazione dell’impianto**

Come già indicato al paragrafo 1.1, il sito in cui è ubicato l’impianto ricade nel territorio comunale di Massafra, in provincia di Taranto, precisamente in Località “S. Sergio” – S.S. Appia km 636+700; l’area risulta tipizzata, secondo le previsioni dello strumento comunale vigente, come “Zona b.2 – Aree per attività secondarie”, nella quale è valida la normativa del Piano Regolatore Territoriale dell’Area Industriale (ASI) di Taranto.

La località dell’impianto, che presenta un andamento planoaltimetrico piano con quote sul livello del mare pari a circa 30÷35 m, è decisamente ben collegata sul piano della viabilità stradale.

Infatti, la SS 7 (Via Appia) è una delle principali arterie della rete stradale pugliese, a soli circa 5 km dall’ingresso in Autostrada nel tratto della A14 (Adriatica), e della tratta ferroviaria Taranto-Bari.

L’impianto dista più di 2 km dall’abitato di Massafra.

L’area è collocata in ambito caratterizzato dalla presenza di strutture industriali, frammisto a terreni agricoli e strutture varie, tra le quali l’impianto di depurazione comunale delle acque fognanti.

In particolare, i capannoni industriali si sviluppano lungo l’asse compreso tra la struttura ferroviaria e la struttura viaria a grande traffico pesante.

Utilizzando l’asse ferroviario stradale come riferimento, il terreno agricolo posto a valle di tali strutture risulta caratterizzato dalla presenza prevalente di seminativi e agrumeti; subordinate sono le aree destinate a uliveti e vitigni.

L’area agricola posta a valle degrada dolcemente verso Sud-Ovest.

Le porzioni di suolo adibite ad agrumeti sono le più estese; esse vengono interrotte da appezzamenti a uliveti e vitigni, che aumentano di estensione man mano che progressivamente ci si sposta in prossimità dell’area costiera.

## **1.5.1 Inquadramento geologico, geomorfologico, tettonico e sismico**

### **1.5.1.1 Caratteri geologici e geomorfologici della Provincia di Taranto e dell'area di ubicazione dell'impianto**

Nel territorio della Provincia di Taranto la successione delle formazioni litologiche riconoscibili è costituita, procedendo dal basso verso l'alto, da:

- Calcarea di Altamura;
- Calcareniti di Gravina;
- Argille Subappennine;
- Calcareniti di Monte Castiglione;
- Depositi lagunari e palustri;
- Depositi alluvionali;
- Depositi costieri;
- Depositi di copertura quaternari.

Il Calcarea di Altamura è costituito da calcari compatti, ceroidi, con frattura concoide e di colore grigio-nocciola, spesso rossastri in superficie per via dei fenomeni di alterazione.

Questi calcari spesso assai puri localmente passano a dolomie calcaree o a calcari dolomitici.

La stratificazione è sempre evidente e lo spessore degli strati varia da 2 m sino a trasformarsi in una vera e propria laminazione, soprattutto nei livelli più bassi (a sud di Crispiano).

Le Calcareniti di Gravina sono costituite da biocalcareni e biocalciruditi in grossi banchi, con intercalazioni calciruditiche.

Le Argille Subappennine sono costituite da argille marnose a luoghi fittamente fratturate.

I depositi marini terrazzati poggiano in trasgressione su superfici di abrasione poste a quote diverse e generalmente affiorano in corrispondenza di depressioni morfologiche.

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
*Impianto per il recupero/reciclaggio di rifiuti non pericolosi*  
*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700*  
*74016 MASSAFRA (TA)*

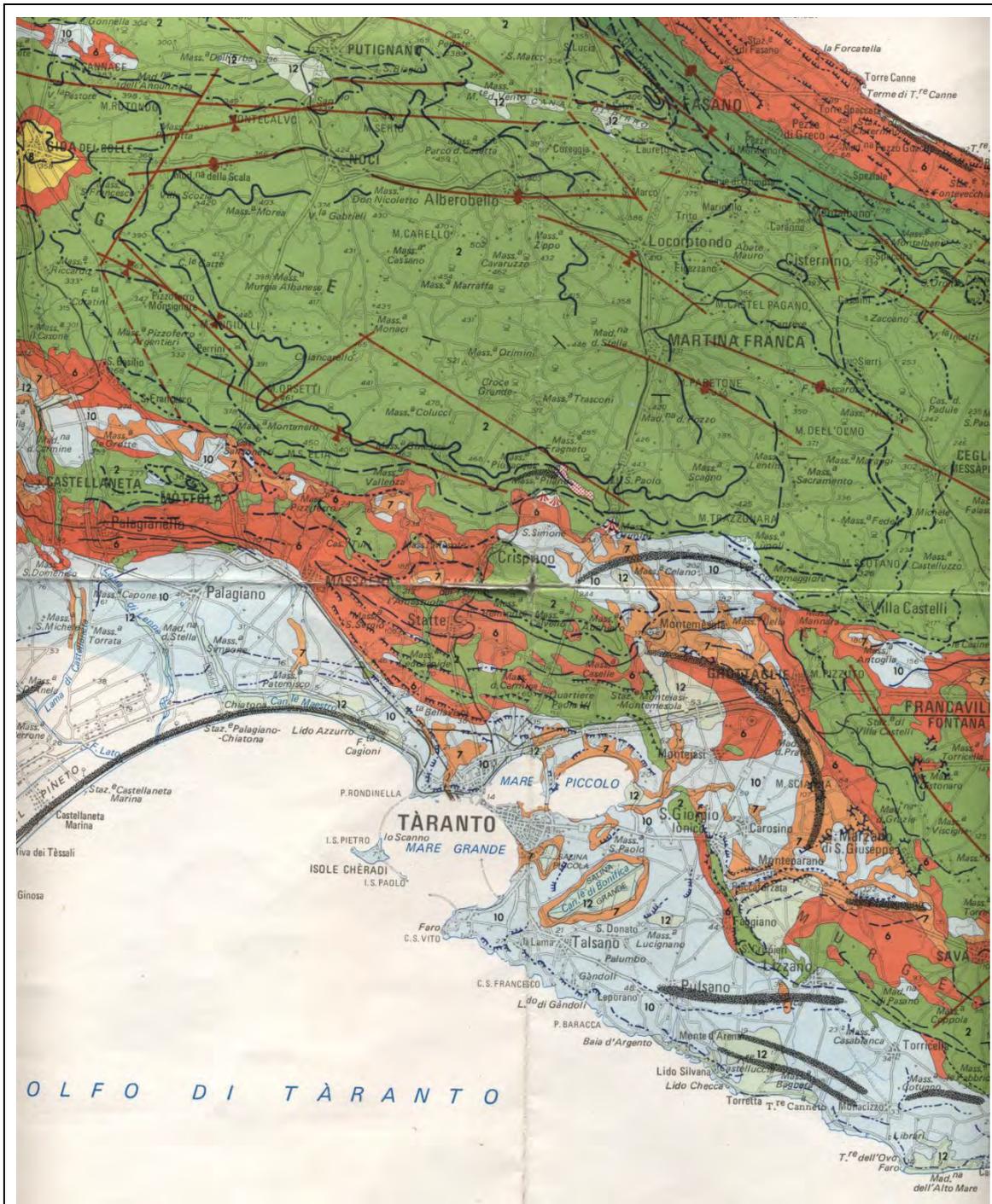


Figura 1.22 – Stralcio tavola geologica.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**

(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

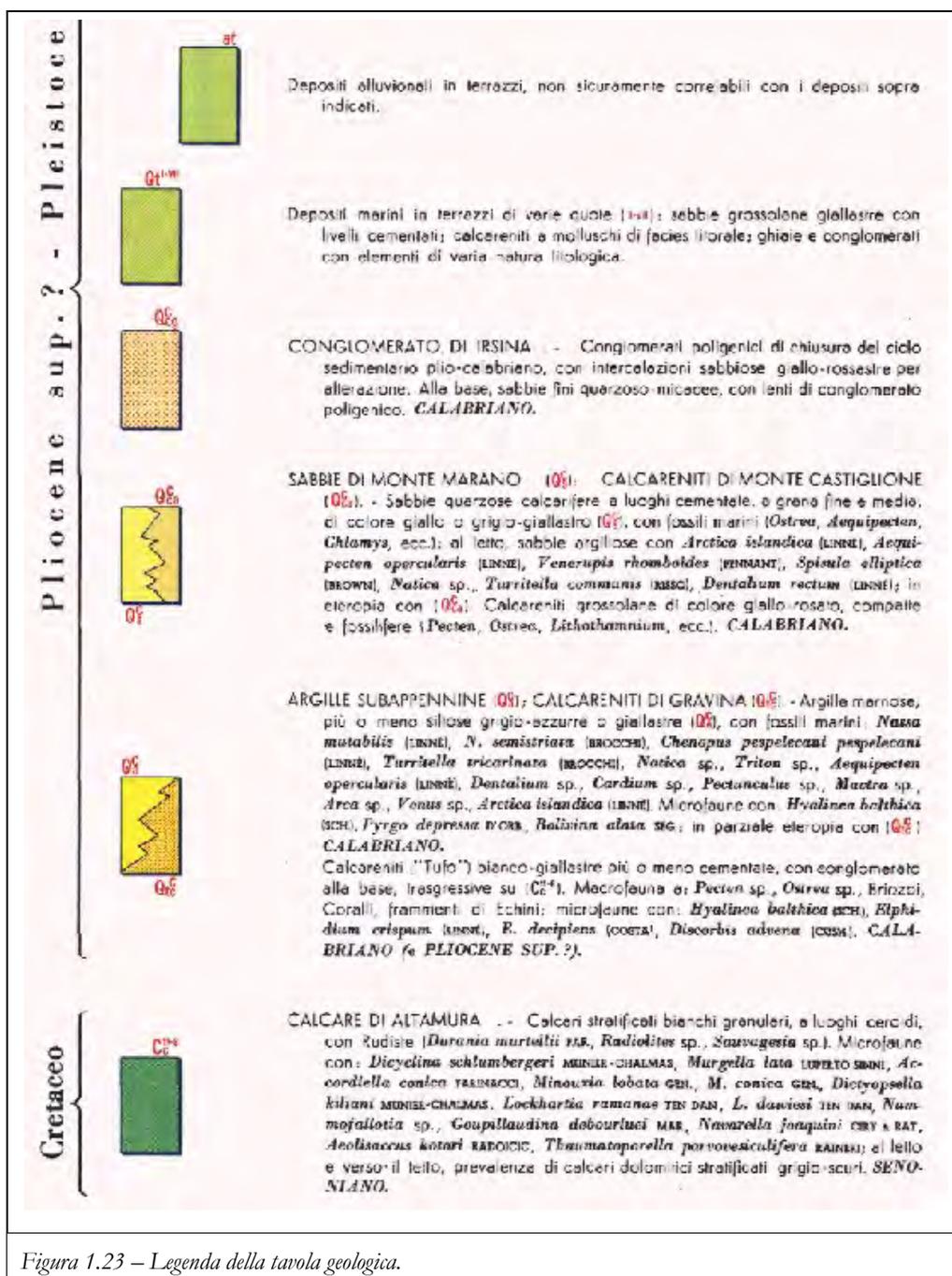


Figura 1.23 – Legenda della tavola geologica.

Sotto l'aspetto tettonico, il territorio della provincia di Taranto presenta uno stile nel complesso molto semplice, nonostante sia stato interessato da una notevole attività distensiva.

L'assetto strutturale dell'intera zona murgiana è dominato dai calcari del cretaceo superiore; questi danno luogo a tavolati calcarei blandamente deformati in ampie pieghe a grande raggio di curvatura, i cui fianchi sono disarticolati da faglie dirette sub-verticali.

Su tali strutture, allungate essenzialmente in direzione Nord-Ovest e Sud-Est, si sono impostati, con un susseguirsi di episodi trasgressivi, i bacini di sedimentazione cenozoico-quadernari.

In linea generale, i calcari del cretaceo superiore degradano verso il Mar Ionio per effetto sia di un'immersione in questo senso che per la presenza di faglie, a direzione appenninica, che ne determinano l'abbassamento verso sud-ovest.

In corrispondenza del margine meridionale delle Murge gli strati calcarei presentano inclinazioni medie di 10-15 gradi, dando luogo a una monoclinale che s'immerge al di sotto dei sedimenti più recenti.

I calcari riaffiorano più a sud in una serie di rilievi, più o meno continui, separati dall'esteso alto strutturale delle Murge da una sinclinale, e allineati in direzione Ovest-Nord-Ovest e Est-Sud-Est, tra Mottola e Montemesola, e Nord-Nord-Ovest e Sud-Sud-Est, tra Montemesola e Lizzano.

Nel complesso, nell'affioramento calcareo di San Giorgio Jonico-San Crispieri, gli strati immergono debolmente a Nord-Est e le faglie dirette sub-verticali che ne delimitano la struttura monoclinale le conferiscono i caratteri di un horst.

Lungo la fascia costiera, la giacitura del substrato calcareo è sempre debolmente immergente verso il mare (Sud o Sud-Sud-Ovest), talora interrotta da faglie non rilevabili in superficie.

Le fasi di tettonica distensiva riscontrate risultano essere essenzialmente due, almeno per quanto concerne il basamento calcareo.

Una prima fase, di minore entità, diede luogo alla formazione di una gradinata di faglie dirette con orientazione circa Est-Ovest.

Questa fase ribassò la zona in cui attualmente si trova il Mar Piccolo interrompendo la continuità degli affioramenti mesozoici, come si riscontra in prossimità dell'abitato di San Giorgio Jonico.

In seguito, una fase distensiva di maggiore entità generò un sistema di faglie dirette con orientazioni Nord-Ovest e Sud-Est, Nord-Est e Sud-Ovest.

Questo sistema di faglie coniugate ribassò ulteriormente l'attuale Mar Piccolo.

Si ritiene che la dislocazione del substrato calcareo sia continuata anche dopo la deposizione dei sedimenti supraplioceni - infrapleistoceni: si porta come esempio la faglia che delimita a Sud-

Ovest il rilievo calcareo di San Giorgio Jonico, il movimento della quale ha continuato a propagarsi entro le argille bradaniche e le calcareniti del pleistocene medio e superiore.

Accanto alle faglie certe riscontrate in corrispondenza degli affioramenti calcarei, si ritiene probabile la presenza di altre mascherate dalla copertura superficiale e quindi di non facile individuazione.

Geologicamente la Provincia di Taranto è caratterizzata dalla presenza della piattaforma carbonatica mesozoica che costituisce un potente corpo geologico su cui è presente l'Altopiano murgiano, grosso horst asimmetrico allungato in direzione appenninica, che si diparte dal fiume Ofanto e termina in corrispondenza della soglia messapica e del bassopiano della Penisola Salentina.

Dal punto di vista morfologico si possono distinguere da nord a sud tre zone direttamente connesse alla costituzione geologica:

- a) zona murgiana caratterizzata da discrete pendenze;
- b) zona intermedia a debole pendenza;
- c) zona costiera.

Le propaggini meridionali delle Murge occupano la parte settentrionale dell'arco ionico-tarantino e sono costituite dalle aree topograficamente e strutturalmente più elevate, caratterizzate da maggiori pendenze.

L'altopiano carbonatico, avente prevalentemente una direzione appenninica, si presenta intensamente gradonato da faglie sub-verticali, che sovente isolano blocchi singoli (horst).

Nel complesso il basamento carbonatico degrada da Nord-Est a Sud-Ovest, sia per effetto della naturale giacitura degli strati sia per la presenza di fratture e di piani di faglie distensive che causano l'abbassamento del substrato dando luogo a un bacino abbastanza irregolare.

Più rari, invece, sono i fenomeni plicativi rappresentati da anticlinali con vergenza Nord-Est aventi una limitata estensione e con fianchi debolmente inclinati.

Verso sud i calcari s'immergono sotto i sedimenti più recenti e riaffiorano in una serie di rilievi discontinui, noti come Murge Tarantine, che si allungano in direzione Ovest-Nord-Ovest e Est-Sud-Est tra Mottola e Crispiano e in direzione Nord-Nord-Ovest e Sud-Sud-Est tra Crispiano e Lizzano.

Essi non costituiscono un corpo unico, ma dei rilievi discontinui aventi pareti con pendenze molto accentuate che si staccano nettamente dal paesaggio circostante.

Nel complesso i lineamenti morfologici caratterizzanti la zona esaminata si sviluppano preferenzialmente con direttrici Est-Ovest o Est-Sud-Est e Ovest-Nord-Ovest, e subordinatamente NE-SO o NS, cioè le stesse direttrici dei principali elementi tettonici.

Anche per i rilievi e le depressioni si osserva un’indubbia corrispondenza tra morfologia e caratteristiche strutturali, a conferma che le strutture tettoniche dei calcari cretacei costituiscono il motivo fondamentale nella definizione del paesaggio.

Tali rilievi sono separati da vallate molto ampie e con fondo piatto, aree naturali di scolo per le acque di ruscellamento.

La zona intermedia, caratterizzata da pendenze più lievi, raccorda l’altopiano murgiano alla costa; la morfologia della zona è caratterizzata da ripiani pianeggianti o debolmente inclinati verso il mare, con scarpate in corrispondenza degli orli dei terrazzi associati alle antiche linee di costa e delle faglie che interessano il substrato calcareo.

La fascia costiera, invece, è caratterizzata da superfici terrazzate e antiche linee di costa.

L’area di interesse, in particolare, risulta ubicata in un alto morfologico calcareo sul quale si sono impostati, superficialmente, sedimenti derivanti dall’alterazione di rocce calcaree detritico-organogene che costituiscono la copertura pedologica e consentono l’impostazione di colture agricole.

Tale tipologia morfologica, tipica dell’area murgese, è caratterizzata da spessori variabili della copertura terrigena.

In occasione di precipitazioni meteoriche, l’area viene interessata da ruscellamenti superficiali effimeri, ma diffusi, provenienti dall’alto morfologico posto a Nord, Nord-Ovest che confluiscono, seguendo la direzione di massima pendenza, nella zona a valle.

Aree incolte sono alternate ad uliveti diffusi e predominanti, interrotti da insediamenti abitativi diffusi di modeste estensioni.

Sono presenti, ma in misura modesta, vigneti e aree boschive relitte che interrompono le colture estensive e le aree adibite a pascolo.

Per quanto concerne la tettonica, in linea generale, l’area dove sarà ubicato l’impianto non presenta particolari complicanze: i calcari mesozoici degradano da Nord-Est a Sud-Ovest e ciò per effetto sia di un’immersione in questo senso sia per la presenza di fratture, in genere non rilevabili in superficie, che determinano l’abbassamento del substrato calcareo.

Questo assetto generale è però alterato da motivi particolari più o meno estesi e che interessano tutta la successione sedimentaria.

Si nota una corrispondenza tra morfologia e tettonica, per cui le aree aventi quote più elevate coincidono con alti strutturali costituiti dal Calcare di Altamura.

In particolare, considerando la zona in cui è ubicato l'impianto in questione, nell'area a monte dell'asse stradale-ferroviario, l'assetto pedologico è caratterizzato da una variazione morfologica repentina costituita da versanti alternati a incisioni vallive con rotture di pendio dettate dalla differente compattezza delle litologie affioranti, diverse dalle litologie poste a valle.

In tale area più impervia, costituita da incisioni vallive frequenti, l'uso del suolo non ha vocazione estensiva delle colture, ma piccole aree votate ad agrumeti e oliveti sono strappate alla maggior parte dell'area in cui si impostano le specie floristiche tipiche della macchia mediterranea.

L'ecosistema ambientale lungo l'area posta a monte del sito in questione è caratterizzato dalla macchia mediterranea prevalente.

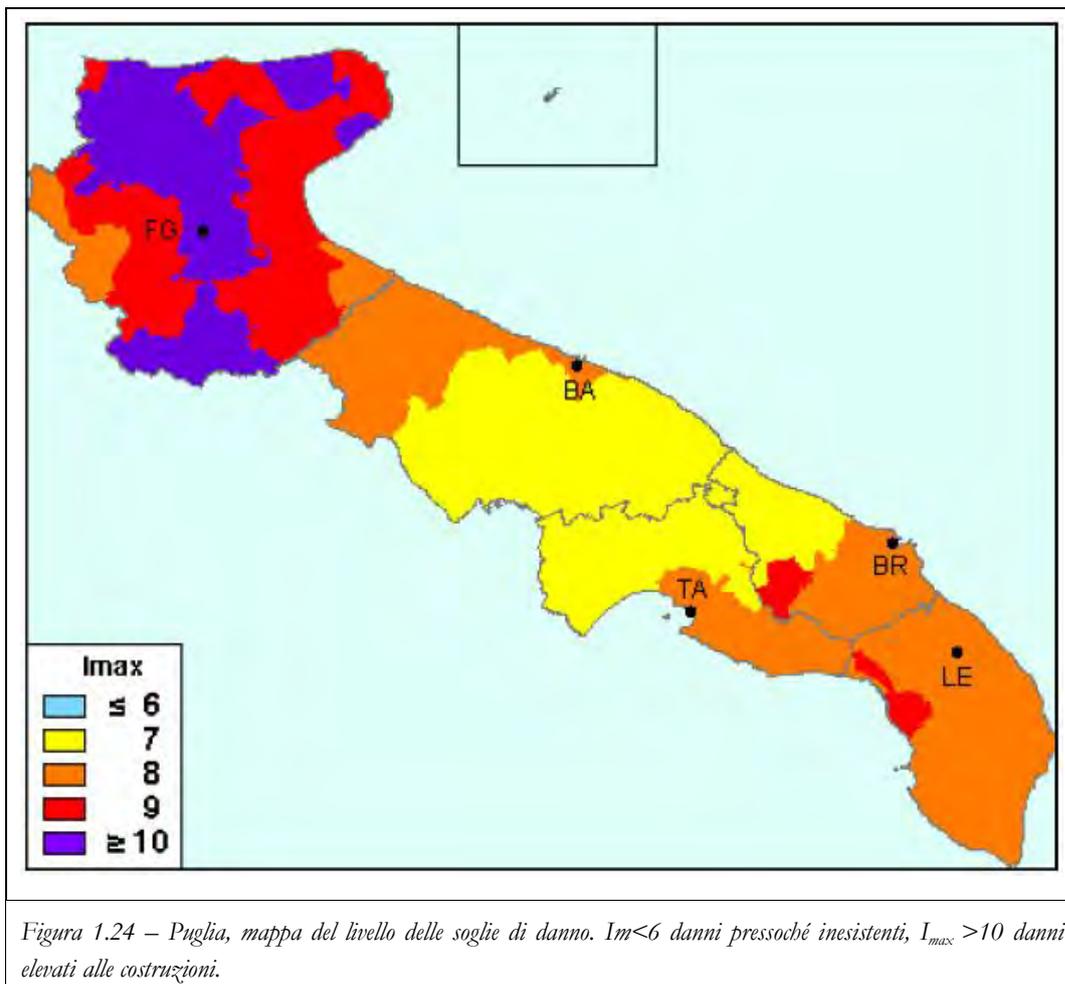
Questa particolare formazione vegetale presenta, molto spesso, diversi caratteri fisionomici e composizione floristica in relazione alle particolari condizioni mesoclimatiche.

Tali caratteristiche hanno determinato la sussistenza sui fianchi, più che sul fondo delle lame, di associazioni vegetazionali alquanto diverse da quelle tipiche degli ambienti circostanti, giacché le incisioni vallive denominate "gravine" rappresentano nel contempo delle oasi e dei corridoi ecologici utili alla salvaguardia della biodiversità dell'area.

Sull'area d'intervento **NON si rileva** alcuna variazione significativa dell'assetto morfologico dei suoli dovuto all'attività o alcuna singolarità geologica degna di specifica tutela.

### 1.5.1.2 Sismicità

La Mappa delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, redatta a partire dalla banca dati macrosismici del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT) e dai dati del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia, e rappresentata relativamente alla Regione Puglia nella figura seguente, evidenzia per l'intera Provincia di Taranto il manifestarsi in passato di terremoti con modesti livelli di soglie di danno ( $< 8$ ).



Dalla Carta della pericolosità sismica nel territorio nazionale, riportata nella figura seguente, si evidenzia una pericolosità media compresa tra il VI ed il VII grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) in corrispondenza di Taranto.

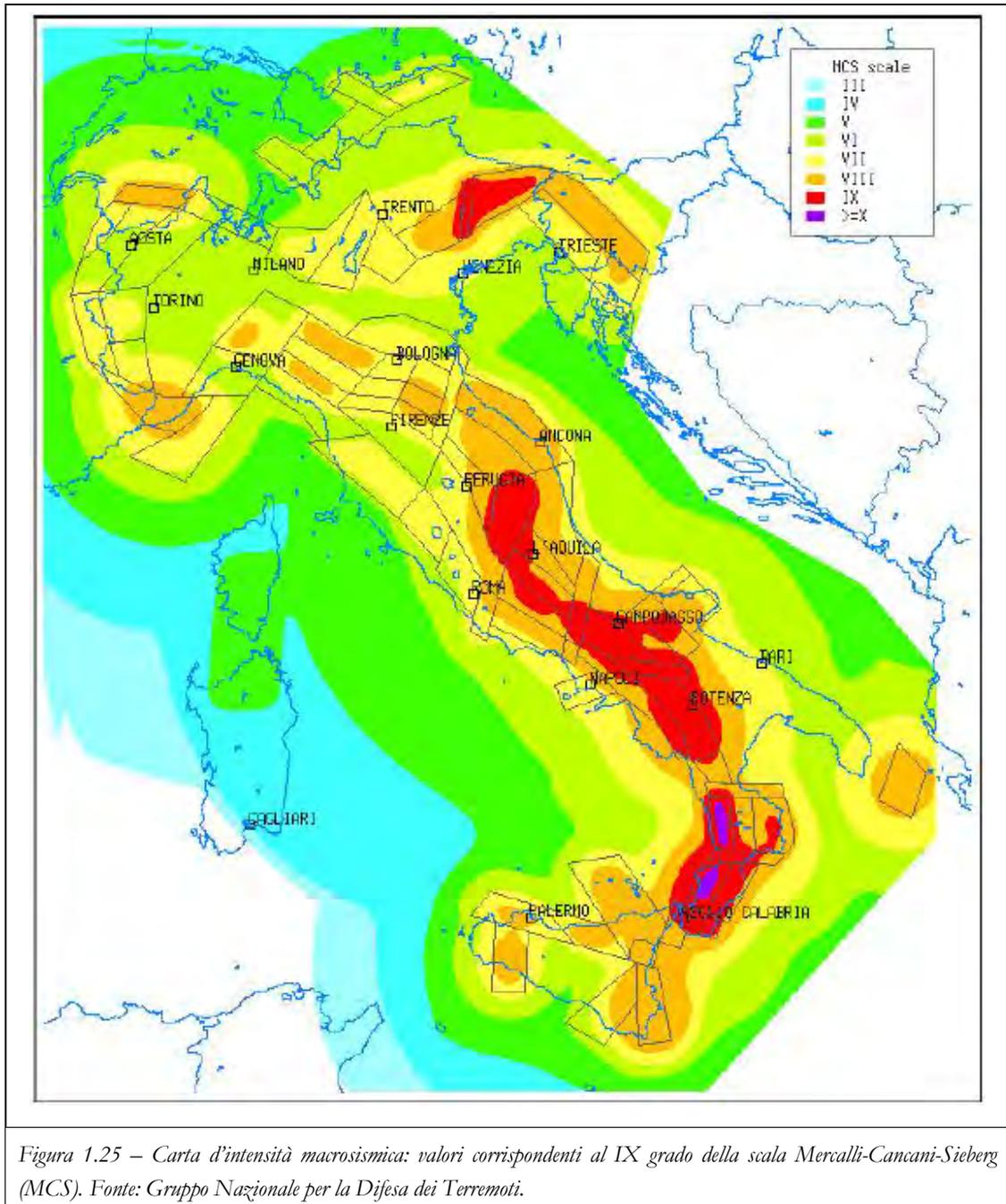


Figura 1.25 – Carta d'intensità macrosismica: valori corrispondenti al IX grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). Fonte: Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti.

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b***Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi**Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700  
74016 MASSAFRA (TA)*

L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20/03/2003: «*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.*» (Gazzetta Ufficiale n°105 dell'08/05/2003 - Supplemento Ordinario n°72) ha determinato una nuova classificazione sismica del territorio italiano, dalla quale si evince che al Comune di Massafra è stata attribuita la Categoria 3 a “*basso rischio sismico*” ossia con valori di accelerazione orizzontale ( $a_g/g$ ) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni compresi tra 0,05 e 0,15, come riportato nell'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°153 del 02/03/2004: «*Legge Regionale n.20/2000 – O.P.C.M. n.3274/03 – Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti – Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi.*».

Tale zonizzazione sismica non pone particolari necessità di una maggiore attenzione nella caratterizzazione stratigrafica e nella determinazione degli spessori delle litologie a differente comportamento sismico in relazione alle singole proprietà di liquefacibilità delle litologie incoerenti.

Per quanto riguarda l'area provinciale di Taranto, la situazione è riportata nella tabella seguente:

<b>Codice Istat 2001</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Categoria secondo la classificazione precedente (decreti fino al 1984)</b>	<b>Categoria secondo la proposta del GdL del 1998</b>	<b>Zona ai sensi dell'O.P.C.M. (2003)</b>	<b>Classificazione regionale</b>
16073001	Avetrana	N.C.	N.C.	4	4
16073002	Carosino	N.C.	N.C.	4	4
16073003	Castellaneta	N.C.	III	3	3
16073004	Crispiano	N.C.	III	3	3
16073005	Faggiano	N.C.	N.C.	4	4
16073006	Fragagnano	N.C.	N.C.	4	4
16073007	Ginosa	N.C.	III	3	3
16073008	Grottaglie	N.C.	N.C.	4	4
16073009	Laterza	N.C.	III	3	3
16073010	Leporano	N.C.	N.C.	4	4
16073011	Lizzano	N.C.	N.C.	4	4
16073012	Manduria	N.C.	N.C.	4	4
16073013	Martina Franca	N.C.	N.C.	4	4
16073014	Maruggio	N.C.	N.C.	4	4
16073015	Massafra	N.C.	N.C.	4	4

*continua alla pagina successiva...*

...segue dalla pagina precedente

16073016	Monteiasi	N.C.	N.C.	4	4
16073017	Montemesola	N.C.	N.C.	4	4
16073018	Monteparano	N.C.	N.C.	4	4
16073019	Mottola	N.C.	N.C.	3	3
16073020	Palagianello	N.C.	N.C.	3	3
16073021	Palagiano	N.C.	N.C.	3	3
16073022	Pulsano	N.C.	N.C.	4	4
16073023	Roccaforzata	N.C.	N.C.	4	4
16073024	San Giorgio Ionico	N.C.	N.C.	4	4
16073025	San Marzano S. G.pe	N.C.	N.C.	4	4
16073026	Sava	N.C.	N.C.	4	4
16073027	Taranto	N.C.	N.C.	3	3
16073028	Torricella	N.C.	N.C.	4	4
16073029	Statte	-	-	3	3

Tabella 1.7 – Classificazione sismica della Provincia di Taranto.

### 1.5.2 Idrografia e idrogeologia del territorio

Il territorio della provincia di Taranto, così come l'intera area pugliese, appare caratterizzato, per le condizioni climatiche e geomorfologiche, dalla sostanziale carenza di idrografia superficiale attiva.

Infatti, ad esclusione delle gravine e di altre incisioni di minore entità (lame), mancano delle precise direttrici superficiali di deflusso.

In quelle zone dove vi sono affioramenti di calcari mesozoici lo scorrimento superficiale risulta minimo ed avviene solo in concomitanza di eventi meteorici rilevanti; pertanto le incisioni ivi presenti (denominate gravine) hanno carattere torrentizio.

Infatti, di norma asciutte, solo in occasione di eventi piovosi di notevole entità tali incisioni partecipano al drenaggio delle acque meteoriche, con portate talora cospicue.

Il sollevamento tettonico ed i processi morfogenetici quaternari hanno avuto un ruolo preminente nella loro creazione.

Presentano alvei profondi delimitati da pareti subverticali.

La maggior parte delle gravine ha un orientazione NE-SO e tende a sfociare nella piana costiera ad ovest di Taranto.

Per quanto riguarda le lame, sempre nella fascia occidentale, ve ne sono diverse..

Si osserva la presenza anche di numerosi canali, per la maggior parte realizzati a seguito della bonifica di questa zona.

Sempre nel sistema idrografico occidentale sono individuabili numerose sorgenti in gran parte localizzate nei pressi della Lama di Lenne.

L'idrografia di superficie della porzione centrale della zona di Taranto è contraddistinta da pochi canali a carattere torrentizio.

Nelle aree occupate da sedimenti più recenti esistono pochi canali perenni (alimentati da sorgenti solitamente situate in prossimità del mare); tali corsi d'acqua attraversano le zone pianeggianti con alvei poco incisi, generalmente rettilinei e con una limitata estensione lineare.

Il Fiume Galeso si origina dalle omonime sorgenti situate tra la città di Taranto ed il quartiere Paolo VI e dopo un percorso di solo 900 metri sfocia nel Mar Piccolo.

Il Canale d'Aiedda invece raccoglie nel suo più lungo percorso i reflui di diversi centri abitati e recapita le sue acque nel Mar Piccolo.

Nella zona a Sud di Taranto si rinvencono i canali di bonifica della Salina Grande.

Nella Salina Piccola si riscontra la presenza di una parziale urbanizzazione successiva alla bonifica.

La maggior parte di questi canali sono stati sottoposti a lavori di sistemazione ordinaria delle sponde da parte del Genio Civile.

Nel settore più orientale la rete idrografica superficiale è oltremodo esigua ed è costituita da poche lame o canali che si riversano in mare dopo un percorso generalmente breve; questi canali interessano in direzione nord-sud il territorio, ma non possono certamente competere con quelle maestose manifestazioni che sono le gravine.

L'area in oggetto è stata interessata marginalmente, in occasione di eventi piovosi di eccezionale intensità verificatisi nel mese di settembre del 2003 e 2006, da fenomeni di allagamento condizionati dalle incisioni vallive poste a monte, interrotte nella gestione delle acque di deflusso, dalla struttura viaria (S.S. Appia) e dall'arteria ferroviaria, che fungono da sbarramento al normale deflusso gravitativo dovuto alle gravine impostatesi a monte nelle litologie calcaree e calcarenitiche affioranti.

Il deflusso anomalo delle acque di ruscellamento superficiale ha determinato gravi dissesti idrogeologici nell'area, ma ciò è avvenuto in maniera marginale e poco significativa, rispetto all'area

urbana di Massafra posta a 2 km più a Nord, non rappresentando condizioni di eccessiva criticità per l'impianto in questione.

In generale, le strutture viarie fungono da barriera al naturale deflusso gravitativo delle acque meteoriche che, invece di defluire in maniera diffusa, vengono captate e convogliate dalle strutture antropiche viarie, determinando un aumento della velocità di deflusso.

Il potere dilavante delle acque di deflusso aumenta all'aumentare della velocità di ruscellamento superficiale, causando fenomeni di dilavamento superficiale, trasporto delle frazioni più fini e, contestualmente, situazioni di dissesto idrogeologico.

Un esame idrografico ad ampio raggio mostra un reticolo superficiale poco sviluppato e in generale una buona permeabilità di insieme dei complessi litologici affioranti.

Lo studio idrogeologico dell'area di intervento evidenzia che la suddivisione delle acque di precipitazione è direttamente influenzata dalla permeabilità dei terreni affioranti, dall'intensità delle precipitazioni locali e dalla morfologia e acclività dei versanti.

Le calcareniti affioranti ed i calcari cretacei presenti più a monte hanno delle caratteristiche di permeabilità differenti dai depositi alluvionali e dalle litologie argilloso-siltose; in particolare, oltre alla permeabilità primaria conferita dalla tessitura e struttura (grado di porosità) acquisita durante la diagenesi, essi hanno una permeabilità secondaria, predominante, acquisita durante i periodi post-orogenerici, definita di fessurazione o carsica.

I sedimenti calcarei, molto permeabili per fessurazione e dissoluzione, e i sedimenti calcarenitici, permeabili per porosità, costituiscono delle aree dove si sviluppa un considerevole processo di infiltrazione e, quindi, di rialimentazione dell'acquifero.

Come già visto nei paragrafi precedenti, l'Autorità di Bacino della Puglia ha prodotto una cartografia specifica delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica, ossia le aree esondabili e a rischio frane, dalla quale si evince che l'impianto della IRIGOM Srl è ubicato esternamente ad esse in modo tale da non essere soggetto a pericolosità idraulica e geomorfologica.

### **1.5.3 Condizioni meteo-climatiche**

Le caratteristiche climatiche generali dell'area sono quelle tipiche della Puglia: si ha un clima piuttosto mite, ma soggetto comunque a notevoli sbalzi di temperatura.

La Puglia è infatti esposta sia alle correnti atmosferiche provenienti dalla fascia calda tropicale, sia dalle discese di aria fredda provenienti dai Balcani.

I dati raccolti e riepilogati nel seguito sono stati definiti in massima parte sulla base dei valori misurati principalmente dall’Aeronautica Militare e dalla Marina Militare.

La stazione di misura cui si è fatto riferimento è posizionata a Massafra (latitudine 40°35’20”, longitudine 17°06’43”), molto vicina all’area di studio e ad essa riferibile, che garantisce una significativa rappresentatività del territorio garantendo l’attendibilità delle conclusioni a cui si avviene.

### **Temperatura e precipitazioni**

Le caratteristiche climatiche dell’area denotano aspetti spiccatamente mediterranei, ossia inverni non eccessivamente rigidi, con temperature che raramente raggiungono gli 0 °C, ed estati molto calde, con temperature superiori anche ai 30 °C per periodi sufficientemente ampi.

Durante la stagione primaverile possono verificarsi gelate per effetto delle notevoli escursioni termiche.

Di seguito si riportano i valori medi delle temperature massime e minime rilevate mensilmente ed annualmente dal 1926 al 2001 dall’Osservatorio meteorologico di Massafra su menzionato.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**

(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

		Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno	
		max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min	max	min
1958	12,2	6,4	14,8	7,3	14,1	6,2	16,9	8,4	26,7	15,9	28,8	18,7	32,3	21,3	33,0	22,6	28,9	18,1	22,3	15,0	17,3	12,6	15,0	9,5	21,7	13,8	
1959	11,5	4,4	14,3	6,1	17,1	10,3	18,9	10,7	23,6	14,4	27,7	17,7	31,6	21,0	30,3	20,7	25,6	17,5	20,5	12,8	16,3	10,8	14,6	8,9	21,0	12,9	
1960	12,7	6,9	14,6	7,4	15,3	9,1	18,9	10,4	23,1	14,4	27,9	18,8	30,0	20,3	32,4	22,0	26,7	18,0	22,9	16,2	18,4	12,2	14,6	9,5	21,4	13,8	
1961	12,1	6,7	13,3	5,9	17,5	6,4	21,8	12,9	24,1	14,4	28,2	19,2	31,0	20,2	31,9	21,4	29,0	18,2	22,4	15,0	17,9	12,0	13,1	7,3	21,9	13,8	
1962	13,1	6,9	12,1	4,7	15,7	6,3	19,9	10,3	24,3	14,9	28,0	17,9	32,1	21,3	34,6	23,6	28,0	19,1	22,2	15,6	17,0	10,6	11,8	5,5	21,4	13,0	
1963	9,6	4,2	11,5	4,9	14,0	6,9	19,0	10,9	23,2	13,5	29,3	18,8	32,0	22,2	32,1	21,9	28,7	19,7	20,9	13,8	18,8	12,7	14,3	5,3	21,0	13,1	
1964	10,9	4,5	12,5	5,6	15,3	6,9	18,3	10,1	23,9	14,3	28,6	19,4	30,0	20,0	30,1	22,0	26,2	17,3	21,2	14,6	16,7	10,6	13,6	7,6	20,7	12,8	
1965	12,1	6,5	13,9	2,3	15,2	7,2	17,7	9,2	22,9	13,9	28,9	18,0	32,7	22,2	29,9	19,9	26,1	18,4	22,6	14,0	16,2	10,3	13,9	7,9	20,8	12,4	
1966	10,5	4,3	15,3	8,3	14,3	6,4	20,4	11,5	23,7	13,7	28,2	18,8	30,6	20,2	33,1	23,0	27,7	21,6	23,3	16,7	16,1	9,1	12,0	6,0	21,3	13,3	
1967	11,5	3,4	12,3	5,3	16,3	7,9	17,6	9,3	25,1	14,7	28,8	16,4	32,0	21,7	32,5	22,2	27,6	18,8	24,7	15,9	18,3	11,6	13,6	6,1	21,6	12,8	
1968	11,1	3,4	14,0	8,0	15,3	7,1	21,8	12,1	25,3	16,0	27,1	18,3	31,1	21,0	28,7	19,6	26,1	17,6	22,1	14,1	16,7	11,0	12,5	7,3	21,0	12,9	
1969	11,1	5,7	13,0	6,8	14,5	6,3	16,6	8,8	25,8	16,4	27,1	17,5	29,3	19,6	29,8	20,2	26,9	18,9	21,8	11,1	18,1	12,1	11,8	5,5	20,7	12,6	
1970	13,6	7,3	13,0	5,6	14,7	7,2	19,8	10,0	21,4	12,4	28,1	19,1	31,1	20,1	32,2	22,0	27,4	19,2	21,1	13,3	17,5	10,2	13,9	7,7	21,2	12,8	
1971	14,1	9,2	14,0	6,4	13,3	6,4	19,8	11,5	26,0	16,6	29,7	19,5	30,9	21,3	33,4	23,5	24,8	16,9	21,5	13,4	17,2	10,4	15,2	5,7	21,8	13,7	
1972	13,7	9,3	14,6	9,6	15,2	10,7	20,3	12,6	24,6	14,3	30,1	20,8	30,7	21,1	29,9	20,7	24,6	17,0	19,4	11,7	15,1	10,9	14,3	9,3	21,6	14,0	
1973	13,1	8,3	13,3	6,9	13,4	7,3	17,3	9,4	25,1	16,3	27,9	19,2	31,6	22,3	29,6	19,9	28,2	19,2	23,1	11,1	17,6	10,1	13,7	5,3	21,2	13,8	
1974	14,6	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	22,4	13,6	27,0	18,2	31,2	21,4	31,0	21,4	>>	>>	19,3	11,3	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
1975	12,4	5,4	11,5	4,2	14,7	5,5	15,6	8,8	23,4	14,7	>>	>>	30,3	20,3	28,4	19,7	28,8	19,7	21,6	13,8	15,0	9,0	13,3	7,5	>>	>>	
1976	11,9	4,5	12,5	6,5	13,2	8,7	17,7	8,7	23,1	14,3	27,1	17,7	28,9	19,6	26,7	17,1	23,6	15,2	21,3	14,0	14,7	>>	>>	>>	>>	>>	>>
1977	11,9	>>	13,6	>>	16,2	>>	>>	>>	23,4	14,5	>>	>>	30,2	20,8	>>	>>	>>	>>	21,6	14,0	17,1	10,3	12,4	5,8	>>	>>	
1978	11,5	6,0	12,2	8,5	15,1	7,5	16,0	8,4	20,9	12,5	27,4	17,9	29,6	19,7	28,9	19,7	24,7	15,6	19,9	13,3	15,2	8,5	14,3	5,4	19,8	12,0	
1979	10,5	4,5	12,4	7,2	15,8	6,8	16,2	9,0	23,6	14,2	28,3	18,3	28,0	20,1	28,5	19,8	26,6	16,9	21,0	14,6	20,5	10,0	14,3	7,9	20,6	12,7	
1980	10,6	5,1	12,4	6,0	14,2	7,5	15,8	8,0	19,4	12,0	25,7	16,9	29,6	19,8	30,4	21,0	27,1	18,3	20,9	13,9	16,4	10,7	11,6	5,2	19,6	12,0	
1981	9,2	3,1	11,6	4,8	16,9	9,2	18,9	11,1	22,9	13,5	28,5	18,8	28,5	19,6	28,5	20,1	25,8	17,8	23,3	15,1	14,2	7,2	12,9	6,3	20,2	12,2	
1982	12,8	6,8	10,5	4,7	13,9	6,0	16,8	9,4	23,0	14,3	29,4	19,5	30,7	21,3	30,3	20,9	28,4	19,7	21,6	14,8	16,5	10,4	12,9	7,4	20,6	12,8	
1983	13,0	5,8	10,5	4,2	14,8	7,5	19,4	10,6	24,8	15,3	25,7	16,8	31,6	21,6	28,9	19,7	26,0	17,4	20,9	13,6	15,2	8,0	12,0	7,1	20,2	12,4	
1984	12,0	6,2	11,0	5,9	13,1	6,8	16,0	9,3	21,7	13,5	26,3	16,8	29,9	20,1	27,9	19,5	25,4	17,2	21,1	14,6	17,2	11,3	12,6	7,6	19,6	12,4	
1985	9,7	4,6	>>	>>	14,3	7,7	18,5	10,4	23,8	15,0	27,5	17,9	30,9	21,2	>>	>>	>>	>>	22,2	15,1	17,8	11,4	15,6	>>	>>	>>	>>
1986	>>	>>	12,7	6,6	16,0	9,7	18,7	>>	>>	>>	28,0	19,5	30,6	21,1	32,6	23,6	28,0	19,6	24,2	15,7	16,0	11,6	13,2	6,9	>>	>>	
1987	13,0	6,5	13,6	8,3	11,6	4,9	19,4	11,4	21,7	13,6	28,0	16,7	33,4	23,8	30,9	22,4	31,8	22,2	23,7	16,7	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
1988	13,2	8,1	12,4	5,4	13,9	6,4	18,6	10,2	22,8	14,9	27,1	17,7	33,7	23,4	31,8	22,2	26,7	17,8	23,5	>>	>>	>>	12,7	6,4	>>	>>	
1989	13,4	6,2	15,0	7,2	17,6	9,2	18,7	11,7	22,6	13,6	28,4	17,6	31,4	22,0	31,3	21,8	27,4	19,1	21,2	13,1	17,0	10,0	14,2	5,2	21,4	13,4	
1990	14,2	7,1	17,0	8,3	19,3	10,4	18,8	11,4	24,3	15,9	27,9	19,3	31,9	21,2	>>	>>	28,9	18,3	24,0	16,8	16,1	12,1	12,5	6,7	>>	>>	
1991	12,9	6,3	12,5	5,6	16,4	10,5	17,3	9,4	20,5	11,5	29,1	18,4	31,1	21,7	31,6	22,0	27,9	19,8	22,3	15,4	17,3	10,9	11,0	4,6	20,8	13,1	
1992	13,1	6,3	13,7	5,7	15,7	5,5	18,8	11,6	24,4	15,5	27,1	18,4	30,6	21,2	33,7	24,0	27,8	19,4	22,6	16,7	19,1	11,9	13,5	7,6	21,7	13,9	
1993	12,2	6,1	12,0	4,9	14,1	7,1	19,2	11,3	25,3	16,7	28,0	19,9	31,0	21,7	33,8	23,4	27,2	18,8	23,0	16,8	16,8	11,2	15,7	9,4	21,7	13,9	
1994	14,4	8,1	13,3	7,5	19,1	10,2	19,0	11,7	25,0	16,5	29,0	19,9	32,6	23,1	34,1	24,6	29,9	20,7	23,2	15,6	16,6	11,2	15,1	5,0	22,8	14,8	
1995	12,4	6,0	15,5	8,4	14,5	6,8	18,2	9,6	23,4	15,2	28,6	19,8	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	21,9	8,5	17,7	10,3	>>	>>
1996	13,1	8,6	11,6	5,2	13,6	7,8	18,9	11,0	24,7	16,4	29,8	20,7	31,9	21,9	31,4	22,8	24,3	16,5	20,5	14,3	18,2	12,0	14,2	9,1	21,0	13,9	
1997	14,2	8,5	15,2	7,4	17,5	9,2	16,3	5,2	26,6	16,7	29,5	21,1	32,2	22,1	30,4	21,9	28,1	20,0	21,8	14,8	17,5	12,7	14,2	9,0	22,0	14,3	
1998	14,3	8,6	16,7	9,2	14,6	6,7	19,8	12,2	23,7	15,9	30,2	21,4	34,1	24,1	33,9	24,6	26,7	19,1	22,6	15,7	16,1	10,0	12,7	6,7	22,1	14,5	
1999	13,5	7,3	12,8	5,2	16,4	9,2	19,5	11,9	26,1	17,5	29,8	20,8	31,4	22,2	32,9	24,0	28,3	20,0	24,6	16,6	18,2	11,6	15,3	9,2	22,4	14,8	
2000	12,5	5,4	13,8	6,9	19,0	6,3	21,2	12,5	25,2	17,5	29,9	20,7	31,3	21,2	33,6	23,6	26,8	18,9	22,3	15,9	18,7	13,0	15,7	9,6	22,4	14,6	
2001	14,7	9,3	15,2	7,1	20,3	12,2																					

La tabella seguente, invece, riporta i valori medi della temperatura dell'aria osservata nella stessa stazione meteorologica nel periodo 1998-2001.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
<b>T media [°C]</b>	10,4	10,1	13,7	15,8	21,4	24,8	27,1	28,7	23,1	20,3	15,1	10,9
<b>T media max</b>	13,5	13,9	17,5	10,9	25,7	29,5	31,7	33,6	27,3	23,9	18,4	14,0
<b>T media min</b>	7,3	6,4	9,9	11,7	17,1	20,2	22,4	23,8	19,0	16,6	11,8	7,8

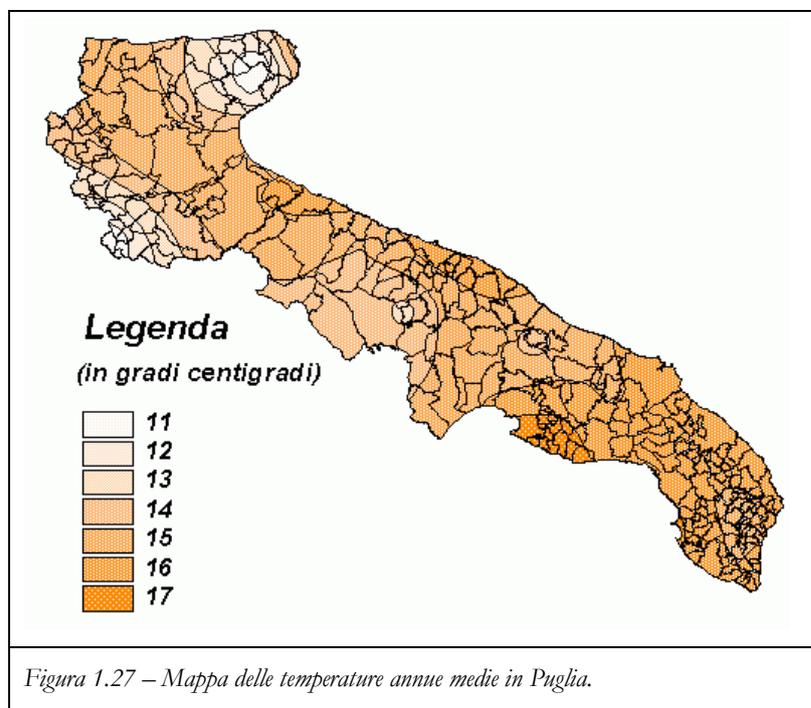
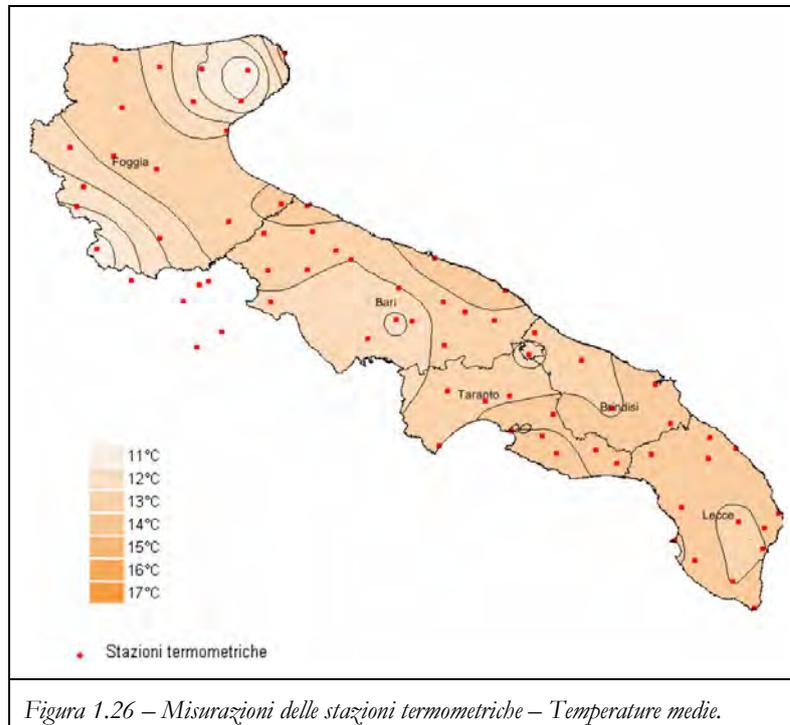
*Tabella 1.9 – Valori medi temperature su base mensile.*

L'analisi della tabella evidenzia che a Massafra il mese di febbraio presenta sia la temperatura media più bassa (10,1 °C) che il minimo valore della temperatura media mensile (6,4 °C).

Nel mese di agosto, si è osservata sia la temperatura media mensile più alta (28,7 °C) sia il suo valore massimo assoluto (33,6 °C).

La temperatura media annua riferita al periodo 1999-2001 è risultata essere 18,4 °C.

A conferma di quanto su esposto si riportano di seguito alcune mappe riportanti le temperature medie pugliesi.



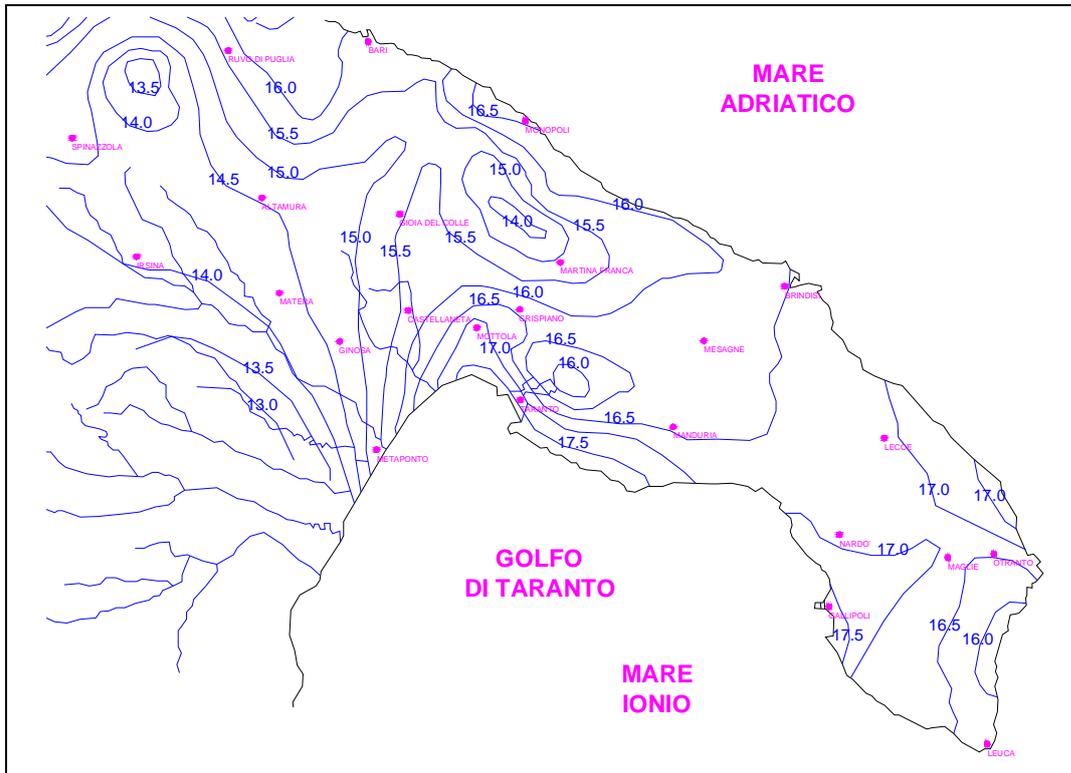


Figura 1.28 – Carta delle isoterme annue in Puglia.

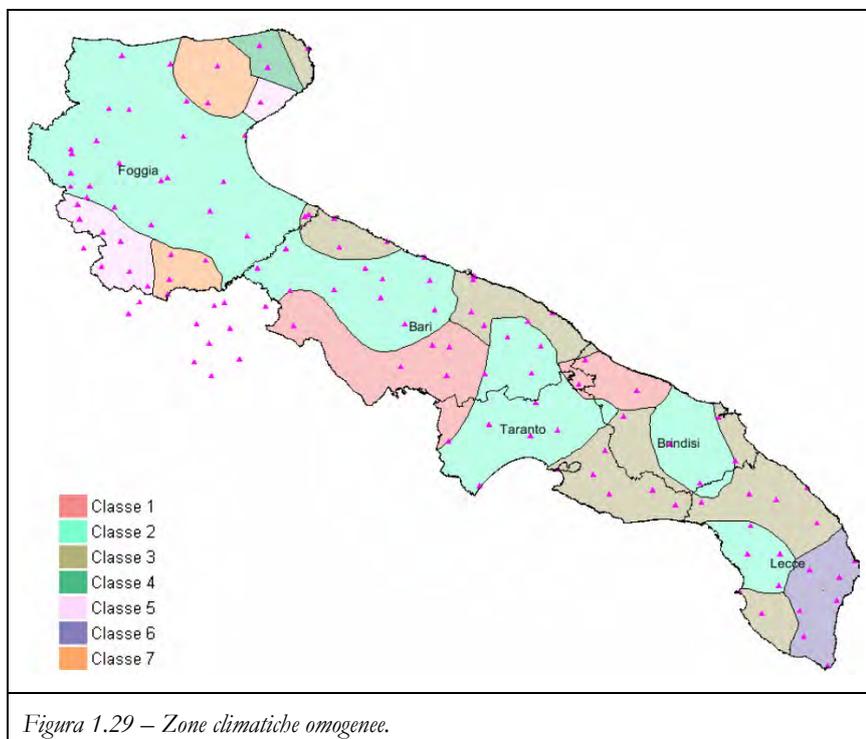


Figura 1.29 – Zone climatiche omogenee.

Le escursioni termiche risultano abbastanza contenute e in linea con le caratteristiche del clima temperato tipico del mediterraneo.

Le massime escursioni termiche giornaliere si registrano in estate superando i 20 °C a causa del forte riscaldamento solare; durante la stagione primaverile, per effetto di queste escursioni termiche, possono verificarsi delle gelate.

Per quanto concerne la piovosità, in riferimento ai valori medi annui del periodo 1921-2003, i valori delle precipitazioni variano tra i 279 mm (nel 1986) e gli 1097 mm (nel 1976) con un valore medio pari a 836 mm di pioggia.

Le precipitazioni sono concentrate nel periodo autunnale-invernale, mentre il periodo estivo è prettamente caratterizzato da periodi siccitosi che possono avere durate ragguardevoli, anche mensili.

Come già detto innanzi, negli ultimi anni si sono verificati eventi piovosi di eccezionale intensità (settembre del 2003 e 2006) provocando fenomeni di allagamento significativi.

Inoltre, si sono verificate precipitazioni a carattere torrentizio, concentrate in periodi di tempo ristretti, che hanno evidenziato la criticità idrologica superficiale di deflusso nell'area murgesa, dato il denudamento del suolo, conseguenza della coltivazione estensiva sviluppatasi nel secolo scorso, che ha eliminato gran parte della copertura boschiva che contribuiva in maniera determinante al trattenimento della porzione di suolo e alla limitazione del denudamento superficiale.

Qui di seguito, si riportano i dati di pioggia desunti dalla consultazione degli Annali Idrologici dell'Ufficio Idrografico e Mareografico, relativi alla stazione pluviometrica di Massafra, che si riferiscono ad un periodo di osservazione che va dal 1921 al 2003.

**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**  
 Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi  
 Località "S. Sergio" – Strada Statale Appia km 636+700  
 74016 MASSAFRA (TA)

		<b>REGIONE PUGLIA</b>																									
		<b>PRESIDENZA</b>																									
<b>SETTORE PROTEZIONE CIVILE</b>																											
<b>Ufficio Idrografico e Mareografico</b>																											
Stazione: <b>MASSAFRA</b>						lat. 40°35'10,8" long. 17°06'43,5"																					
<b>Tabella piogge totali mensili ed annue</b>																											
ANNO	Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno		
	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm	giorni piovosi	mm
1921	53	8	40	6	22	6	86	10	32	6	90	9	5	3	104	6	61	7	35	2	112	10	123	11	763	84	
1922	77	10	51	12	25	6	29	8	10	1	14	4	2	1	0	0	76	11	27	8	56	8	55	6	422	75	
1923	100	13	45	8	39	6	44	6	11	3	69	6	12	3	53	4	79	4	13	2	85	6	113	14	663	75	
1924	123	14	68	10	54	10	38	2	4	1	16	3	21	3	0	0	22	2	75	10	113	14	51	3	585	72	
1925	2	1	66	8	51	8	68	10	78	10	15	5	34	3	6	1	81	6	57	8	125	13	21	8	604	81	
1926	40	8	6	4	55	8	34	4	31	6	63	7	63	5	13	1	50	3	4	1	46	5	32	7	437	59	
1930	75	9	71	9	32	1	100	6	33	4	42	3	8	1	0	0	0	0	63	5	23	2	141	9	588	49	
1931	70	8	80	8	36	4	63	8	26	4	10	2	0	0	0	0	21	2	34	3	83	8	33	6	456	53	
1932	38	3	28	5	164	10	52	6	3	2	19	1	32	3	6	1	10	1	15	2	89	6	42	3	498	43	
1933	123	12	56	5	11	4	10	2	33	4	26	3	2	1	12	2	45	2	44	2	110	12	120	15	592	64	
1934	36	6	117	7	41	8	29	5	41	6	39	3	4	2	0	0	86	7	17	6	31	4	37	5	478	59	
1935	31	5	35	3	26	3	1	0	7	2	35	3	74	2	23	3	10	2	47	4	91	8	59	10	439	45	
1936	14	3	52	8	39	6	53	4	53	7	69	5	0	0	3	2	33	4	19	5	73	3	152	5	560	52	
1937	17	5	50	5	38	2	26	5	49	6	3	2	1	0	49	2	73	4	93	8	60	12	76	8	535	59	
1938	51	9	48	4	9	2	47	7	77	7	0	0	0	0	75	7	39	4	18	4	61	4	92	10	517	58	
1939	72	10	59	4	103	11	9	3	43	9	25	3	0	0	32	5	92	6	37	7	27	3	56	11	555	72	
1940	151	14	29	6	5	2	89	7	59	7	20	4	12	1	3	2	0	0	143	9	88	6	129	8	708	66	
1941	64	7	38	7	10	3	54	6	19	6	7	1	13	1	76	2	85	6	46	10	193	7	52	8	657	64	
1942	94	9	81	12	186	15	17	3	11	2	43	4	7	1	8	1	0	0	1	1	54	6	54	4	556	58	
1943	105	13	2	1	146	11	19	5	8	2	2	1	0	0	0	0	21	1	88	6	108	5	27	6	526	51	
1944	16	4	56	5	41	6	8	3	9	2	5	1	1	0	37	5	49	4	74	10	0	0	45	9	341	49	
1945	94	12	7	2	1	0	8	1	1	1	1	0	23	2	27	2	28	3	4	2	105	13	72	10	371	48	
1946	48	9	0	0	22	6	5	1	26	3	4	1	0	0	0	0	0	0	56	7	86	5	127	12	374	44	
1947	38	4	83	9	1	0	17	2	40	5	3	2	10	2	61	8	31	2	75	7	33	6	38	7	430	54	
1948	64	6	27	4	1	0	54	6	62	5	2	1	40	1	5	1	19	2	57	5	68	7	14	4	413	42	
1949	72	8	1	0	103	12	8	3	4	1	31	3	5	1	9	3	59	4	123	8	135	8	12	3	562	54	
1950	43	10	40	3	42	5	31	2	25	3	21	2	7	2	15	2	44	4	51	5	42	9	127	9	488	56	
1951	118	11	24	5	35	4	16	5	17	4	4	1	0	0	47	4	96	5	74	10	49	4	38	5	518	58	
1952	56	8	22	8	29	7	10	1	15	4	0	0	94	6	6	2	19	3	37	4	98	11	114	9	500	63	
1953	21	4	2	1	0	0	46	5	38	2	24	6	23	2	73	4	17	2	77	11	86	7	35	5	442	49	
1954	51	10	85	10	104	12	10	4	99	9	40	5	0	0	7	1	2	1	67	6	85	13	33	5	583	76	
1955	101	10	30	7	55	7	41	4	3	1	2	1	14	2	15	3	142	10	73	9	15	3	17	4	508	61	
1956	13	5	192	19	40	9	29	9	46	3	43	6	9	1	0	0	13	2	21	2	106	7	34	5	546	68	
1957	159	13	3	2	74	7	13	3	61	9	2	1	20	3	2	0	35	3	105	10	110	9	99	8	683	68	
1958	29	6	5	3	53	10	74	11	44	6	10	2	21	2	16	1	33	4	21	4	152	16	32	6	490	71	
1959	34	5	1	0	33	6	81	9	61	11	41	5	24	5	21	3	20	3	13	4	116	10	54	7	499	68	
1960	63	8	47	7	153	13	64	10	10	4	21	1	32	3	0	0	19	5	42	7	50	5	78	11	579	74	
1961	86	11	20	5	13	3	12	3	12	3	9	3	16	3	4	1	0	0	165	6	55	7	45	8	437	53	
1962	25	6	55	3	90	8	16	7	66	4	4	3	26	3	48	1	12	5	56	7	61	7	50	9	509	63	
1963	32	12	58	12	41	7	19	5	49	8	47	6	16	5	20	3	13	1	140	7	9	3	101	10	545	79	
1964	23	5	61	6	85	9	14	3	29	6	70	5	15	2	21	4	30	4	67	11	130	9	103	9	648	73	
1965	97	10	49	6	38	7	41	7	4	3	5	2	0	0	22	3	35	7	0	0	37	6	63	5	391	56	
1966	100	12	8	2	42	8	36	5	43	10	28	4	54	4	30	1	54	6	166	12	88	6	62	9	711	79	
1967	32	5	32	3	16	4	48	8	3	1	15	3	55	5	7	3	97	5	18	3	28	3	65	11	416	54	
1968	35	8	32	6	19	5	7	3	25	6	35	9	4	1	30	4	41	5	4	2	76	8	103	14	411	71	
1969	59	5	31	8	135	15	15	4	16	4	48	7	39	3	33	6	67	8	12	3	76	3	90	12	621	78	
1970	43	8	34	6	45	7	9	3	40	4	16	3	10	2	11	4	43	6	43	7	18	5	17	5	329	60	
1971	107	7	36	5	68	8	44	4	22	5	23	2	24	5	6	1	104	10	0	0	38	9	14	5	486	61	
1972	132	16	200	14	49	6	46	9	8	2	2	0	67	5	43	6	125	10	144	8	7	2	80	7	903	85	

Tabella 1.10 – Valori medi delle precipitazioni mensili e annue rilevate dalla stazione pluviometrica di Massafra dal 1921 al 1972.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

ANNO		Gennaio		Febbraio		Marzo		Aprile		Maggio		Giugno		Luglio		Agosto		Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Anno	
		mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia	mm	giorni pioggia
1973	87	8	151	8	108	11	29	6	10	2	52	4	21	2	31	7	87	5	23	5	11	3	49	7	659	68	
1974	49	7	114	13	45	4	95	13	33	5	10	3	0	0	6	2	15	3	162	11	77	3	74	3	680	67	
1975	17	5	46	5	60	9	4	1	30	5	8	3	16	1	4	1	2	1	54	9	89	8	79	6	409	54	
1976	21	4	57	8	89	5	19	9	99	9	137	6	104	9	46	7	9	3	134	5	283	12	99	10	1097	87	
1977	56	6	29	4	6	2	57	3	8	2	32	5	0	0	8	3	40	6	15	1	54	7	30	5	335	44	
1978	97	14	40	7	61	11	70	9	52	7	6	2	2	1	16	3	23	4	60	9	8	2	41	9	466	78	
1979	43	11	90	10	72	6	48	5	8	2	47	4	12	2	22	5	25	3	63	7	101	10	31	6	562	71	
1980	133	14	7	3	124	10	4	1	83	11	5	1	8	1	49	4	16	2	44	8	66	11	57	8	598	74	
1981	42	11	97	12	15	3	10	4	25	5	16	4	17	3	45	5	29	5	25	4	23	6	101	13	445	75	
1982	20	3	95	12	143	11	50	7	50	3	9	2	7	1	60	6	21	5	58	4	71	4	44	9	628	67	
1983	4	2	12	3	92	7	7	4	10	3	84	8	27	4	48	6	24	5	42	5	49	8	115	13	514	68	
1984	45	8	104	8	48	12	78	8	19	6	8	1	0	0	36	7	49	3	66	6	69	8	141	10	663	77	
1985	66	9	13	2	63	10	53	5	26	5	6	1	4	1	3	1	1	1	54	7	89	11	11	2	389	55	
1986	32	7	117	13	80	10	4	1	36	4	10	3	105	5	1	1	12	3	17	4	22	4	6	2	442	57	
1987	41	7	39	8	84	13	15	2	64	9	8	3	3	2	2	1	14	2	85	6	38	9	26	5	419	67	
1988	41	5	32	10	95	9	27	5	29	4	53	7	0	0	5	2	51	4	43	4	22	5	31	6	429	61	
1989	10	2	3	2	25	5	33	7	18	4	62	7	42	3	0	0	26	2	26	7	6	1	28	5	279	45	
1990	8	1	11	4	17	3	33	4	19	4	4	2	7	2	21	3	12	2	49	5	104	8	54	10	339	48	
1991	34	2	33	4	9	5	84	11	31	5	3	1	31	3	2	1	32	4	55	5	42	6	31	5	387	52	
1992	31	4	19	3	41	4	43	11	13	4	46	7	23	2	1	1	30	4	46	3	9	3	33	2	335	48	
1993	22	3	47	6	117	11	8	3	35	5	5	1	2	1	1	0	72	5	29	3	140	12	63	6	541	56	
1994	88	10	104	>>	0	0	25	>>	22	5	5	1	16	1	3	2	2	2	15	4	43	5	75	7	398	>>	
1995	43	7	12	5	71	8	23	6	16	4	1	0	22	3	164	14	56	7	1	0	91	8	216	14	737	76	
1996	311	10	103	7	115	9	46	7	23	8	7	2	11	1	13	2	165	8	76	11	54	7	126	11	1049	83	
1997	80	6	17	3	18	5	38	7	9	3	4	2	15	2	39	2	75	3	140	10	170	11	37	4	643	58	
1998	44	4	75	4	32	5	8	3	54	11	5	2	5	1	25	3	74	6	35	6	108	6	45	9	510	60	
1999	83	8	11	6	26	5	40	6	11	3	32	4	77	6	4	2	99	7	37	5	31	6	16	6	468	64	
2000	9	2	41	8	27	3	41	4	12	3	43	2	2	1	0	0	6	1	116	7	60	6	33	4	391	41	
2001	92	11	13	3	47	3	45	7	30	3	6	1	2	1	3	1	30	4	4	2	18	7	45	8	334	51	
2002	12	3	14	3	27	6	71	10	50	6	27	3	24	4	33	5	39	7	30	7	33	5	151	12	510	71	
2003	115	9	21	6	6	2	28	7	38	5	11	2	3	2	40	6	253	5	75	10	55	3	113	13	758	70	

Tabella 1.11 – Valori medi delle precipitazioni mensili e annue rilevate dalla stazione pluviometrica di Massafra dal 1973 al 2003.

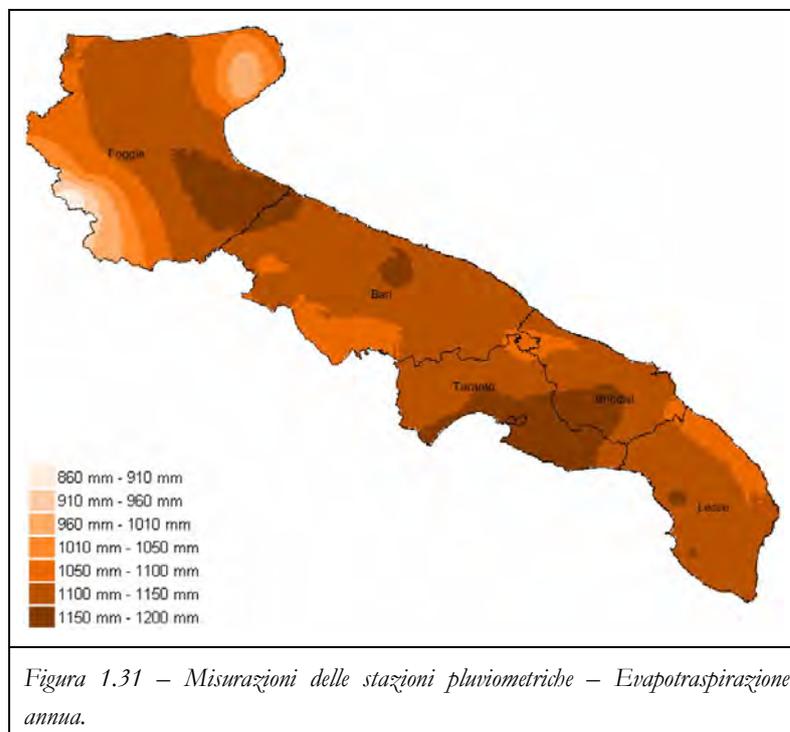
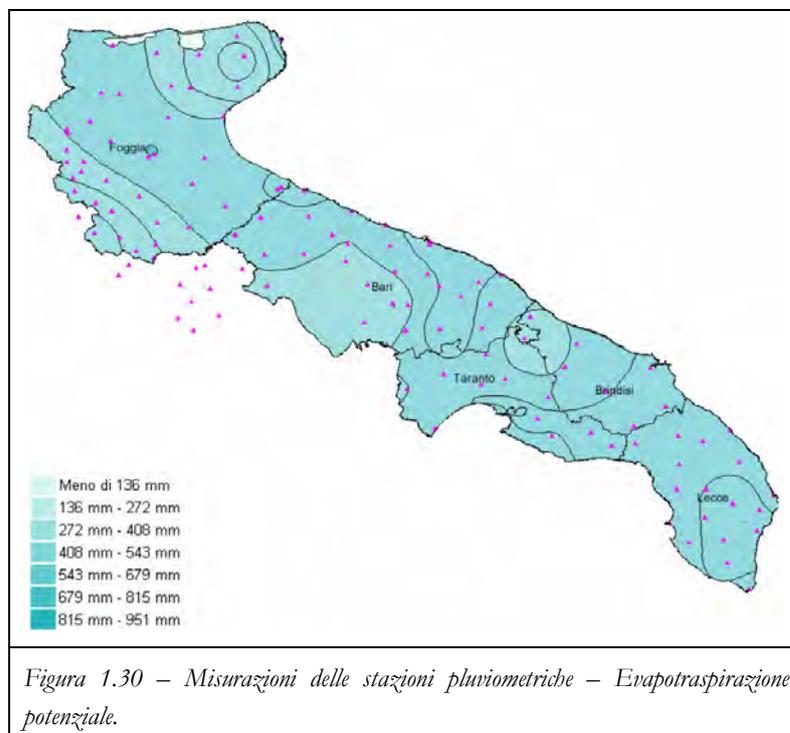
Nella seguente tabella sono riportati i valori medi delle precipitazioni su base mensile osservate sempre nella stessa stazione meteorologica di Massafra nel periodo 1993-2003.

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
<b>P min (mm)</b>	9	11	0	8	9	1	2	0	2	1	18	16
<b>P max (mm)</b>	311	104	117	71	50	43	77	184	253	140	170	216
<b>P med (mm)</b>	81,7	41,6	44,1	34	27,7	13,2	16,2	31,3	79,1	50	73	83,6

*Tabella 1.12 – Valori medi delle precipitazioni su base mensile.*

L'analisi della tabella consente di osservare che nel periodo di tempo considerato (1993 – 2003) il mese più piovoso risulta dicembre (83,6 mm) mentre il meno piovoso quello di giugno (13,2 mm).

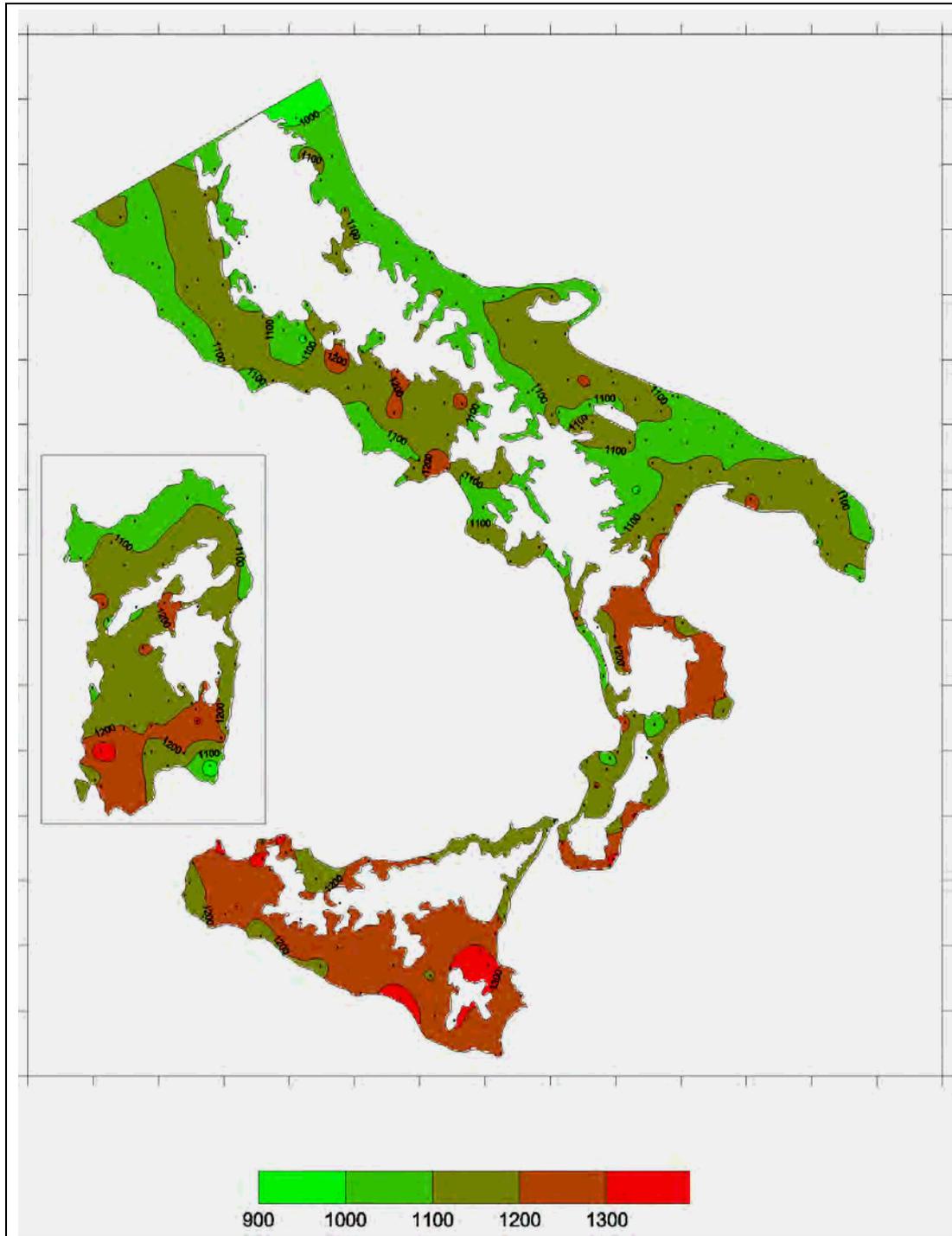
Nelle seguenti figure sono riportate diverse mappe in cui si evidenziano i valori medi di evapotraspirazione registrati alle stazioni pluviometriche pugliesi, utili per avere un quadro climatico generale dell'area in esame.



**IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b**

*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*

*Località "S. Sergio" – Strada Statale Appia km 636+700  
74016 MASSAFRA (TA)*



*Figura 1.32 – Carta dell'evapotraspirazione (ET<sub>0</sub>) annua misurata in mm/anno.*

## 1.5.4 Vegetazione, flora e fauna

### 1.5.4.1 Territorio

La Regione Puglia è suddivisa in cinque aree geografiche (Gargano, Tavoliere, Murgia Nord Occidentale, Murgia Sud Orientale, Salento) che risultano ben identificabili sotto l'aspetto naturalistico.

Nella provincia di Taranto, possiamo distinguere due aree di interesse ambientale rilevante: l'Arco Jonico Tarantino e il territorio delle gravine.

L'Arco Jonico Tarantino è la regione costiera che si sviluppa ad Ovest di Taranto sino alla foce del Bradano.

Essa è caratterizzata da ampi arenili delimitati da una fascia di boschi di Pino d'Aleppo, di origine autoctona, che ricopre la vasta fascia dunare larga tra i 250 ed i 2.000 m, e da dune a ginepro.

Il territorio delle gravine è costituito dagli ultimi gradoni murgiani che si affacciano sulla pianura costiera del golfo di Taranto, da Matera ad Ovest, sino a Grottaglie, ad Est.

Le gravine sono ampi solchi profondi fino a 200 m incisi nella calcarenite che poggia su calcari di Altamura e talvolta incidono questi stessi calcari.

### 1.5.4.2 Clima e vegetazione

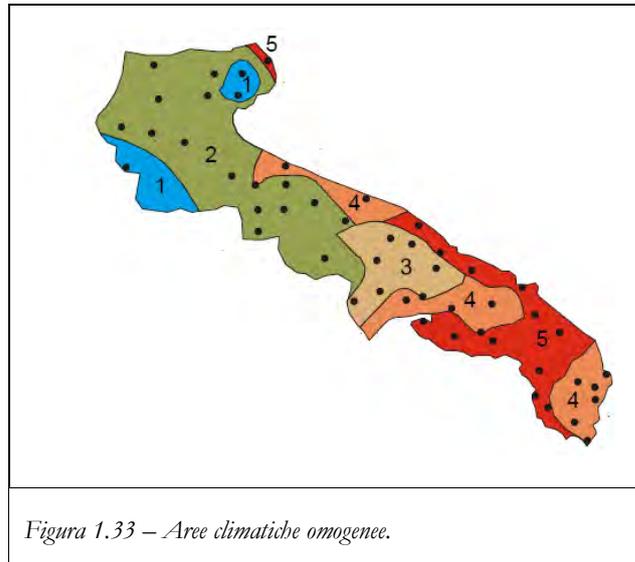
La Puglia costituisce la porzione più orientale della Penisola Italiana ed è dominata dal macroclima mediterraneo più o meno profondamente modificato dall'influenza dei diversi settori geografici e all'articolata morfologia superficiale che portano alla genesi di numerosi climi regionali cui corrispondono vari tipi di vegetazione.

Secondo uno studio su "*Vegetazione e clima della Puglia*" (F. Macchia, V. Cavallaro, L. Forte, M. Terzi), realizzato dal Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali dell'Università degli Studi di Bari, è possibile riconoscere la presenza di almeno cinque aree climatiche omogenee, di varia ampiezza in relazione alla topografia e al contesto geografico, entro le quali si individuano sub-aree cui corrispondono caratteristiche fitocenosi.

Come mostra la figura seguente, il territorio di Taranto, si trova a cavallo tra la terza, la quarta e la quinta area climatica omogenea, in particolare l'impianto IRIGOM Srl è collocato nella quarta area climatica omogenea.

L'isoterma di gennaio e febbraio di 19 °C definisce la quinta area climatica, attenuata solo in corrispondenza delle Serre Salentine a sud e dalle Murge di Sud Est a Nord.

In corrispondenza dei primi rilievi murgiani quest’area climatica prosegue verso Nord-Ovest dividendosi in due strette fasce litoranee di cui quella adriatica degrada termicamente sino a portarsi su valori di 17 °C in corrispondenza della pianura di Bari, mentre quella jonica è compresa tra 19 e 18 °C.



Questi valori termici invernali permettono l’affermazione di *Quercus ilex L.*, anche se le colture hanno ormai cancellato nella pianura ogni antica copertura arborea riconoscibile.

Il Leccio, tuttavia, si rinviene ancora a nord di San Cataldo di Lecce in contrada Rauccio ove dà luogo a formazioni pure il cui sottobosco è caratterizzato da tipiche sempreverdi mediterranee.

Il Leccio in Puglia si rinviene di frequente anche nell’area climatica caratteristica del Fragno, ove forma leccete pure a ridosso dei gradoni murgiani di Sud Est o sui pendii del versante adriatico tra Ostuni e Monopoli.

Tenendo in conto che per tutte le stazioni termometriche, gli effetti della lunghezza della radiazione solare si riferiscono a superfici orizzontali, la presenza del Leccio sui costoni rocciosi è una coerente risposta agli incrementi termici invernali che si realizzano in prossimità del suolo per effetto dell’incidenza relativa delle radiazioni solari, le quali provocherebbero un aumento della media termica sino ai valori di 18 °C e 19 °C di gennaio e febbraio ottimali per tale pianta in Puglia.

### **1.5.4.3 Fauna e avifauna**

La struttura della comunità animale è costituita da poche specie di grande taglia, mentre molto più numerose sono quelle di piccola taglia come insetti, invertebrati e micromammiferi.

La spinta antropizzazione dell'area, la scarsa presenza di grandi distese boschive, la forte attività venatoria subita, la scarsità di luoghi di rifugio e di altri luoghi particolarmente ricchi di cibo non permette la presenza di molte specie di mammiferi, soprattutto di grossa taglia.

Occorre distinguere tra gli animali che possono occasionalmente sconfinare e ritrovarsi all'interno dell'impianto e tra quelli che normalmente vivono a contatto con l'uomo e che, pertanto, devono essere considerati a tutti gli effetti abitatori dei luoghi, alcuni nidificanti all'interno dei fabbricati, altri al di fuori, nel terreno o tra la vegetazione.

Tra gli abitatori potenzialmente presenti si annoverano: il Cane, il Gatto, il Geco comune (*Tarentola mauritanica*), la Lucertola campestre (*Podaricis sicula*), i roditori (*Arvicola dei Savi*), il Topolino delle case, il Ratto delle chiaviche.

Tra gli uccelli potenzialmente nidificanti sotto i tetti, a ridosso dei fabbricati o tra la vegetazione, si citano il Rondone, il Passero e la Gazza.

Tra i frequentatori è segnalata la presenza del Riccio (*Erinaceus europaeus*) e della Volpe (*Vulpes vulpes*) tra i mammiferi e del Biacco nero (*Coluber viridiflavus carbonarius*) tra i rettili.

I muri a secco ed i trulli abbandonati offrono rifugio a specie tipiche sia avicole sia terricole come: Lepri, Faine, Rane, Rospi, Bisce e Vipere.

Tra gli uccelli si segnala la presenza di numerosi rapaci diurni e notturni, oltre a Gazze, Corvi, Ghiandaie, Cinciallegre e Capinere.

**1.6 Indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell’impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali**

<b>Tipologia</b>	<b>Si</b>	<b>No</b>
Attività produttive	Si	
Casa di civile abitazione	Si	
Scuole, ospedali, ecc.		No
Impianti sportivi e/o ricreativi		No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si	
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		No
Corsi d’acqua, laghi, mare, ecc.		No
Riserve naturali, parchi, zone agricole	Si	
Pubblica fognatura	Si	
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	Si	
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	Si	

## **1.7 Indicazione dei piani regionali, provinciali o di risanamento ambientale in cui è inserito il Comune di ubicazione dell'impianto**

### **1.7.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, definisce gli assetti fondamentali del territorio provinciale tarantino per la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio-economico, tenendo conto delle prevalenti vocazioni e delle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della Provincia.

Il PTCP, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e partecipazione, definisce gli indirizzi strategici e delinea gli elementi fondamentali della pianificazione territoriale provinciale unendo le pluralità delle singole visioni e i temi di connessione intra ed inter provinciali, sulla base di riferimento dei obiettivi e degli indicatori principali e di processo.

In particolare, il PTCP, in attuazione di quanto previsto dal Capo I della Legge n°59 del 15/03/1997, dall'articolo 57 del Decreto Legislativo n°112 31/03/1998, dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n°267 del 18/08/2000, dalla Legge Costituzionale n°3 del 18/10/2001, nonché dagli articoli 6 e 7 della Legge Regionale n°20 del 27/07/2001 e dagli indirizzi del DRAG, approvato in via definitiva con Deliberazione della Giunta Regionale n°1759 del 29/09/2009, intende:

- delineare il contesto generale di riferimento e specificare le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- stabilire, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- individuare le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni, al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n°79/409/CEE, n°92/43/CEE, n°91/676 CEE;
- individuare le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) e delle revisioni proposte del Nuovo Piano Paesistico Regionale, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente;
- costituire momento di raccordo delle politiche settoriali della Provincia;
- costituire atto di indirizzo e di coordinamento della pianificazione territoriale e urbanistica comunale.

Il PTCP, sulla base della sistematica rilevazione e analisi delle risorse del territorio provinciale, con specifico riferimento sia ai sistemi locali, sia al suo ruolo attuale che a quello attuativo delle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, contiene:

1. la definizione del quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia di rischio territoriale previsto nel Piano Provinciale di Protezione Civile, quale strumento di pianificazione specifico e settoriale;
2. gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale nello scenario definito dalla programmazione e pianificazione regionale, di cui costituisce specificazione e attuazione;
3. le azioni e gli interventi necessari per ottimizzare la funzionalità del sistema della mobilità sul territorio;
4. le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
5. gli indirizzi e le direttive, nonché le prescrizioni e gli interventi per rendere omogenee su scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale, costituendo insieme agli strumenti di programmazione regionale il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale;
6. le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e delle acque;

individua:

7. i territori in cui promuovere forme di copianificazione locale o PUG intercomunali per la tutela di interessi che coinvolgono più comuni, favorendo adeguate forme di perequazione o compensazione territoriale;
8. gli ambiti territoriali nei quali promuovere forme di copianificazione tra province per la tutela di particolari interessi trans-provinciali.

Il PTCP, per dare attuazione alle sue finalità, in conformità ai contenuti di assetto previsti dal DRAG, si articola in contenuti di assetto e delle relative articolazioni in sistemi ambientali e paesaggistici in organizzazione territoriale del sistema insediativo e degli usi del suolo e in sistema dell'armatura infrastrutturale, individuando obiettivi e azioni da tenere a riferimento nelle pianificazioni di settore dei PUG e dei PUG Intercomunali e loro varianti.

Lo schema di assetto programmatico territoriale definito è sottoposto, attualmente, alla discussione e alla valutazione dell'intera comunità provinciale (tramite la procedura di Valutazione Ambientale Strategica).

Si può comunque affermare che l'impianto in oggetto risulta compatibile con gli orientamenti programmatici del Piano, non ricadendo in nessuna area critica, vulnerabile o di particolare pregio individuata nello schema di assetto territoriale.

### **1.7.2 Piano Operativo Nazionale (PON), Piano Operativo Regionale (POR), Progetti Integrati Territoriali (PIT)**

Dall'analisi del Piano Operativo Nazionale (PON) e del Piano Operativo Regionale (POR), emerge una puntuale attenzione rivolta al completamento delle grandi direttrici ferroviarie Sud-Nord (Taranto-Bari-corridoio Adriatico) ed Est-Ovest (Bari-Napoli-corridoio Tirrenico), lo stesso non si può dire per i collegamenti stradali nell'ambito della stessa Regione o con le Regioni confinanti, necessari per garantire un facile accesso delle aree produttive ai porti.

Nell'attuazione del POR, la Regione Puglia ha inteso realizzare la formulazione di Progetti Integrati Territoriali (PIT) finalizzati al conseguimento, in una limitata porzione di territorio che presenta problemi e potenzialità omogenei, di uno specifico comune obiettivo attraverso la realizzazione di una pluralità di interventi finanziabili nell'ambito di diverse misure contenute nel POR e con risorse provenienti dai vari fondi comunitari.

Il POR Puglia attraverso il PIT si pone l'obiettivo di privilegiare uno sviluppo socio economico in grado di rispettare le vocazioni territoriali della Puglia e di favorire processi di crescita e di integrazione dei comparti e delle filiere produttive, promuovendo la nascita e lo sviluppo di nuove attività attraverso prodotti innovati capaci di incorporare conoscenze e nuove tecnologie in grado di aumentarne il grado di competitività, lo sviluppo economico e l'occupazione.

Il sistema economico dell'area di Taranto ha da sempre avuto nel porto il motore nevralgico del suo sviluppo rappresentando un accesso all'Europa attraverso la rotta dell'Est per Suez e Gibilterra.

Sebbene la realtà infrastrutturale mostri un buon numero di collegamenti, l'area non può sfruttare in maniera economicamente idonea gli investimenti già sostenuti ed è ancora fortemente penalizzata sia dalla qualità delle infrastrutture viarie, ferroviarie, portuali e aeroportuali, sia dal mancato completamento di alcuni interventi fondamentali.

Il settore della logistica portuale rappresenta pertanto un'opportunità di sviluppo in una logica di diversificazione della struttura economico - produttiva dell'area non ancora in grado di esprimere modelli di specializzazione produttiva integrati.

La situazione economica presenta alcune emergenze un po' in tutti i comparti, mentre diffuse aree di criticità sono presenti a livello sociale, nei livelli di istruzione e occupazione, nell'ambiente.

### **1.7.3 Piano Generale dei Trasporti (PGT) e Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**

Il Piano Generale dei Trasporti e della logistica costituisce lo strumento di definizione delle priorità d'intervento sul sistema nazionale dei trasporti, costituendo altresì il quadro di riferimento delle pianificazioni sott'ordinate (Piano Regionale dei Trasporti).

L'obiettivo principale di tale piano è di creare una forte integrazione fra le infrastrutture e i servizi di trasporto multimodale e di intervenire sullo sviluppo della logistica, al fine di raggiungere una dotazione di servizi di alta qualità.

Tra gli interventi programmati a livello nazionale dal PGT, riguardanti la Regione Puglia e comportanti, tra l'altro, sicure ricadute sul sistema portuale tarantino sono da ricordare i seguenti tre interventi sulla rete ferroviaria nazionale:

1. il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto e relativo collegamento con il porto;
2. la creazione di un corridoio-merci per container e semirimorchio lungo la direttrice Sicilia-GioiaTauro-Taranto-Bari-Rimini-Bologna-Brennero;
3. la creazione di un corridoio-merci high-cube Taranto-Bari-Bologna-Brennero.

Con Delibera di Giunta Regionale Puglia n°1719 del 06/11/2002 è stato approvato il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), il quale rappresenta il documento programmatico generale della Regione Puglia rivolto a realizzare sul proprio territorio, in armonia con gli obiettivi del Piano nazionale dei trasporti (PGT) e degli altri documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato del trasporto delle persone e delle merci conformemente ai piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico.

I principali interventi previsti dal PRT sul sistema infrastrutturale regionale relativi all'ambito portuale di Taranto riguardano:

- sistema stradale: ammodernamento del collegamento SS7-SS106;
- sistema ferroviario: completamento del raddoppio della linea Bari-Taranto, più una serie d'interventi che confermano gli obiettivi posti dal PGT;
- sistema dei nodi infrastrutturali (porti – aeroporti): per il Porto di Taranto, la Regione assume una destinazione funzionale come sistema portuale e distripark al servizio dell'intermodalità terrestre dei grandi flussi merci del transhipment mediterraneo e oceanico del porto. Per l'aeroporto di Grottaglie, invece, la Regione assume una specializzazione del Porto di Taranto.

Dall'insieme dei documenti considerati, risulta che l'attività della IRIGOM Srl NON contrasta con nessuno degli indirizzi nazionali e regionali; peraltro, l'impianto potrà beneficiare dell'integrazione delle infrastrutture e dello sviluppo di un sistema di reti interconnesso che ne rafforzi la sua posizione sul mercato.

## **2 DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI**

### **2.1 Considerazioni generali**

La IRIGOM Srl si è costituita a seguito della cessione di un ramo di azienda da parte della SERVECO Srl alla VULCAN SISTEM Srl nel 2006.

Le principali attività della IRIGOM Srl sono:

- il trattamento di rifiuti non pericolosi, costituiti principalmente da pneumatici fuori uso per avvio a recupero energetico in cementerie autorizzate;
- la produzione di granuli e polverino di gomma da pneumatici fuori uso;
- la produzione di prodotti e manufatti in gomma (conglomerati, piastre antitrauma, blocchi ad alta densità, pannelli, pavimentazioni in gomma, ecc.);
- la commercializzazione di articoli sportivi, erba sintetica, ecc;
- realizzazione di impianti sportivi e ludici.

Il 16/07/2002 la società è stata iscritta al numero 01808530743 presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Taranto, con data di inizio attività al 24/03/2000.

I prodotti della IRIGOM Srl sono:

- un triturato di pneumatico in pezzatura frammentata irregolarmente, in dimensioni variabili (es. cm 10x10, 12x8, 14x7, ecc.) con una superficie di circa 100 cm<sup>2</sup>, da avviare a recupero energetico (R1) in cementerie italiane ed estere;
- un granulo di gomma da recupero di pneumatici fuori uso da destinare ad applicazioni in impianti sportivi, piastre antitrauma, manufatti in gomma vari principalmente per arredo urbano, applicazioni per l'ingegneria civile, materiali per l'isolamento acustico e antivibranti, pirolisi, depolimerizzazione e altre applicazioni che il mercato richiede;
- un polverino in gomma da destinare alla realizzazione di asfalti modificati e/o riutilizzo in mescola.

Tale triturato può anche essere destinato ad applicazioni quali la pirolisi e la depolimerizzazione, nonché al recupero di materia R3 (attività che la IRIGOM Srl può svolgere internamente).

L'impianto della IRIGOM Srl, come già detto innanzi, è autorizzato in procedura ordinaria ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 ad effettuare il trattamento, recupero e riciclaggio di rifiuti non pericolosi (prevalentemente PFU), in forza della Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia, Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°127 del 28/08/2008, successivamente modificata ed integrata dalla Determinazione n°213 del 19/12/2008 e dalla Determinazione n°27 del 29/02/2012.

Tali determinazioni hanno stabilito che:

- la capacità massima di rifiuti da trattare (operazioni di recupero R12-R13) è costituita da 30.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi, mentre la capacità massima di rifiuti da avviare all'operazione di recupero di materia (R3) è pari a 20.000 tonnellate/anno;
- la quantità massima autorizzata di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi (messa in riserva R13) è pari a 1.988 tonnellate.

Si riassumono qui di seguito le operazioni di recupero di cui all'Allegato C alla Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 che vengono effettuate in impianto e che saranno ampiamente descritte più avanti:

- messa in riserva – **R13** «Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);»
- selezione e cernita, lavaggio e riduzione volumetrica tramite triturazione – **R12** «Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 e R11»;»
- recupero di materia – **R3** «Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)».

Nella tabella seguente sono riportati i rifiuti che attualmente possono conferirsi in impianto in forza dell'autorizzazione in essere, distinti secondo il relativo codice CER (Catalogo Europeo Rifiuti) e le corrispondenti operazioni di recupero alle quali possono essere sottoposti:

<b>CODICI CER AUTORIZZATI</b>	<b>OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO AUTORIZZATA [tonnellate/anno]</b>	<b>STOCCAGGIO ISTANTANEO AUTORIZZATO [tonnellate]</b>
070299 160306	R13 R12 R3	30.000 (R12) 20.000 (R3)	1.988 (R13)
160103			
191204 191212	R13 R12		

La IRIGOM Srl ha consolidato il proprio business concentrando la propria attività sulla triturazione dei PFU finalizzata al recupero di energia presso impianti terzi all'uopo autorizzati e/o al recupero di materia presso il proprio impianto.

Fino al 6 settembre 2011 la gestione dei PFU in Italia si svolgeva secondo il sistema basato sul libero mercato.

Con l'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°82 dell'11/04/2011: «Regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso (Pfu), ai sensi dell'articolo 228 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni in materia ambientale.», è stato introdotto dal Legislatore un sistema di gestione dei PFU improntato alla cosiddetta "responsabilità del produttore", in quanto obbliga i produttori e gli importatori di pneumatici (cioè i soggetti che immettono sul mercato il bene da cui si originerà il rifiuto) a provvedere, in maniera singola o associata, alla corretta gestione di un quantitativo di PFU pari al quantitativo di pneumatici nuovi immessi sul mercato nell'anno precedente.

L'obiettivo prioritario per il nostro Paese è, dunque, intercettare il 100% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia, eliminando flussi illegali e non controllati di questo rifiuto.

Il sistema viene finanziato attraverso un apposito contributo determinato dal Ministero dell'Ambiente e pagato dagli utenti finali al momento dell'acquisto di nuovi pneumatici.

La "responsabilità del produttore" rappresenta un'applicazione particolare del principio generale sancito dal Testo Unico Ambientale, valido per tutte le categorie di rifiuti, della "responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga".

Nel caso dei PFU il Legislatore ha deciso di responsabilizzare in maniera diretta i produttori e gli importatori degli pneumatici, cioè i soggetti “*a monte*” nella filiera di produzione del rifiuto, ma rimangono naturalmente ben saldi tutti i compiti e le responsabilità che l’ordinamento stabilisce per tutti gli altri soggetti che fanno parte della filiera stessa

Tale responsabilità può essere assolta direttamente dalla aziende o attraverso “*strutture associate*” come la società senza scopo di lucro **ECOPNEUS Scpa**.

Il sistema è sostenuto dal contributo ambientale che è richiesto al momento dell’acquisto del pneumatico nuovo; tale contributo è riportato in fattura o sullo scontrino fiscale in apposita riga separata.

All’interno di questo nuovo scenario, la IRIGOM Srl si è aggiudicata la gara nazionale 2015-2017, indetta da ECOPNEUS per il servizio di triturazione dei PFU, per un quantitativo annuo di ben 23.000 tonnellate.

Per raggiungere tali obiettivi, la IRIGOM Srl ha intrapreso delle azioni importanti sia sotto l’aspetto societario che tecnico/organizzativo:

- Nel 2012 la società PLASTECH Srl, che con la IRIGOM Srl condivideva il sito in questione, ha cessato la propria attività, lasciando alla IRIGOM Srl la disponibilità di nuove aree (sia esterne che interne al capannone) da dedicare allo stoccaggio dei rifiuti e al posizionamento di ulteriori attrezzature per il trattamento degli stessi.
- Da luglio 2014, la IRIGOM Srl ha acquisito l’utilizzo del leasing dell’intero immobile presso cui svolge le proprie attività (prima condotte in locazione).
- In luglio 2014, la IRIGOM Srl si è aggiudicata la gara nazionale indetta da ECOPNEUS per il servizio di triturazione dei PFU per gli anni 2015-2016 e 2017 per un quantitativo annuo di PFU di 23.000 tonnellate.

In questa sede, come già specificato in premessa, in ottemperanza agli ultimi disposti normativi (Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014), si chiede per l’impianto in questione l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del Titolo III-bis della Parte seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 con le seguenti modifiche:

- **Aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti (R13)**: Per rispondere alle esigenze di mercato, che richiede grossi quantitativi di rifiuti da gestire in tempi relativamente ristretti, e per ottimizzare gli spazi a disposizione, si è resa necessaria l’opportunità di aumentare i quantitativi che è possibile stoccare: si passerà quindi dalle attuali 1.988 tonnellate alle future 4.330 tonnellate di stoccaggio istantaneo, idoneamente disposte sul piazzale in cumuli secondo quanto indicato nella planimetria di progetto; la IRIGOM Srl ha

già acquisito parere positivo di conformità antincendio su tale progetto di aumento di quantitativi di rifiuti stoccati sul piazzale.

- **Adeguamento alle nuove esigenze di mercato della linea produttiva del granulo:**
  - All'interno del capannone (piano terra) la linea di triturazione secondaria/granulazione sarà migliorata aggiungendo un'ulteriore raffinazione attraverso l'installazione di nuovi macchinari. Tale adeguamento impiantistico consentirà di produrre un granulo di maggiore qualità, migliorato nella granulometria (più piccolo e più regolare), nonché nel grado di purezza, in quanto sarà migliorato il sistema di estrazione della parte metallica e ferrosa.
  - A valle del ciclo di produzione dei granuli sarà installato un miscelatore orizzontale per la colorazione dei granuli da destinare alla realizzazione di superfici sportive o conglomerati in gomma; potranno essere colorati sia granuli provenienti dal ciclo interno di recupero di rifiuti, che granuli acquistati sul mercato, anche non provenienti dall'industria del riciclaggio rifiuti. Si specifica che l'attività di colorazione dei granuli non rientra nella gestione rifiuti.

In relazione al processo tecnologico, verranno dunque sostituiti e integrati macchinari analoghi per tipologia e funzione a quelli già autorizzati, migliorando complessivamente il processo di recupero dei rifiuti e la qualità del prodotto finale.

Si ribadisce che le modifiche proposte **NON andranno a modificare** la capacità di trattamento dell'impianto (che resterà rispettivamente pari a 30.000 tonnellate/anno di rifiuti trattati in R12-R13 e 20.000 tonnellate/anno di rifiuti recuperati in R3) e/o **NON comporteranno modifiche di carattere sostanziale** al ciclo produttivo in essere e/o **modifiche di carattere costruttivo o urbanistico dell'impianto.**

**Le quantità massime di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare con l'operazione R3 NON saranno modificate.**

## **2.2 Processi tecnologici, attività che originano i rifiuti e produttori dei rifiuti**

I rifiuti non pericolosi gestiti in impianto sono costituiti principalmente da pneumatici fuori uso. Nel 2013 il 95% dei rifiuti conferiti in impianto sono stati pneumatici fuori uso (PFU) derivati dalla raccolta effettuata, principalmente in Puglia e Calabria, da parte del Consorzio Nazionale ECOPNEUS.

Una piccola quota di rifiuti conferiti in impianto deriva da raccoglitori privati, da attività di bonifiche, prioritariamente nell’ambito della Regione Puglia.

Sono, tuttavia, accettati anche i rifiuti di provenienza extraregionale, sempre nell’assoluto rispetto delle Leggi, Direttive e Ordinanze regionali e garantendo comunque le necessità di smaltimento delle utenze locali, provinciali e regionali.

### 2.3 Individuazione quantitativa e qualitativa dei rifiuti da gestire in impianto

La capacità massima di stoccaggio istantaneo autorizzata è pari a **1.988 tonnellate** di rifiuti non pericolosi, mentre la capacità massima di trattamento autorizzata è rispettivamente pari a **30.000 tonnellate/anno** di rifiuti trattati in R12-R13 e **20.000 tonnellate/anno** di rifiuti recuperati in R3.

Si elencano di seguito i rifiuti che è possibile conferire nell’impianto della IRIGOM Srl:

CODICE CER	DESCRIZIONE DEL RIFIUTO	OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE		
		R13	R12	R3
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI			
0702	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali			
070299	rifiuti non specificati altrimenti	X	X	X
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
1601	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)			
160103	pneumatici fuori uso	X	X	X
1603	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati			
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
1912	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti			
191204	plastica e gomma	X	X	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

---

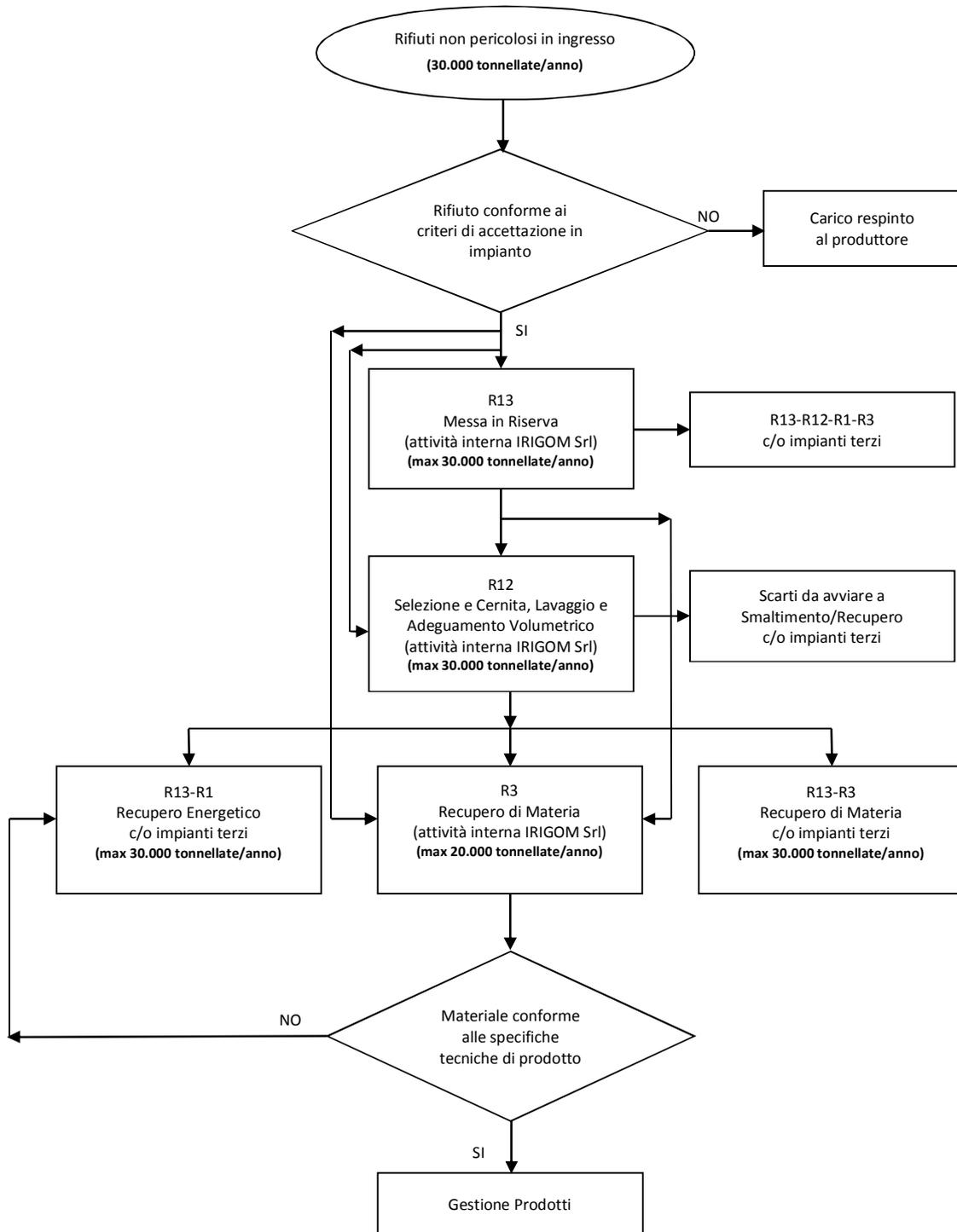
Al fine di ottimizzare l'intero ciclo di lavorazione, i rifiuti conferiti in impianto sono esenti da materiali estranei contaminanti (terreno, olio, ecc.); tali requisiti qualitativi sono preliminarmente contrattualizzati con i conferitori e verificati in fase di accettazione del carico in impianto.

**La modifica dei quantitativi che si intende attuare riguarderà esclusivamente l'operazione di messa in riserva R13 (stoccaggio istantaneo) che passerà dalle attuali 1.988 tonnellate a 4.330 tonnellate di rifiuti non pericolosi.**

Si riassumono di seguito i quantitativi giornalieri e annuali che sarà possibile gestire in impianto con il nuovo regime autorizzativo (AIA):

<b>CODICI CER</b>	<b>OPERAZIONI DI RECUPERO</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO [tonnellate/anno]</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO [tonnellate/giorno]</b>	<b>STOCCAGGIO ISTANTANEO [tonnellate]</b>
070299 160306	R13 R12 R3	30.000 (R12) 20.000 (R3)	400 (R12) 50 (R3)	4.330 (R13)
160103				
191204 191212	R13 R12			

## 2.4 Schema a blocchi del processo produttivo



## **2.5 Gestione ed esercizio dell'impianto e descrizione delle operazioni di trattamento e deposito dei rifiuti**

L'attività di recupero dei rifiuti effettuata dalla IRIGOM Srl può essere finalizzata a:

- Recupero energetico in cementerie e/o impianti di termovalorizzazione;
- Recupero di materia;
- Recupero presso impianti terzi.

L'attività finalizzata al recupero energetico si compone delle seguenti fasi:

- **Accettazione** dei rifiuti in ingresso in impianto;
- **Messa in riserva** (stoccaggio) in cumuli su cls industriale;
- **Selezione** per tipologia secondo criteri dimensionali;
- **Stallonatura** (per i soli PFU di autocarro e di grandi dimensioni);
- **Triturazione Preliminare/Cesoiatura** (per i soli PFU di grandi dimensioni) - Operazione ad oggi effettuata mediante attrezzature e mezzi mobili di ditte terze;
- **Lavaggio**;
- **Triturazione**;
- **Vagliatura**;
- **Eventuale triturazione secondaria**;
- **Stoccaggio in cumuli**.

L'attività finalizzata al recupero di materia si compone delle seguenti fasi:

- **Accettazione** dei rifiuti in ingresso in impianto;
- **Messa in riserva** (stoccaggio) in cumuli su cls industriale;
- **Selezione** per tipologia secondo criteri dimensionali;
- **Stallonatura** (per i soli PFU di autocarro e di grandi dimensioni);
- **Lavaggio**;
- **Triturazione**;
- **Vagliatura**;

- **Granulazione;**
- **Deferrizzazione;**
- **Granulazione secondaria** (da introdurre con la modifica proposta);
- **Separazione tela** (da introdurre con la modifica proposta);
- **Deferrizzazione** (da introdurre con la modifica proposta);
- **Vibrovagliatura** (da introdurre con la modifica proposta);
- **Eventuale colorazione** (da introdurre con la modifica proposta);
- **Stoccaggio in big-bags.**

L'attività finalizzata al recupero presso impianti terzi si compone delle seguenti fasi:

- **Accettazione** dei rifiuti in ingresso in impianto;
- **Messa in riserva** (stoccaggio) in cumuli su cls industriale;
- **Selezione** per tipologia secondo criteri dimensionali;
- **Stoccaggio in cumuli.**

Di seguito si descrivono nel dettaglio le varie fasi operative sopra elencate.

### **2.5.1 Accettazione e modalità di conferimento**

L'accesso in impianto per il conferimento dei rifiuti è consentito esclusivamente ai soggetti previsti dal programma di lavoro stilato, che sono preventivamente autorizzati dalla direzione tecnica dell'impianto e conferire con veicoli idonei al trasporto dei rifiuti.

Qualsiasi veicolo che giunge in impianto, non rispettando le modalità di trasporto definite, viene respinto al mittente a prescindere dall'intrinseca accettabilità o meno dei rifiuti trasportati.

Poiché l'esercizio dell'impianto è fondato su un'attenta programmazione delle varie attività di accettazione, stoccaggio, trattamento e successivo conferimento a impianti esterni autorizzati, il programma di lavoro è delineato, di volta in volta, al fine di distribuire, per quanto possibile, omogeneamente, tali attività, in modo da evitare eventuali rallentamenti, attese o intralci tra i mezzi esterni e i mezzi interni di movimentazione e anche per evitare che si vengano a creare situazioni di pericolo per gli operatori sia esterni che interni all'impianto.

Al fine di ottimizzare l'intero ciclo di lavorazione, i rifiuti conferiti in impianto devono essere esenti da materiali estranei contaminanti (terreno, olio, ecc.); tali requisiti qualitativi sono

preliminarmente contrattualizzati con i conferitori e verificati in fase di accettazione del carico in impianto.

Per verificare il peso dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto sui diversi tipi di veicoli e/o all'interno di grandi contenitori, viene eseguita una doppia pesata (lordo e tara) mediante una pesa automatica a ponte della portata di 60.000 kg (Cfr. il numero **9** negli elaborati grafici).

L'operatore addetto all'utilizzo del dispositivo di pesatura rileva visivamente l'esatto posizionamento del veicolo o del contenitore sulla stessa e dà il consenso per la registrazione del peso; la stessa operazione viene effettuata a veicolo/contenitore scarico in uscita dall'impianto.

Per differenza tra lordo e tara si ottiene il peso, che viene registrato sull'apposito talloncino.

Ogni veicolo utilizzato per il conferimento è sottoposto, prima dello scarico, a una serie di verifiche mirate alla constatazione che il rifiuto conferito sia effettivamente quello indicato dal produttore in fase di richiesta di conferimento.

In prima istanza si esegue la verifica relativa alla documentazione di accompagnamento e, successivamente, sempre all'atto dell'ingresso del veicolo in impianto, il personale addetto all'accettazione procede, quando possibile, a un preliminare esame visivo per verificare che con i rifiuti indicati non ci siano materiali o rifiuti estranei.

Se il riscontro è diverso da quello atteso e quindi i rifiuti non sono accettabili, il carico è respinto al mittente (produttore).

Ciascun carico di rifiuti è accompagnato da un Formulario di Identificazione Rifiuto (FIR).

Gli autisti sono assistiti nelle operazioni di carico e scarico affinché le stesse avvengano in maniera ordinata presso le aree indicate nel programma di lavoro, evitando che vengano effettuate operazioni non conformi alle procedure impartite dalla direzione.

Ultimate le operazioni di conferimento, all'autista è consegnata la documentazione di attestazione per il quantitativo di rifiuto verificato e accettato.

In riferimento all'Allegato C della Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, si descrivono di seguito le innanzi elencate operazioni di recupero che vengono svolte in impianto; per una migliore comprensione delle varie fasi operative si confronti anche l'Allegato n°14.5 "*Schema a blocchi del processo produttivo e di ciascuna fase operativa*".

## **2.5.2 R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)**

All'ingresso in impianto, dopo i controlli e le verifiche effettuate nell'apposita area di conferimento, i rifiuti non pericolosi (costituiti principalmente da PFU) entrano in messa in riserva (R13).

La messa in riserva di rifiuti è da considerarsi come l'insieme delle operazioni finalizzate all'attività di recupero e rientra, ai sensi dell'articolo 183, lettera aa), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, nella definizione di stoccaggio.

L'attività di messa in riserva è finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali il recupero/riciclaggio dei rifiuti non pericolosi le cui norme tecniche di recupero non sono disciplinate dai rispettivi decreti attuativi (Decreto del Ministero dell'Ambiente del 05/02/1998).

La messa in riserva dei rifiuti avviene sul piazzale esterno in cumuli, su basamenti idoneamente pavimentati in cls industriale, impermeabili, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

L'area ha una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta “a tenuta” di capacità adeguate, il cui contenuto è avviato all'impianto di trattamento.

Per quanto riguarda la disposizione dei cumuli sul piazzale, la capacità massima stoccabile nelle aree dedicate e l'altezza massima da raggiungere, così come attualmente autorizzate, si veda la l'Allegato n°4.1 “*Planimetria dell'impianto (Stato di fatto)*”.

Così come prescritto dal provvedimento autorizzativo vigente, i cumuli dei rifiuti sono ricoperti con teli ignifughi. In particolare i cumuli vengono ricoperti una volta completati e comunque, sempre, in caso di condizioni atmosferiche avverse.

Lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli ha una rotazione elevata, in quanto i contratti stipulati dalla IRIGOM Srl con gli impianti di recupero permettono di assicurare uno sbocco costante nel tempo.

I rifiuti conferiti in impianto, essendo costituiti prevalentemente da PFU, interi e/o triturati in pezzatura di circa 100 cm<sup>2</sup>, non sono polverulenti, hanno caratteristiche di omogeneità e non sono inquinati da sostanze estranee che possano compromettere la loro destinazione finale.

Si specifica che ciascun cumulo del piazzale esterno può essere costituito esclusivamente o da rifiuti da trattare o da rifiuti già trattati.

### **2.5.2.1 Modifica dello stoccaggio**

Per rispondere alle esigenze di mercato, che richiede grossi quantitativi di rifiuti da gestire in tempi relativamente ristretti, e per ottimizzare gli spazi a disposizione, si è resa necessaria l'opportunità di aumentare i quantitativi che è possibile stoccare.

In questa sede, pertanto, si chiede di aumentare il quantitativo di messa in riserva dalle attuali 1.988 tonnellate alle future 4.330 tonnellate di stoccaggio istantaneo; a tal proposito, la IRIGOM Srl ha già acquisito parere positivo di conformità antincendio su tale progetto.

Per la nuova disposizione dei cumuli sul piazzale, la nuova capacità massima stoccabile nelle aree dedicate e l'altezza massima, da autorizzare, si veda l'Allegato n°4.2 "*Planimetria dell'impianto (Stato di progetto)*".

I cumuli indicati con le lettere **A** e **D** in planimetria saranno uniti e ampliati; il cumulo risultante sarà delimitato da paratie mobili (tipo barriere New-Jersey) in c.a.v. alte 6 metri e dotato di copertura mobile realizzata con telone ignifugo, come indicato anche in planimetria.

I cumuli **B** e **C**, attualmente delimitati in maniera parziale da paratie mobili di altezza 1,5 metri (Cfr. l'Allegato n°4.1 "*Planimetria dell'impianto (Stato di fatto)*") saranno delimitati con paratie di altezza 2 metri, come indicato nella planimetria (Cfr. l'Allegato n°4.2 "*Planimetria dell'impianto (Stato di progetto)*").

Per ultimo il cumulo E sarà ampliato e delimitato sempre da paratie alte 2 metri, come indicato nella stessa planimetria.

### **2.5.3 R12: Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni da R1 a R10**

Ai sensi dell'Allegato 2 "*Operazioni di recupero*" della Direttiva della Comunità Europea n°98 del 19/11/2008: «*Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.*», recepita con Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010: «*Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.*», in mancanza di un altro codice R appropriato, l'operazione di recupero R12 "*Scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11*" può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la compattazione, la triturazione, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11 nello stesso Allegato.

Nell'ambito dell'operazione di recupero R12, la IRIGOM Srl svolge le seguenti attività:

- Selezione e cernita;
- Lavaggio;
- Adeguamento volumetrico;
- Vagliatura.

### **2.5.3.1 Selezione e cernita**

I rifiuti in ingresso sono selezionati per tipologia e criteri di lavorabilità.

In particolare i PFU sono separati principalmente secondo criteri dimensionali (PFU da autovettura, PFU da autocarro, PFU di grandi dimensioni da provenienza agricola e industriale) e criteri di lavorabilità.

La fase di selezione e cernita ha come obiettivo primario la distinzione tra le seguenti tipologie di pneumatico fuori uso:

<b>P (piccoli)</b>	<b>M (medi)</b>	<b>G (grandi)</b>
<b>Moto, Scooter, Quad, MP3, Enduro, Auto</b> (estivo/invernale), <b>SUV, LCV:</b> indipendentemente dalla misura. <b>Industriale e Agricolo:</b> con diametro esterno fino a 650 mm.	<b>Autocarro, Bus, Motrici, Trailers, Industriale ed Agricolo:</b> con diametro esterno compreso tra 650 mm e 1.200 mm	<b>Industriale ed Agricolo:</b> con diametro esterno superiore a 1.200 mm

### **2.5.3.2 Lavaggio**

Prima di essere avviati alla triturazione, i rifiuti vengono immersi, tramite una gru elettrica su plinto dotata di polipo, all'interno di una vasca di lavaggio, al fine di perdere eventuali tracce di terreno e/o sabbia presenti, che danneggerebbero le lame dei trituratori.

La vasca di lavaggio (indicata con il numero **18** negli elaborati grafici) ha una sezione tronco-piramidale, è realizzata in c.a. e internamente impermeabilizzata.

Nella parte bassa è montata una griglia metallica, al di sotto della quale si depositano per gravità il terreno e la sabbia proveniente dal lavaggio dei pneumatici.

Il ciclo delle acque è chiuso, in quanto, solo la quantità di acqua che evapora o che resta a contatto con i rifiuti viene integrata mediante la rete idrica AQP per uso industriale di cui l'impianto è dotato.

Inoltre, durante la triturazione, viene nebulizzata una piccola quantità di acqua (acqua di lavorazione pari a circa 4÷6 litri/minuto) che ha la funzione di lubrificare le lame durante il taglio, limitando le eventuali emissioni polverulente.

Tali acque di processo in parte evaporano e in parte restano a contatto col materiale triturato, mentre la parte eccedente viene raccolta al di sotto dei trituratorini e del vaglio e avviata di nuovo nella vasca di raccolta acque di processo (come indicato in nell'Allegato n°6.1 "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)") e da qui rientra in circuito chiuso.

Le acque di lavorazione (acque di processo) in nessuna maniera possono venire a contatto con le acque meteoriche, essendo le due linee idriche di raccolta e distribuzione completamente separate e indipendenti l'una dall'altra.

Secondo un programma interno di manutenzione, le acque e il fango che si depositano nella parte inferiore delle vasche di accumulo delle acque di processo, vengono avviate a recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

### **2.5.3.3 Adeguamento volumetrico**

La Linea di Triturazione Rifiuti Speciali Non Pericolosi della IRIGOM Srl è composta da: stallonatrice con rulliera, nastri trasportatori, due trituratorini, due vagli.

Tutti i componenti della Linea sono marcati CE e conformi alla Direttiva Macchine 89/392/CEE e ss.mm.ii. e alla legislazione nazionale che la disciplina.

Si specifica che nel progetto presentato e approvato con Determinazione Dirigenziale n°27 del 29/02/2012, era stata prevista l'introduzione di un terzo tritratore in cascata alla linea di triturazione esistente sul piazzale; tale nuova installazione non è mai stata realizzata per mancanza di mercato.

Il ciclo di lavorazione consiste nel carico dei rifiuti speciali non pericolosi su nastro trasportatore, prima triturazione, seconda triturazione, doppia vagliatura in cascata.

Il tritratore avente pezzatura superiore (sovvallo) oltrepassa i vagli e viene convogliato, mediante apposito nastro di riciclo, nel tritratore secondario per essere ulteriormente macinato fino a portarlo ad una pezzatura idonea.

#### **Stallonatura (per i soli PFU di autocarro e di grandi dimensioni)**

Preliminare alla fase di triturazione, per i soli PFU da autocarro e di grandi dimensioni, viene effettuata la cosiddetta operazione di stallonatura che consiste nell'estrarre mediante azione meccanica il "tallone" degli pneumatici. Il tallone, presente nei soli pneumatici di autocarro, è composto da due corde metalliche ad anello, posizionate sulla parte dello pneumatico che va a

contatto con il cerchio della ruota. La stallonatura viene eseguita da una macchina dedicata (stallonatrice con rulliera, cfr. il numero 1 negli elaborati grafici) che, tramite un sistema idraulico a “gancio”, strappa il tallone dallo pneumatico.

La frazione metallica proveniente dall'operazione di stallonatura viene stoccata in cassoni scarrabili che, una volta pieni, vengono prelevati e conferiti presso impianti di recupero di materiali ferrosi. Tutti i cassoni scarrabili che si utilizzano in impianto sono a tenuta stagna ed è garantita la loro copertura, a fine giornata lavorativa o in caso di pioggia, mediante idonei teloni impermeabili.

#### **Triturazione Preliminare/Cesoiatura (per i soli PFU di grandi dimensioni).**

Attualmente, tale attività viene svolta mediante una cesoia mobile di proprietà di terzi, noleggiata con conduttore terzo, in periodi limitati e per campagne specifiche di triturazione di PFU speciali. Una macchina dotata di polipo carica i PFU di grandi dimensioni nella cesoia meccanica mobile che effettua una triturazione preliminare grossolana, tale da facilitare la successiva fase di triturazione.

Se le condizioni di mercato lo consentiranno, la IRIGOM Srl programmerà l'acquisto di tale attrezzatura.

#### **Triturazione**

L'adeguamento volumetrico (triturazione) è la fase principale dell'attività di recupero.

La tecnologia di triturazione, attraverso due trituratori bi-albero da 150 CV di potenza in cascata (indicati con i numeri 3 e 4 negli elaborati grafici), permette di produrre un materiale di buona qualità, soprattutto per quanto riguarda la regolarità della forma e la costanza delle dimensioni. La triturazione è effettuata a bassa velocità (velocità di rotazione max dei rotor 20 giri/minuto) e per questo motivo, oltre che per la nebulizzazione continua di acqua durante la triturazione, non c'è alcuna emissione di polveri.

Il controllo delle fasi di triturazione è interamente assistito da un quadro elettrico di controllo e comando.

Nel primo trituratore, gli pneumatici subiscono una prima triturazione di sgrossatura e da qui, in un secondo trituratore, avviene un'ulteriore triturazione.

Il triturato ottenuto dalle fasi di triturazione e vagliatura può essere avviato, secondo le sue caratteristiche, al recupero energetico R1 in cementerie autorizzate, al recupero presso impianti terzi o al recupero di materia R3, attività che può essere interna o esterna alla IRIGOM Srl.

Le macchine sono collegate elettricamente in sequenza e gestite da quadri automatici che ne controllano il ciclo di lavoro. All'accensione, attraverso un pulsante, si aziona una sirena, che segnala che la linea sta per partire. In sequenza occorre accendere una macchina per volta, a partire dall'ultima. Lo spegnimento di una qualsiasi macchina, provoca lo spegnimento di tutte le macchine

precedenti. Lungo la linea sono state installati dei pulsanti di emergenza che provocano lo spegnimento di tutta la linea.

Sulla gru caricatrice è stato installato un pulsante di emergenza generale ed un pulsante di emergenza che toglie l'alimentazione al trituratore e di conseguenza al nastro di carico della linea.

Le emergenze delle singole macchine spengono anche le macchine precedenti.

Tutti nastri trasportatori sono dotati di carter di protezione a rete metallica a maglie di 20 mm, che proteggono dalle parti in movimento fino ad un'altezza di almeno 2,5 metri.

L'accesso alla linea è interdetto attraverso una catena delimitatrice e cartelli che ammoniscono dal rimuovere le protezioni e dall'intervenire sulle parti in movimento senza aver spento le macchine.

### **Vagliatura**

Dopo il secondo trituratore, i pezzi di pneumatici vengono fatti passare attraverso due vagli in cascata: un vaglio a margherite e un vaglio a tamburo rotante (indicati rispettivamente con i numeri **5** e **6** negli elaborati grafici). Attraverso la vagliatura, viene selezionato il materiale avente una pezzatura idonea alle specifiche richieste. Il tritato avente idonea pezzatura viene scaricato, tramite trasportatori a nastro, sul piazzale esterno. Il tritato avente pezzatura superiore (sovrallo) oltrepassa i vagli e viene convogliato, mediante apposito nastro di riciclo, nel trituratore secondario per essere ulteriormente macinato fino a portarlo ad una pezzatura idonea. Modificando i vagli, è possibile variare le dimensioni del tritato per soddisfare le specifiche del cliente o della successiva fase di lavorazione.

I rifiuti così trattati vengono stoccati in cumuli sul piazzale esterno così come indicato in planimetria.

### **Triturazione secondaria (opzionale)**

Per particolari richieste di mercato la IRIGOM Srl può produrre un tritato da PFU in pezzatura più piccola, più regolare e con taglio più netto. Per queste particolari specifiche, il tritato può essere ulteriormente lavorato attraverso il granulatore posto all'interno del capannone (indicato con il numero **8** negli elaborati grafici).

## 2.5.4 R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)

L'operazione di recupero di materia R3 viene effettuata all'interno del capannone.

I “prodotti” dell'attività di recupero, per cessare la qualifica di “rifiuto” devono rispondere alle condizioni definite dal comma 1 dell'articolo 184-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e, nelle more dell'adozione dei decreti di cui al comma 2 dello stesso articolo, alle specifiche dettate dal Decreto Ministeriale 05/02/1998 e alle caratteristiche di cui all'autorizzazione in essere, come previsto dall'articolo 9-bis, lettere a) e b), del Decreto Legge n°172 del 06/11/2008, come convertito con modificazioni dalla Legge n°210/2008.

I materiali prodotti dalla IRIGOM Srl, derivanti dall'attività di recupero R3, cessano la qualifica di rifiuto solo se rispettano le seguenti specifiche:

a) le seguenti caratteristiche merceologiche e chimico-fisiche:

PARAMETRI	NORMA TECNICA DI RIFERIMENTO	GRANULATO	POLVERINO
		LIMITI DI ACCETTABILITÀ	
Fibre metalliche (%)	UNI CEN/TS 14243/2010	0,2	0,1
Fibre tessili (%)	UNI CEN/TS 14243/2010	1	0,5
Granulometria (mm)	UNI CEN/TS 14243/2010	Generalmente tra 0,8 e 20 mm	Generalmente <0,8
Estratto in acetone (%)	UNI 4908:2011	<22	<22
Contenuto in ceneri (%)	UNI ISO 247:2014	<8	<8
Contenuto polimerico – gomma (%)	Analisi Termogravimetrica (TGA)	>40	>40
Densità (g/cm <sup>3</sup> )	UNI-EN 1097-3:1999	0,3-0,7	0,2-0,6
Composti organici alogenati estraibili (EOX) (mg/kg)	DIN 18035-7	≤ 100	≤ 100

b) contenuto in metalli pesanti conforme ai limiti individuati da tab.7 della norma DIN 18035-7.

Ai sensi del Decreto Ministeriale 05/02/1998, il polverino ed il granulato destinati alla produzione di manufatti, bitumi e parabordi nelle forme usualmente commercializzate devono derivare esclusivamente da pneumatici fuori uso con presenza di inquinanti superficiali IPA <10 ppm.

Il granulo e il polverino di gomma SBR (dall'inglese: Styrene Butadiene Rubber ovvero un elastomero costituito da unità monomeriche di stirene e butadiene) prodotti dalla IRIGOM Srl triturando finemente i PFU, estraendone la frazione metallica (acciaio armonico) e la frazione in tela (nylon), sono conformi alla Technical Specification CEN TS-14243 *“Materiali prodotti da pneumatici fuori uso - specifiche delle categorie basate sulle loro dimensioni e impurità, e metodi per la determinazione delle loro dimensioni e impurità”*. Lo scopo principale di questa TS è quello di caratterizzare i materiali derivanti dal trattamento dei PFU, suddividendoli in categorie dimensionali riconosciute ed armonizzate a livello Europeo, nonché identificare i metodi di campionamento ed analisi dei medesimi. L'applicazione dei metodi di analisi descritti nella TS e una costante attenzione alla qualità di prodotto, alle caratteristiche granulometriche, al contenuto di impurità, sono tutti strumenti fondamentali per la caratterizzazione del granulo e del polverino.

Il granulo e il polverino di gomma SBR vengono utilizzati nel campo dell'arredo urbano, ma non solo. In particolare in:

- granuli di gomma per superfici sportive: calcio, calcetto, tennis e nella realizzazione di strutture polivalenti (i materiali ottenuti dal processo di granulazione dei PFU sono utilizzati per intasamento di campi in erba artificiale e piste da atletica; le proprietà drenanti del materiale, unite alla capacità elastica di assorbire gli urti, rendono il granulo di PFU particolarmente adatto a tali impieghi);
- pavimentazioni antitrauma che possono essere impiegate per rivestire aree da gioco ad assorbimento d'impatto (UNI EN 1177), rivestire piste ciclabili e pedonali;
- pavimentazione in gomma combinata con erba sintetica (la combinazione della gomma con l'erba sintetica permette di ottenere superfici ideali per arredare qualsiasi area esterna: lidi balneari, bordi piscina, ristoranti, alberghi, giardini e terrazze private, ecc.);
- materiali per l'isolamento (il granulo di gomma viene utilizzato per produrre pannelli insonorizzanti, tappetini antisdrucchiolo, membrane impermeabilizzanti, materiali antivibranti ed antisismici);
- blocchi ad alta densità per poligoni da tiro;

- mattoni per scuderie e giostre per cavalli;
- manufatti vari principalmente per arredo urbano (il granulo di gomma, legato con resine poliuretatiche o in combinazione con altri polimeri termoplastici, viene utilizzato per la produzione di elementi di arredo urbano (dossi artificiali, delimitatori di traffico, cordoli, ecc.), di materassi per allevamento animale o di mattonelle in gomma per esigenze diverse);
- polverino per asfalti modificati (il polverino di gomma viene utilizzato in tutto il mondo per la produzione di asfalti modificati con migliorata resistenza alla fessurazione e alle deformazioni dovute alla traiettoria percorsa dalle ruote dei veicoli (ormaiamento), grazie alle proprietà viscoelastiche del legante modificato e all'effetto antiossidante degli additivi contenuti nella miscela. L'aggiunta di gomma ai conglomerati bituminosi conferisce alla pavimentazione proprietà fonoassorbenti e migliora il grip del pneumatico riducendo gli spazi di frenata. Le sperimentazioni internazionali hanno dimostrato la possibilità di produrre asfalti drenanti e/o pavimentazioni tradizionali caratterizzati da una maggiore durabilità e resistenza all'invecchiamento (minori costi di manutenzione dell'opera). Il granulo di gomma aggiunto in quantità variabili al conglomerato bituminoso ne permette l'impiego anche negli strati di fondazione delle massicciate ferroviarie (sub ballast), nonché per la produzione di conglomerati antighiaccio);
- polverino per mescole di gomma (i polverini sono impiegati in nuove mescole per la produzione di articoli in gomma riciclata, presente in quantità variabile in funzione delle prestazioni richieste al prodotto finale; impiegati in minima parte per le mescole da pneumatici);
- granuli di gomma per ingegneria civile, per esempio, per calcestruzzo alleggerito;
- pirolisi (impiego sia del granulo che del ciabattato di PFU);
- depolimerizzazione (impiego sia del granulo che del ciabattato di PFU);
- ogni altro impiego che il mercato può richiedere.

Il triturato di PFU destinato al recupero di materia (R3), tramite carrelli elevatori a braccio telescopico, viene caricato all'interno della tramoggia dosatrice che alimenta in maniera costante il granulatore.

Il granulatore (cfr. numero 8 in planimetria) è una macchina monorotore ad azionamento elettrico con potenza di 160 kW, dotata di tramoggia di alimentazione con spintore elettromeccanico, griglia vagliatrice in acciaio speciale antiusura, tavola vibrante all'uscita del materiale lavorato. Il rotore e gli elementi di taglio sono eseguiti in acciai speciali antiusura, mentre i blocchetti lama sullo statore sono del tipo registrabili e con una geometria tale da ottimizzare l'inserimento del materiale nel vano di taglio.

Un separatore magnetico a nastro posizionato al di sopra della tavola vibrante, separa la frazione metallica libera, scaricandola in un contenitore.

In uscita dal granulatore il materiale, passando attraverso una tavola vibrante e dei trasportatori a catena, viene insaccato in big-bags, stoccato sul piazzale nell'area indicata con il numero **27** negli elaborati grafici, pronto per essere immessi sul mercato.

L'intero impianto viene gestito e controllato mediante un sistema elettronico dotato di controllori a logica programmabile (PLC).

#### **2.5.4.1 Modifiche impiantistiche proposte**

##### **Raffinazione dei granuli**

Per sopravvenute esigenze di mercato, la IRIGOM Srl intende migliorare la qualità del prodotto (granulo) in uscita. All'uopo si prevede l'installazione di ulteriori macchinari che permetteranno di raffinare ulteriormente il granulo attualmente producibile, producendo una tipologia di prodotto con una granulometria più piccola, di forma sferica/arrotondata, esente da impurezze determinate dalla presenza di metalli e tela contenuti nei PFU. L'implementazione della modifica proposta permetterà di impiegare in ingresso non solo materiali provenienti dal ciclo di recupero di rifiuti interno alla IRIGOM Srl, ma anche granuli grezzi, provenienti da attività di recupero svolta presso impianti terzi o da materie prime vergini (TPV, EPDM, ecc), aventi granulometrie disomogenee e che, a valle delle fasi di raffinazioni, presentino granulometrie omogenee e idonee per le differenti esigenze di mercato.

Pertanto, tale modifica impiantistica, NON apporta modifiche sostanziali né al processo produttivo né al prodotto, ma migliora la qualità dello stesso.

La modifica proposta prevede l'installazione, a valle del granulatore, dei seguenti macchinari:

- Coppia di mulini granulatori, aventi rotore centrale a lame intercambiabili, gruppo lame fisse regolabili radialmente, griglia vagliatrice in acciaio antiusura, scambiatore per il raffreddamento;
- Elettroventilatore per il trasporto pneumatico dei granuli in uscita dai mulini;
- Separatore tela costituito da un vaglio cilindrico rotante per la separazione di eventuali impurezze, per lo più costituite da tela.
- Trasportatore a coclea;
- Deferrizzatore, che provvede ad eliminare eventuali particelle metalliche presenti;
- Elevatore a tazze;
- Impianto di selezione granulometrica, costituito da due vibrovagli a tre piani che separano le diverse frazioni granulometriche. In uscita dai vibrovagli, i granuli vengono

confezionati in big-bags secondo le diverse granulometrie. Cambiando le reti di selezione dei vibrovagli si possono separare tutte le frazioni granulometriche fino a 10 mm di diametro.

In ogni punto della linea di selezione, verrà aspirata la tela tramite aspirazione forzata.

Al termine di questo ciclo produttivo si otterrà un granulo qualitativamente pregiato. Le piccole percentuali di tela e di metallo saranno avviate a recupero presso idonei impianti.

Le macchine da installare saranno completamente incapsulate e collegate ad un sistema di captazione e aspirazione delle polveri autonomo, costituito da elettroventilatore, ciclone per l'abbattimento delle polveri grossolane, filtro a maniche che garantisce la ritenuta delle polveri più fini.

L'aria così depolverata sarà collettata nel punto di emissione convogliata esistente, indicato con la sigla **E1** negli specifici elaborati grafici (Cfr. in particolare l'Allegato n°5.1 “*Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera (Stato di fatto)*” e l'Allegato n°5.2 “*Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera (Stato di progetto)*”).

#### **Colorazione dei granuli.**

La diffusione dei campi di calcio e calcetto in erba artificiale intasata con sabbia e granuli colorati sta determinando sul mercato una maggiore domanda di gomma da PFU riciclata.

In particolare, soprattutto il mercato italiano, richiede l'intaso con granuli colorati di colore verde per un minor impatto visivo.

Per far fronte a queste nuove esigenze, la IRIGOM Srl ha in progetto l'installazione di un impianto per la colorazione dei granuli di gomma.

L'impianto consisterà in un miscelatore orizzontale, dove i granuli saranno mescolati a resina poliuretanic colorata, che reticolando intorno al singolo granulo, lo ingloberanno completamente, colorandolo.

La produzione avverrà in lotti di circa 1.000 kg con un tempo ciclo di un'ora.

La movimentazione in ingresso e in uscita dal miscelatore avverrà tramite coclee.

In uscita dal miscelatore, il prodotto verrà confezionato in sacconi, pronto per la commercializzazione.

Si specifica che tale fase di lavoro esula completamente dalla gestione rifiuti, in quanto la materia prima da colorare non è un “rifiuto”, ma trattasi di granulo di gomma SBR conforme alla Technical Specification CEN TS-14243 o granuli da materia prima vergine.

## **2.6 Descrizione dello stabilimento e delle misure adottate per evitare danno e/o pericolo di danno all'ambiente e alla pubblica incolumità**

L'impianto in questione è costituito da un capannone industriale con annesso piazzale esterno funzionale al processo produttivo e altri fabbricati con funzioni accessorie quali servizi tecnologici.

Il capannone è costituito da un unico corpo di fabbrica, composto da un piano seminterrato, attualmente non utilizzato ai fini dell'attività, un piano terra, adibito alla attività di granulazione e agli uffici e locali per il personale, un piano primo, destinato ai fini abitativi (casa del custode), ma attualmente non utilizzato.

L'opificio risulta così suddiviso nelle seguenti aree:

- capannone industriale;
- un'area di "accettazione" dotata di stadera a ponte;
- un'area del piazzale dedicata allo stoccaggio dei rifiuti da lavorare e/o già lavorati;
- un'area del piazzale dedicata alle attrezzature e agli impianti necessari per la lavorazione dei rifiuti;
- un'area del piazzale dedicata allo stoccaggio delle materie prime e/o dei prodotti finiti;
- un'area del piazzale dedicata alle operazioni di transito e manovra degli automezzi;
- un'area di servizio per il trattamento delle acque meteoriche ove è ubicata la vasca di accumulo e l'impianto di trattamento;
- un'area di servizio per il trattamento delle acque reflue civili di tipo domestico ove è ubicata la fossa Imhoff;
- un'area di servizio in cui sono ubicate le vasche di accumulo delle acque di lavorazione;
- un'area di servizio per i presidi antincendio ove è ubicata la vasca di riserva idrica e il gruppo idrico di pompaggio per l'alimentazione della rete sprinkler e degli idranti;
- un'area di servizio ove è ubicata la cabina ENEL di trasformazione MT/BT e il gruppo elettrogeno per l'alimentazione di emergenza;
- un'area su cui è posizionato un distributore di gasolio per il rifornimento dei mezzi interni;
- un'area a verde destinata allo smaltimento mediante subirrigazione delle acque meteoriche depurate.

## **2.6.1 Strutture del capannone prefabbricato**

Il capannone prefabbricato a falda unica è costituito da elementi strutturali montati a secco su fondazioni isolate collegate tra loro da un reticolo di travi in c.a.

I principali elementi costituenti la struttura prefabbricata sono:

- 1) pilastri in c.a.v. a sezione quadrata d'altezza variabile;
- 2) travi in c.a.p.;
- 3) coppelle e gronde di copertura in c.a.p. con estradosso liscio e nervature all'intradosso;
- 4) pannelli di tompagno in c.a.v., dello spessore di 16÷20 cm, coibentati con polistirolo, orizzontali lisci, comprensivi di sigillature e rifiniture esterne idonee.

Tutte le strutture portanti e le compartimentazioni, in funzione delle attività svolte, hanno un'adeguata resistenza al fuoco.

Il fabbricato è costituito da due parti: la zona del capannone è a tutta altezza, mentre la zona uffici e abitazione è costituito da due piani fuori terra.

### **2.6.1.1 Uffici e locali per il personale**

La zona uffici è ubicata all'interno del capannone, in prossimità dell'ingresso, al piano terra.

Nella struttura vi è la zona adibita a servizi amministrativi, servizi generali, servizi per il personale (locale ristoro, spogliatoi e servizi igienici) in numero sufficiente alle unità lavorative impiegate.

La struttura è caratterizzata da:

- 1) travi e pilastri in c.a. incastrati con plinti isolati, mentre gli orizzontamenti sono realizzati con solai in latero-cemento.
- 2) murature di tompagno realizzate con blocchi in laterizio aventi caratteristiche di isolamento termico;
- 3) impermeabilizzazione della copertura realizzata con guaina impermeabile;
- 4) infissi in pvc;
- 5) pavimentazioni di piastrelle in grès ceramicato fine antidrucciolo;
- 6) le pareti interne, realizzate in opera sono intonacate;
- 7) idonei servizi igienici.

Come indicato nell'Allegato n°4.2 “*Planimetria dell'impianto (Stato di progetto)*”, è in programma una nuova disposizione dell'area dedicata agli uffici e ai servizi rispetto alla situazione attuale.

### **2.6.1.2 Capannone per le lavorazioni**

La pavimentazione interna del capannone è del tipo industriale realizzata in cls. armato con rete elettrosaldata e finito con spolvero additivato antiusura al quarzo sferoidale.

L'illuminazione e l'aerazione naturale degli ambienti di lavoro è garantita, nei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di igiene nei luoghi di lavoro, dalla presenza di idonei vani finestrati.

I portoni industriali del capannone sono del tipo motorizzato a impacchettamento rapido.

Sono presenti due porte per l'uscita di emergenza.

L'area di lavoro all'interno del capannone è provvista di un impianto per l'aspirazione e l'abbattimento delle polveri eventualmente generate dal processo produttivo.

### **2.6.2 Pavimentazione piazzali**

La pavimentazione dei piazzali, adibiti allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti, e delle zone di transito e manovra è realizzata in c.a. industriale.

### **2.6.3 Recinzione**

La recinzione del complesso industriale è costituita da blocchi in cls. alti mediamente 1,5 m; onde mitigare l'impatto visivo e la dispersione incontrollata di eventuali polveri, sul lato prospiciente la S.S. Appia, essa è stata migliorata mediante il fissaggio alla recinzione metallica esistente di idonea lamiera, fino ad un'altezza di circa 3 m, mentre, lungo il confine Sud-Est, l'area a verde è stata piantumata con oleandri ed eucalipti.

Il cancello carraio in lamiera zincata è del tipo scorrevole su apposita guida a pavimento, mentre quello pedonale, anch'esso in lamiera zincata, è del tipo incernierato su apposita guida.

### **2.6.4 Aree a verde**

L'area a verde destinata alla subirrigazione (numero **24** negli elaborati grafici), di superficie di circa 450 m<sup>2</sup>, è stata realizzata con piantumazione di essenze arboree ed arbustive (Eucalipto, Oleandro, ecc.) a basso e ad alto fusto, che risultano idonee alla formazione di alberature stradali per i seguenti motivi: minima manutenzione di cui necessitano, facilità di crescita e forma della chioma espansa e arrotondata e il vantaggio di creare barriere ambientali esteticamente apprezzabili.

### **2.6.5 Rete acque nere - Impianto di depurazione Imhoff**

La rete delle acque nere è stata realizzata in tubi di PVC rigido serie pesante per fognature di diametro adeguato alle portate effluenti.

Le acque nere defluiscono in una vasca del tipo Imhoff.

I fanghi di stabilizzazione e le acque reflue chiarificate vengono periodicamente prelevate da ditte terze autorizzate e avviate presso idonei impianti autorizzati al loro recupero/smaltimento finale.

## **2.6.6 Rete acque bianche (acque meteoriche)**

### ***2.6.6.1 Gestione delle acque di copertura***

All'interno dello stabilimento della IRIGOM Srl sono presenti coperture non carrabili (capannone e tettoia) per una superficie pari a circa 900 m<sup>2</sup>.

Le acque meteoriche che recapitano su tali coperture non carrabili sono convogliate tramite apposite canalizzazioni in una vasca di accumulo dedicata (Cfr. numero **22** nell'Allegato n°6.1 “*Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)*”) della capacità di circa 43 m<sup>3</sup>.

Tali acque sono utilizzate per uso industriale (acqua antincendio e di lavaggio) ed irriguo, ai sensi del D.P.R. 185 del 12/06/2003.

### ***2.6.6.2 Gestione delle acque di prima pioggia***

Le acque meteoriche di prima pioggia sono costituite dalle prime acque meteoriche di dilavamento fino ad un'altezza di precipitazione massima di 5 mm, relative ad ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto.

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni, pavimentati mediante cemento armato industriale, recapitano per pendenza verso griglie di raccolta poste a livello del piano di calpestio e, una volta intercettate a mezzo di canalizzazioni interrato, sono accumulate nelle vasche di grigliatura.

Le acque meteoriche raccolte attraverso le cunette di tipo stradale dislocate nella parte più bassa del piazzale confluiscono in una vasca per effettuare una grigliatura e sedimentazione aggiuntiva (Cfr. numero **21** nell'Allegato n°6.1 “*Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)*”).

Tale vasca è realizzata in cemento armato gettato in opera, è dotata di una griglia estraibile per la grigliatura delle acque in ingresso, di una serie di setti verticali con un percorso che consente una diminuzione della velocità delle acque e da una serie di stramazzi che consentono una prima sedimentazione e dissabbiatura del materiale più grossolano trasportato dalle acque.

Dalle vasche di grigliatura, per pendenza o mediante l'utilizzo di elettropompe sommerse con attivazione mediante sistema ad elettrogalleggiante, le acque vengono inviate in un pozzetto scolmatore attraverso il quale recapitano nella vasca di accumulo e sedimentazione delle acque di prima pioggia (posizionata nell'area indicata con il numero **20** nell'Allegato n°6.1 “*Planimetria*”).

dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)”) di capacità utile pari a 48 m<sup>3</sup>.

Al raggiungimento del livello massimo di riempimento di detta vasca si aziona una valvola antiriflusso che non consente l'ingresso di ulteriori quantitativi di acque (seconda pioggia), che tramite una condotta by-pass, dal pozzetto scolmatore, sono avviate al trattamento della linea di seconda pioggia descritto nel seguito.

Il ciclo è equipaggiato con una pompa di svuotamento comandata da un quadro di automazione.

La pompa di svuotamento del bacino di accumulo delle acque di prima pioggia è installata sul fondo della vasca a valle di una soglia che la tiene al riparo dalla fanghiglia.

La pompa è attivata automaticamente dal quadro elettrico sulla base del segnale della sonda rilevatrice di vasca piena.

Tale segnale avverte un timer che dopo un tempo di attesa pari a 24 ore, tempo sufficiente per la sedimentazione dei solidi sospesi, attiva la pompa, capace di trasferire il volume in circa 14 ore.

Se durante il tempo di trattamento si verifica un altro evento meteorico, si riavverte il contatore per cui lo svuotamento del bacino parte sempre dopo 24 ore necessarie alla sedimentazione.

Il riempimento della vasca, come già detto, aziona la chiusura della valvola antiriflusso e, contemporaneamente, un elettrogalleggiante segnala l'avvenuto riempimento della vasca, inviando un segnale al quadro elettrico, il quale aziona la pompa sommergibile non appena sono trascorse 24 ore dall'arrivo del segnale di riempimento.

Entro le 48 ore dall'evento di pioggia, la vasca di accumulo delle acque di prima pioggia viene svuotata per consentire l'ingresso in vasca delle acque di prima pioggia del successivo evento meteorico, e le sue acque sono state trattate.

Le acque di prima pioggia trattate sono avviate alla vasca di rilancio prima di essere inviate alla rete di subirrigazione mediante due pompe ad immersione.

Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda ai particolari costruttivi illustrati nell'Allegato n°6.1 “Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)”.

Le acque di prima pioggia subiscono un trattamento appropriato mediante disoleazione (interrata) e successiva filtrazione in pressione tramite filtro a quarzite e filtro a carboni attivo (fuori terra).

La vasca di prima pioggia viene abbinata ad un impianto di separazione per liquidi leggeri che provvede alla rimozione dei solidi e delle sospensioni oleose che sono trascinate dalle acque di prima pioggia nel dilavamento della superficie scolante.

Gli impianti adottati sono separatori di classe I (disoleatore coalescente) secondo la definizione del prospetto 1 della norma UNI EN 858-1, realizzati e certificati in conformità con i principi di progettazione e le procedure di prova stabiliti dalla suddetta norma.

I disoleatori sono realizzati con l'impiego di vasche monoblocco prefabbricate in cemento armato vibrato a sezione circolare.

La conformazione della tubazione di uscita dal disoleatore impedisce il trascinarsi degli oli nei pozzetti successivi.

Con questo tipo di disoleatore la quantità di idrocarburi inquinanti che può fuoriuscire dal separatore è non superiore alla concentrazione limite dei 5 mg/l imposta dall'attuale legislazione italiana, D.Lgs. n.152/2006, parte terza.

Nel separatore è installato uno speciale filtro a coalescenza avente il compito di trattenere eventuali residui oleosi non ancora separatisi dall'acqua.

Questo filtro è collocato in modo tale che il flusso d'acqua in uscita può avvenire attraverso più vie e con un tragitto più lungo possibile (processo di coalescenza).

Un eventuale intasamento del filtro può essere ovviato facilmente attraverso apposito lavaggio in controcorrente.

A intervalli regolari di manutenzione, il filtro viene estratto e lavato, così come le emulsioni oleose.

Un filtro a sabbia in pressione è adibito alla rimozione dei solidi sospesi presenti nell'acqua grezza, mentre il filtro a carboni attivi provvede alla rimozione dei microinquinanti, tipicamente di natura organica, non filtrabili per via meccanica.

La stazione di filtrazione è costituita da una apparecchiatura, da installare fuori terra, comprendente il filtro a sabbia e il filtro a carboni attivi e i relativi circuiti di filtrazione e di controlavaggio.

Il filtro a sabbia consiste in un letto di materiale granulare (mezzo filtrante) contenuto in un serbatoio cilindrico (contenitore) completamente chiuso e mantenuto in pressione dai circuiti di filtrazione e di controlavaggio.

Il mezzo filtrante convenzionale è costituito da strati di sabbia di efficace granulometria.

Il contenitore è in vetroresina, completo di apertura per l'ispezione del filtro e lo scarico della sabbia.

Il filtro a carboni attivi è strutturalmente identico a quello a sabbia con la sola differenza che il mezzo filtrante è composto di carbone attivo granulare.

Questo materiale è costituito da granuli di dimensione efficace 0,6 - 0,9 mm che presentano una struttura altamente porosa e quindi sono caratterizzati da una superficie specifica (700 - 1300 m<sup>2</sup>/g), in grado di conferire al mezzo filtrante una elevata capacità di assorbimento delle microparticelle presenti nell'acqua.

I circuiti di filtrazione e di controlavaggio sono realizzati con tubi e raccordi in pvc.

I due circuiti sono raccordati rispettivamente alla tubazione di mandata della pompa di alimentazione dell'acqua grezza e a quella dell'acqua pulita e sono dotati di valvole di intercettazione che determinano le seguenti modalità di operazione:

- a) filtrazione sequenziale attraverso i due filtri con flusso discendente;
- b) controlavaggio del filtro a sabbia con flusso ascendente;
- c) controlavaggio del filtro a carboni attivi con flusso ascendente.

La vasca di accumulo prima della stazione filtrante possiede una capacità di accumulo sufficiente a bilanciare il flusso entrante dell'acqua con quello di alimentazione a portata costante dei filtri.

È installata una pompa autoadescante di superficie, corredata di interruttore di livello a galleggiante, in grado di erogare la portata progettuale di alimentazione dei filtri nella condizione di carico più gravosa, che si verifica alla fine del ciclo di filtrazione, quando i mezzi filtranti sono completamente intasati.

Lo sporcarsi progressivo provoca un aumento graduale delle perdite di carico lungo la linea di alimentazione che tende a ridurre la portata erogata dalla pompa.

Per il controlavaggio dei filtri è utilizzata acqua primaria proveniente dall'acquedotto.

La tubazione di controlavaggio è dotata di valvola di intercettazione e di valvola antiriflusso, che garantisce la non miscelazione delle acque potabili con quelle del processo di trattamento.

Movimentata dalla pompa di alimentazione, l'acqua da trattare attraversa in pressione con flusso ascendente, prima il filtro a sabbia e poi quello a carboni attivi.

Le acque trattate arrivano al pozzetto di campionamento e successivamente nella vasca di accumulo da dove vengono avviate alla rete di subirrigazione tramite pompe ad immersione.

La filtrazione a sabbia ha lo scopo di rimuovere i solidi sospesi presenti nell'acqua principalmente tramite un meccanismo di staccatura meccanica attraverso l'intero volume del mezzo filtrante in base al quale tutte le particelle solide di dimensioni maggiori di quelle dei pori vengono trattenute, mentre parte di quelle più fini vengono intrappolate entro canali ciechi.

Quest'ultimo fenomeno determina un progressivo intasamento degli interstizi di passaggio dell'acqua da cui conseguirà un graduale aumento delle perdite di carico attraverso il filtro e, nella fase conclusiva del ciclo, un brusco intorbidimento dell'acqua uscente.

Quando le perdite di carico e/o la torbidità dell'acqua superano un prefissato limite, occorre arrestare il ciclo di filtrazione ed avviare quello di controlavaggio.

La filtrazione a carboni attivi ha lo scopo di rimuovere i microinquinanti presenti nell'acqua defluente dal filtro a sabbia, tramite un meccanismo di adsorbimento delle particelle all'interno dei micropori del carbone granulare costituente il letto filtrante.

Un'acqua eccessivamente torbida o ad alto contenuto di solidi sospesi favorisce l'occlusione della struttura porosa dei granuli riducendone la superficie specifica e quindi la capacità adsorbente.

Per questo motivo, la filtrazione a carboni attivi è sempre preceduta da quella a sabbia.

Il trattamento di adsorbimento su carboni attivi viene utilizzato principalmente per la rimozione dei composti organici, nonché di residui di specie inorganiche quali i composti dell'azoto, i solfuri e i metalli pesanti.

Come quello a sabbia, anche il filtro a carboni attivi tende ad intasarsi con il procedere del ciclo di filtrazione per effetto dell'occlusione degli interstizi provocata, in parte da eventuali solidi sfuggiti alla filtrazione a sabbia ed in parte dalla crescita di biomassa che utilizza come substrato le sostanze organiche trattenute dal mezzo filtrante.

Di conseguenza, le perdite di carico attraverso il filtro aumenteranno gradualmente fino a quando, superato un determinato limite, risulta necessario arrestare il ciclo di filtrazione ed avviare quello di controlavaggio. Il riempimento dei micropori dei granuli di carbone provoca l'esaurimento della sua capacità di adsorbimento e quindi la necessità di rimuovere il carbone esausto del mezzo filtrante e sostituirlo con carbone attivo vergine o rigenerato.

Le operazioni di ricambio dei carboni saranno eseguite manualmente.

Analoghe operazioni di ricambio sono previste, seppure con minore frequenza, anche per il mezzo filtrante del filtro a sabbia.

Il controlavaggio dei due filtri è eseguito separatamente.

L'acqua di lavaggio attraversa in pressione il filtro a sabbia con flusso ascendente per poi fuoriuscire dalla stazione senza passare nel filtro a carboni attivi.

Il filtro è attraversato a portata adeguata; l'acqua provoca la fluidificazione del mezzo filtrante con un grado di espansione del 20 - 30% senza che la sabbia venga trascinata verso lo scarico.

L'agitazione dei granuli nel mezzo fluidificato libera le particelle solide preventivamente intrappolate che vengono trascinate dal flusso d'acqua.

Alimentata dalla rete AQP per uso industriale, l'acqua pulita by-passa il filtro a sabbia e attraversa in pressione il filtro a carboni attivi con flusso discendente per poi fuoriuscire dalla stazione.

Le modalità di rimozione delle sostanze che occludono gli interstizi di passaggio dell'acqua sono praticamente identiche a quelle esaminate per il lavaggio del filtro a sabbia.

### **2.6.6.3 Gestione delle acque di seconda pioggia**

Le acque meteoriche di seconda pioggia sono quelle successive ai primi 5 mm di precipitazione, le quali, all'interno dal pozzetto scolmatore, sono by-passate automaticamente alla linea di trattamento delle acque di seconda pioggia.

La linea di trattamento delle acque di seconda pioggia è costituita da:

- una vasca di dissabbiatura di capacità pari a 12 m<sup>3</sup>;
- una vasca di disoleazione con filtro a coalescenza per la flottazione degli oli e idrocarburi di capacità pari a 12 m<sup>3</sup>;
- vasca per filtrazione a quarzite (12 m<sup>3</sup>)
- un pozzetto di prelievo campioni;
- una vasca di accumulo delle acque trattate prima dell'invio alla rete di subirrigazione di capacità pari a 3 m<sup>3</sup>;

Quando la vasca di accumulo delle acque meteoriche di prima pioggia si riempie, si aziona una valvola antiriflusso e le acque meteoriche successive (seconda pioggia), sono avviate, dal pozzetto scolmatore, direttamente sul fondo della vasca di dissabbiatura.

L'impianto di trattamento delle acque di seconda pioggia è costituito da una vasca di dissabbiatura, una vasca di disoleazione, una vasca per filtrazione a quarzite, che consentono la separazione delle frazioni sedimentabili e flottanti eventualmente presenti nelle precipitazioni successive a quelle di primo recapito.

Per tutte le acque, il processo di grigliatura avviene in opportune vasche che trattengono le frazioni più grossolane.

Le acque trattate arrivano al pozzetto di campionamento e successivamente nella vasca di accumulo da dove vengono avviate alla rete di subirrigazione tramite pompe ad immersione.

Le acque in uscita dall'impianto sono in linea con i parametri indicati nella Tabella 4 della dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n.152 del 03/04/2006, per lo scarico negli strati superficiali del suolo mediante subirrigazione.

Nella vasca di dissabbiatura avviene la separazione del materiale sabbioso e limoso dalle acque che proseguono il loro processo nella vasca di disoleazione.

Dal pozzetto scolmatore le acque recapitano sul fondo della vasca di dissabbiatura tramite una condotta opportunamente conformata.

In tal modo le particelle sabbiose restano sul fondo della vasca, mentre le acque sono convogliate nella vasca di disoleazione.

Il disoleatore installato è un sistema statico che funziona per gravità.

Si ottiene la separazione degli oli, nafta, benzine, ecc., sfruttando le differenze di peso specifico degli idrocarburi rispetto all'acqua.

Le acque di scarico contenenti residui oleosi minerali vengono, in prima fase, liberate dalle sostanze pesanti e grossolane nella vasca di accumulo e sedimentazione dell'impianto.

In seguito, le stesse sono convogliate nel separatore olio a coalescenza, opportunamente dimensionato in base alla portata nominale calcolata in 80 m<sup>3</sup>/ora.

Gli impianti adottati sono separatori di classe I (disoleatore coalescente) secondo la definizione del prospetto 1 della norma UNI EN 858-1.

Per il principio di funzionamento valgono le stesse considerazioni fatte per il ciclo per il trattamento delle acque di prima pioggia.

In questa vasca, progettata sulla base della portata in ingresso, si ha la flottazione delle particelle leggere (disoleazione), con l'interposizione di opportuni filtri a coalescenza che aumentano la superficie specifica di contatto, costringendo le particelle oleose ad aggregarsi e a flottare sul pelo libero, rimanendo imprigionate in questa vasca.

Le acque trattate proseguono il loro percorso di uscita dalla vasca attraverso una tubazione a pipa che consente il pescaggio nella parte bassa della vasca.

I filtri multistrato a quarzite permettono di trattenere le impurità fisiche, sabbia e limo, le sostanze sospese presenti nell'acqua, il ferro presente in forma ossidata, che determinano la torbidità in un'acqua.

La scelta del letto filtrante multistrato avente diversa granulometria consente una filtrazione con alte velocità di filtrazione, permettendo lunghi cicli di esercizio.

Ad intervalli regolari, i sedimenti delle vasche e le emulsioni oleose prodotte sono smaltiti secondo la normativa rifiuti vigente.

L'efficacia dell'intero impianto di trattamento è monitorata in autocontrollo con l'analisi delle acque trattate, effettuate ad intervalli regolari, stabiliti anche dal piano di manutenzione dell'impianto.

Le attività di cui sopra sono registrate in apposito registro conservato in impianto e reso a disposizione degli organi di controllo.

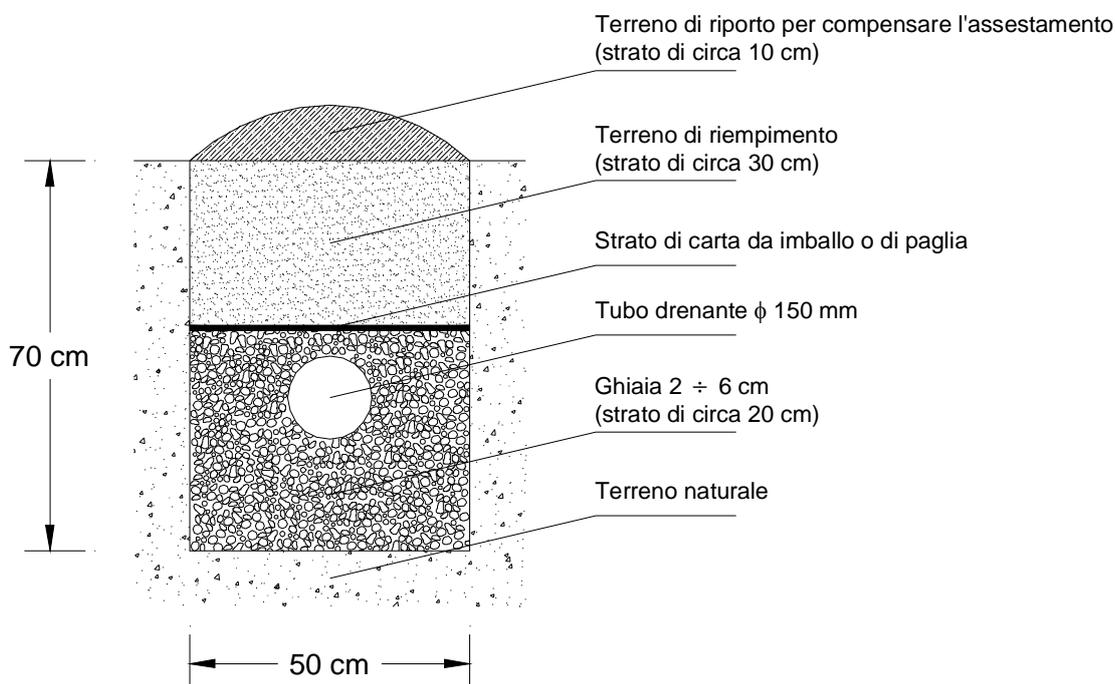
#### **2.6.6.4 Subirrigazione**

La subirrigazione è un particolare sistema di dispersione forzata delle acque trattate, tramite apposite tubazioni, direttamente sotto la superficie del terreno, ove esse vengono assorbite e gradualmente assimilate e degradate biologicamente.

La dispersione nel terreno delle acque meteoriche depurate è realizzata a mezzo di speciali tubi forati (tubi drenanti), disposti entro trincee di subirrigazione; questa tecnica è analoga a quella utilizzata per il drenaggio dei terreni agricoli.

I tubi, disposti entro una trincea di adeguata larghezza e profondità, sono avviluppati da una massa ghiaiosa con elementi di dimensioni variabili fra 2÷6 cm.

La parte superiore del letto di ghiaia, prima di essere coperta di terra, è stata protetta con uno strato di materiale (per es. carta da imballo, paglia, ecc.) per evitare che la terra, non ancora compattata, possa penetrare nella massa ghiaiosa e intasarla.



*Particolare di trincea drenante per la subirrigazione nel terreno.*

Lungo le condotte disperdenti sono state piantumate specie arboree e arbustive sempreverdi (ad es. ligustrum japonica, viburnum lucidum, laurus nobilis) che richiedono grossi quantitativi di acqua per l'accrescimento.

L'acqua immessa in subirrigazione viene smaltita anche per effetto dell'evapotraspirazione naturale del terreno, oltre che per assorbimento delle piante; mentre, la restante parte defluisce naturalmente, mediante uno scorrimento verticale, verso le zone del suolo e del sottosuolo poste a quote più basse.

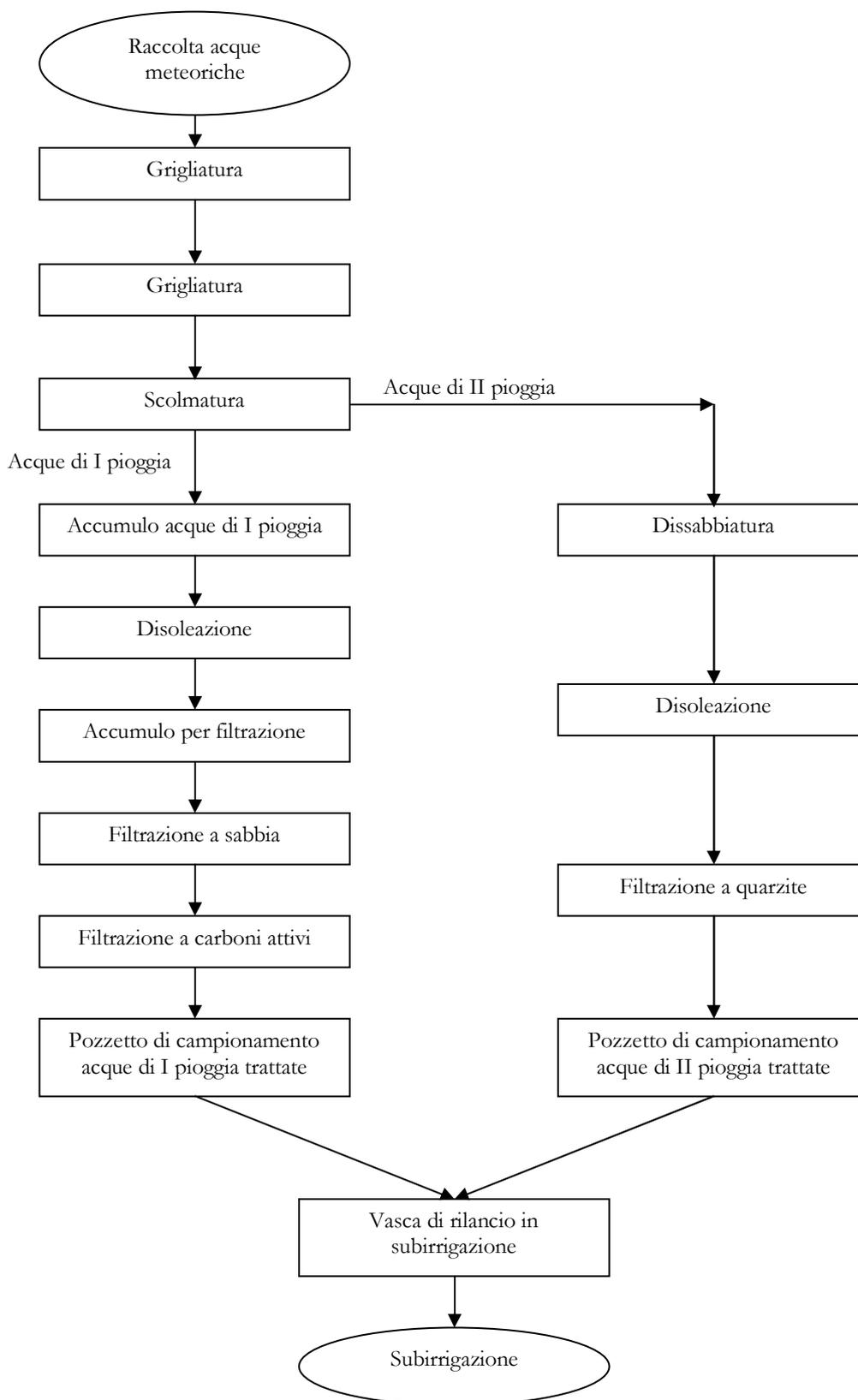
Così come previsto al punto 3 dell'art.101 del D.Lgs. n.152 03/04/2006 a monte e a valle dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche sono presenti rispettivamente un pozzetto di ispezione e un pozzetto di campionamento per i prelievi periodici che si effettuano sulle acque depurate, onde verificare la loro conformità ai limiti tabellari di immissione, sia in fase di messa in esercizio, sia a regime dello scarico autorizzato.

Infine, si ribadisce che le opere di raccolta, trattamento e smaltimento negli strati superficiali del suolo sono state progettate secondo le indicazioni riportate al punto h) del paragrafo 6.5.1.2. del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e, per quanto applicabile (rete di subirrigazione), secondo quanto previsto nella Delibera C.I.T.A.I. del 04/02/1977.

La scelta progettuale di smaltire tali tipologie di acque depurate mediante subirrigazione è stata dettata dal fatto che la zona del Comune di Massafra in cui è ubicato lo stabilimento in questione non è dotata, attualmente, di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche; contestualmente questa scelta permette il riutilizzo di acqua per l'irrigazione di un'area attrezzata a verde.

Si specifica che le scelte progettuali riguardanti i sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque meteoriche per lo stabilimento in oggetto sono state adottate nel rispetto di quanto indicato dalla normativa nazionale e regionale vigente.

**Schema a blocchi del processo di trattamento delle acque meteoriche**



## **2.6.7 Acque di processo**

Prima di essere avviati alla triturazione, i rifiuti non pericolosi, costituiti principalmente da PFU, vengono immersi, tramite una gru su plinto dotata di polipo, all'interno di una vasca di lavaggio, al fine di perdere eventuali tracce di terreno e/o sabbia presenti, che danneggerebbero le lame dei trituratori.

La vasca di lavaggio ha una sezione tronco-piramidale, è realizzata in c.a. e internamente impermeabilizzata. Nella parte bassa è montata una griglia metallica, al di sotto della quale si depositano per gravità il terreno e la sabbia proveniente dal lavaggio dei rifiuti.

Il ciclo delle acque è chiuso, in quanto, solo la quantità di acqua che evapora o che resta a contatto con i PFU viene reintegrata mediante la rete idrica AQP per uso industriale di cui l'impianto è dotato.

Secondo un programma interno di manutenzione, le acque e il fango che si depositano nella parte inferiore della vasca vengono smaltiti con ditte autorizzate.

Inoltre, durante la triturazione, viene nebulizzata una piccola quantità di acqua (acqua di lavorazione pari a circa 4÷6 litri/minuto) che ha la funzione di lubrificare le lame durante il taglio, limitando le eventuali emissioni polverulente.

Tali acque di processo in parte evaporano e in parte restano a contatto col materiale tritato, mentre la parte eccedente viene raccolta al di sotto dei trituratori e del vaglio e avviata di nuovo nella vasca di raccolta acque di processo (indicata con il numero **19** nell'Allegato n°6.1 “*Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)*”) e da qui rientra in circuito chiuso.

Le acque di lavorazione (acque di processo) in nessuna maniera possono venire a contatto con le acque meteoriche, essendo le due linee idriche di raccolta e distribuzione completamente separate e indipendenti l'una dall'altra.

Secondo un programma interno di manutenzione, le acque e il fango che si depositano nella parte inferiore delle vasche di accumulo delle acque di processo, vengono avviate a recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

## **2.6.8 Impianti tecnologici**

### **2.6.8.1 Impianto idrico antincendio**

Il complesso industriale è servito in ogni punto dell'attività lavorativa da un impianto idrico antincendio, costituito da una rete ad anello che alimenta gli idranti esterni e un impianto di

spegnimento automatico del tipo sprinkler installato nel capannone, con caratteristiche tecniche e prestazionali tali da garantire le condizioni di prevenzione incendi.

Inoltre, sono stati posizionati idonei impianti mobili (portatili e/o carrellati) di estinzione a polvere e a schiuma in modo da essere prontamente disponibili e utilizzabili da personale adeguatamente formato.

La rete è alimentata dal gruppo idrico antincendio, (indicato con il numero **15** negli elaborati grafici), mentre la riserva idrica antincendio è contenuta in una vasca interrata da 200 m<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda la prevenzione incendi, si fa presente che le attività di recupero/riciclaggio svolte dalla società IRIGOM Srl, in forza delle attrezzature/macchinari e/o impianti installati e/o impiegati nel ciclo produttivo o complementari allo stesso, sono contemplate nelle attività previste dal Decreto del Presidente della Repubblica n°151 dell'01/08/2011 e, quindi, soggette al controllo del competente Comando dei VV.F.

A tal proposito, sono presenti un sistema antincendio con idranti ad acqua e a spegnimento automatico sprinkler, estintori mobili (portatili e/o carrellati) di estinzione a polvere e a CO<sub>2</sub>, schiumogeni per idranti, nel rispetto delle norme specifiche per le attività in questione, oltre che la prevista segnaletica di sicurezza; nell'area indicata in planimetria con il numero **15** è stato realizzato un locale destinato al gruppo idrico antincendio.

I cartelli utilizzati sono realizzati con materiale resistente agli urti, alle intemperie e alle aggressioni dei fattori ambientali. Le dimensioni e le proprietà colorimetriche e fotometriche dei cartelli sono tali da garantirne una buona visibilità e comprensione.

Le attrezzature antincendio sono identificate mediante apposita colorazione e un cartello indicante la loro ubicazione o mediante colorazione delle posizioni in cui sono sistemate o degli accessi a tali posizioni. Il colore di identificazione di queste attrezzature è il rosso.

#### **2.6.8.2 Cabina di trasformazione ENEL MT/BT**

Il locale dei servizi tecnologici destinato a cabina di trasformazione MT/BT è ubicato su un lato perimetrale del lotto, quello prospiciente la S.S. Appia.

Il corpo di fabbrica è diviso all'interno, in funzione degli ingombri delle macchine installate.

Le destinazioni d'utilizzo previste per singolo vano sono: locali ENEL, centrale di trasformazione energia elettrica, locali di misura.

All'interno del locale ENEL è ricavato il vano di misura, chiuso da infisso in ferro ad apertura verso l'esterno.

La cabina di trasformazione è del tipo a box prefabbricato monoblocco.

### **2.6.8.3 Impianti elettrici**

Le apparecchiature e le installazioni elettriche, oltre a soddisfare i requisiti progettuali connessi all'attività, corrispondono alle prescrizioni delle norme CEI vigenti e a quanto previsto dalla Legge n.186 dell'01/03/1968 “*Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni ed impianti elettrici ed elettronici.*”, dalla Legge n.46 del 05/03/1990 “*Norme per la sicurezza degli impianti.*” e dal D.P.R. n.277 del 15/08/1991 “*Attuazione delle Direttive n.80/1107/CEE, n.82/605/CEE, n.83/477/CEE, n.86/188/CEE e n.88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'articolo 7 della L. n.212 del 30/07/1990.*” e conformi alle norme in vigore per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (D.P.R. n.547 del 27/04/1955 “*Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.*”; D.Lgs. n.626 del 19/09/1994 “*Attuazione delle Direttive n.89/391/CEE, n.89/654/CEE, n.89/655/CEE, n.89/656/CEE, n.90/269/CEE, n.90/270/CEE, n.90/394/CEE, n.90/679/CEE, n.93/88/CEE, n.97/42/CEE e n.1999/38/CE, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro.*”; D.Lgs. n.758 del 19/12/1994 “*Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro.*”; D.Lgs. n.81 del 09/04/2008 “*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*”; D.Lgs. n.106 del 03/08/2009 “*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.*”.

L'alimentazione delle utenze elettriche in impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell'energia elettrica. A tal proposito si specifica che la IRIGOM S.r.l., per il proprio impianto, fruisce di un regolare contratto per la fornitura di energia elettrica ad uso industriale per una impegnativa di potenza da 520 kW e tensione di fornitura 20.000 V.

### **2.6.8.4 Impianto di messa a terra**

L'impianto di messa a terra è stato realizzato con una rete costituita da una corda di rame nuda interrata ad una profondità adeguata e collegata a “*prese di terra*” costituite da pozzetti contenenti gli spandenti in profilato d'acciaio zincato a croce.

Le apparecchiature e le installazioni elettriche corrispondono alle prescrizioni delle norme CEI vigenti e a quanto previsto dalla L. n.186 dell'01/03/1968, dalla L. n.46 del 05/03/1990 e dal D.P.R. n.447 del 15/08/1991.

L'impianto è sottoposto a verifica secondo le prescrizioni di legge.

### **2.6.8.5 Impianto d'illuminazione interna ed esterna**

L'impianto d'illuminazione interna al capannone, realizzato con proiettori industriali, sospesi alla copertura, e quello presente nei locali, che utilizza corpi illuminanti a plafoniera, tengono conto

dei livelli d'illuminamento richiesti per le singole attività svolte, in maniera tale da garantire un elevato grado d'uniformità, giusta resa dei colori, limiti d'abbagliamento, ecc.

L'impianto d'illuminazione dell'area esterna, realizzato con proiettori industriali di tipo a led, ancorati ai prospetti delle strutture, e tiene conto dei livelli d'illuminamento richiesti per le singole attività svolte, in maniera tale da garantire un elevato grado d'uniformità, giusta resa dei colori, limiti d'abbagliamento, ecc.

#### **2.6.8.6 Gruppo elettrogeno di emergenza**

Di fianco alla cabina elettrica, sul lato adiacente alla S.S. Appia (vedi planimetria) è installato un gruppo elettrogeno da 320 kW.

Questo ha la funzione di alimentare le pompe antincendio in caso di mancanza dell'energia elettrica o nei casi si abbia la necessità di staccarla per motivi di sicurezza.

L'azionamento del gruppo è garantita in maniera automatica da un quadro elettrico commutatore.

In caso di condizioni climatiche particolarmente avverse che potrebbero provocare l'allagamento del piano seminterrato, per questioni di sicurezza, è possibile staccare l'energia elettrica all'intero impianto e alimentare le pompe di evacuazione delle acque tramite il gruppo elettrogeno.

#### **2.6.8.7 Serbatoio di gasolio**

Nell'area indicata con il numero **13** negli elaborati grafici è posizionato un contenitore-distributore rimovibile di gasolio per autotrazione della capacità di 1.500 litri.

Le sorgenti sonore fonte di rumore (si confronti l'Allegato n°7.1 "Planimetria dell'impianto con l'individuazione delle sorgenti sonore (Stato di fatto)" e la Scheda H "Emissioni sonore") sono la linea di triturazione esterna (**R1**), la linea di granulazione interna al capannone (**R2**), i mezzi e le attrezzature mobili in impianto (**R3**).

Infine, l'intero impianto è dotato di sistema antincendio con idranti ad acqua e a spegnimento automatico sprinkler, estintori mobili (portatili e/o carrellati) di estinzione a polvere e a CO<sub>2</sub>, schiumogeni per idranti, nel rispetto delle norme specifiche per le attività in questione, oltre che la prevista segnaletica di sicurezza.

All'uopo, come già indicato innanzi, la IRIGOM Srl è in possesso, per l'impianto in questione, del previsto Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto in data 01/03/2013 con prot. n°2818.

### **2.6.9 Comunicazioni in caso di incidenti**

Il D.Lgs. 152/2006 prevede precise responsabilità per il danno arrecato all'ambiente ed una ripartizione di competenze in materia di prevenzione (in caso di danno potenziale), ripristino ambientale (in caso di danno verificatosi) ed azioni per il risarcimento in capo a MinAmbiente, Enti locali, persone fisiche e giuridiche.

Per danno ambientale si intende (articolo 300, D.Lgs. 152/2006) qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità da essa assicurata.

È compito del Ministero dell'Ambiente in caso di minaccia di danno ambientale, imporre ai soggetti responsabili l'adozione di misure preventive e di sostituirsi loro nell'adottarle; in caso di danno ambientale verificatosi, imporre ai soggetti responsabili l'adozione di misure di ripristino e di sostituirsi loro nell'adottarle; esercitare le azioni per il risarcimento del danno ambientale; irrogare le sanzioni amministrative di propria competenza previste da leggi.

Regioni, Enti locali, persone fisiche e giuridiche e associazioni ambientaliste, se colpite (o minacciate) da un danno ambientale, possono chiedere l'intervento statale a mezzo di denuncia da presentare al Ministero dell'Ambiente tramite le Prefetture; agire per l'annullamento degli atti amministrativi ritenuti illegittimi e per il risarcimento del danno ambientale subito a causa del ritardo nell'attivazione delle misure di precauzione, di prevenzione o di contenimento del danno stesso.

Tutti coloro che, persone fisiche o giuridiche, esercitano o controllano un'attività economica di carattere professionale che possa avere un impatto sull'ambiente hanno precisi obblighi in caso di danno, realizzato o potenziale, causalmente ricollegabile alla loro condotta, tra cui quelli di informare tempestivamente le Autorità pubbliche di riferimento, adottare le misure preventive e riparatorie necessarie.

A tal proposito, la IRIGOM Srl, attraverso la polizza inquinamento, ha attivato una convenzione con la BELFOR, leader mondiale nel risanamento post-sinistro, per il servizio di PRONTO INTERVENTO AZIENDA INQUINAMENTO.

## 2.7 Descrizione dei sistemi di controllo e misura installati

I sistemi di controllo presenti in impianto sono i seguenti:

- sistema di videosorveglianza a circuito chiuso.

I sistemi di misura presenti sono i seguenti:

- pesa a ponte elettronica da 60.000 kg per verificare il peso di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto su veicoli e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara).

Onde assicurare la funzionalità ed efficienza, il dispositivo di pesatura è verificato periodicamente dal competente Ufficio Metrico della Camera di Commercio di Taranto e/o da apposito Organismo Accreditato e, così come previsto dalla normativa vigente, sottoposto alle normali operazioni di manutenzione ordinaria.

Dal punto di vista documentale, la IRIGOM Srl provvede regolarmente nei termini di legge ai seguenti adempimenti amministrativi:

- registro di carico e scarico per la registrazione delle quantità di rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto;
- dichiarazione ambientale su apposito Modello Unico di Dichiarazione (MUD), che annualmente viene trasmessa alla CCIAA di Taranto;
- verifica della qualità e delle caratteristiche dei rifiuti;
- analisi chimico-fisiche dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto per lotto di produzione;
- adempimenti legati al nuovo Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti (SISTR);
- compilazione annuale del Catasto delle Emissioni Territoriali (CET) della Regione Puglia;
- analisi semestrali delle acque meteoriche trattate prima dello scarico in subirrigazione;
- analisi annuale delle emissioni in atmosfera.

## 2.8 Macchine, attrezzature, mezzi d’opera ed equipaggiamento tecnico

Attualmente la IRIGOM Srl dispone dei seguenti principali mezzi e attrezzature:

### Linea di Triturazione:

MACCHINA	COSTRUTTORE	TIPO / Modello	Nr. Serie / Matricola	Anno di Costruzione
Stallonatrice con rulliera	Mec Automazioni S.r.l.	Stallonatrice	07/99	1999
Nastro Trasportatore	Nuova Schilardi S.r.l.	UNP 160/13	0104/97	1997
Trituratore	Satrind S.r.l.	F 15/150	315605	2005
Nastro Trasportatore	Nuova Schilardi S.r.l.	UNT 120/12	0101/97	1997
Trituratore	Satrind S.r.l.	F 15/150	178997	1997
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 1200 x mt 12	101.2006	2006
Vaglio a Margherite	Allmec S.r.l.	Vaglio Margherite	002/06	2006
Vaglio a Tamburo Rotante	Allmec S.r.l.	VR –CDM1	001/05	2005
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 1400 x mt 2,5	118.2005	2005
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 1400 x mt 2	119.2005	2005
Nastro Trasportatore	Nuova Schilardi S.r.l.	UNT 60/9	0105/97	1997
Nastro Trasportatore	Nuova Schilardi S.r.l.	UNT 60/9	0103/97	1997
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 800 x mt 3	105.2006	2006
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 800 x mt 12	104.2006	2006
Nastro Trasportatore	Nuova Schilardi S.r.l.	UNT 80/12,5	0106/97	1997

**Linea di Granulazione:**

MACCHINA	COSTRUTTORE	TIPO / Modello	Nr. Serie / Matricola	Anno di Costruzione
Tramoggia Dosatrice	Allmec S.r.l.	Tramoggia Dosatrice	003/06	2006
Granulatore Universale	Mewa Recycling GmbH	Uni-Cut 1008 MS	M-623	2003
Separatore Magnetico a Nastro	Magnetica Torri S.n.c.	SMR 20-95E	06-083	2006
Vibrovaglio	Officine Meccaniche Olivari di Olivari Roberto & C. S.n.c.	Vibrovaglio	1528	2006
Trasportatore a Catena	Officine Meccaniche Olivari di Olivari Roberto & C. S.n.c.	TCV53.6	1529	2006
Trasportatore a Catena	Officine Meccaniche Olivari di Olivari Roberto & C. S.n.c.	TCV53.6	1530	2006
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 600 x mt 8,5	106.2006	2006
Nastro Trasportatore	Pizeta S.a.S.	TN 600 x mt 6	107.2006	2006

**Attrezzature:**

MACCHINA	COSTRUTTORE	TIPO / Modello	Nr. Serie / Matricola	Anno di Costruzione
Gru a base fissa	Euromec S.r.l.	GF 26/10 PC	39.03.84 (Revisione A99.904.12)	1985 (Revisione 2012)
Carrello Semovente a braccio telescopico fisso	Dieci S.r.l.	LLC 179 (SAMSON 70.10)	LLC1790866	2012
Carrello Semovente a braccio telescopico fisso	Dieci S.r.l.	MLC 179 (SAMSON 70.10)	MLC1790979	2012
Stadera a Ponte	Società Cooperativa Bilanciai	DD1010 – Portata 60.000 kg	228431	2013

## **2.9 Modalità e cautele da osservarsi nella gestione ed esercizio delle attrezzature e dei macchinari impiegati**

Sono descritte di seguito le modalità e le cautele da osservarsi nella gestione ed esercizio delle attrezzature e dei macchinari ivi impiegati, con particolare riferimento a quelle che sono le indicazioni tecniche di utilizzo e manutenzione raccomandate dalle case costruttrici ed i comportamenti di sicurezza da osservare da parte del personale addetto all'utilizzo delle stesse, in accordo anche a quanto riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), comprensivo dei suoi allegati, ai sensi del Decreto Legislativo n°81 del 09/04/2008: «Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.» e sue successive modifiche ed integrazioni.

Tutte le attrezzature e i macchinari presenti in impianto, sono marchiati “CE”, rispondendo a precisi requisiti di sicurezza e qualità, e al fine di garantire la loro completa funzionalità ed efficienza, si provvede periodicamente alle normali operazioni di manutenzione ordinaria, previste dal costruttore, o all'occorrenza a quelle di carattere straordinario.

Nell'utilizzo dei macchinari, è fatto obbligo al personale addetto di osservare tutte le misure di sicurezza necessarie (ad esempio verificare che non ci siano persone in un raggio debito di azione delle macchine durante, ad esempio, la fase di carico del materiale, che i dispositivi di sicurezza a bordo macchina siano sempre efficienti e perfettamente funzionanti, ecc.).

Il personale addetto, durante le varie fasi di lavoro, ha altresì l'obbligo di indossare tutti i Dispositivi di Protezione Personale (DPI) specifici per l'attività, secondo quanto prescritto dal Decreto Legislativo n°81 del 09/04/2008 e stabilito dal Datore di Lavoro nel DVR di cui all'articolo 28 «Oggetto della valutazione dei rischi» dello stesso decreto legislativo.

Il personale addetto è informato e formato che tutte le operazioni di manutenzione, regolazione, pulizia dei macchinari e delle attrezzature devono essere effettuate con macchine spente e non in movimento.

Durante qualsiasi operazione di movimentazione dei mezzi e delle attrezzature mobili (camion, carrelli elevatori telescopici, gru, ecc.) bisognerà assicurarsi che esistano i necessari spazi di manovra nel raggio d'azione del veicolo, nonché la corretta disposizione e/o stivaggio del carico onde evitare qualsiasi situazione di pericolo.

Durante tutte le operazioni svolte in impianto, il personale esterno dovrà osservare tutte le norme di sicurezza e la segnaletica esposta in impianto, nonché le regole del codice della strada, secondo quanto previsto nell'apposito modulo consegnato all'ingresso in impianto, e cioè:

- seguire le indicazioni del referente della IRIGOM Srl e seguire i percorsi tracciati sulla planimetria;
- con i mezzi, all'interno dell'impianto procedere a passo d'uomo, con la massima cautela, dando la precedenza ai pedoni e alle macchine operatrici della IRIGOM Srl;
- eseguire le manovre e le operazioni con la massima cautela, e solo in caso non ci siano persone o macchine operatrici in azione nelle vicinanze;
- non accedere alle aree di lavoro, né camminare e né sostare nell'impianto, ma solo sul proprio mezzo, senza arrecare disturbo allo svolgimento delle attività lavorative;
- non lasciare mai incustodito il proprio mezzo;
- indossare, ove previsto, i propri dispositivi di protezione individuale;
- seguire le operazioni di propria pertinenza con la massima attenzione, vigilando sul carico e lo scarico, che sono attività di propria responsabilità;
- non toccare manufatti, attrezzature e prodotti o rifiuti senza specifica autorizzazione;
- in caso di attesa prevista superiore al minuto, spegnere l'automezzo;
- in caso di sversamenti accidentali di olio o gasolio, avvertire immediatamente il referente della IRIGOM Srl e seguire le sue indicazioni per evitare contaminazioni;
- rispettare la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda, in particolare, la movimentazione di carichi mediante l'utilizzo di carrelli elevatori telescopici, dovranno osservarsi le necessarie norme di sicurezza; in particolare, bisognerà sempre assicurarsi della corretta disposizione del carico da movimentare, onde evitare rischi di caduta, oltre che qualsiasi altra disposizione prevista e/o regolamentata in impianto come per esempio:

- fare attenzione a eventuali persone presenti;
- usare sempre il posto di guida;
- durante l'uso, allacciare sempre le cinture di sicurezza;

- far particolare attenzione al percorso che si deve percorrere con il mezzo; è necessario guidare diritto lungo il percorso, senza sterzare e fare attenzione al brandeggio del carrello elevatore per mantenere il carico più stabile possibile.

A tal proposito, il personale addetto all'utilizzo di tali macchinari/attrezzature, ai sensi della normativa vigente in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, è stato adeguatamente formato/informato sulle corrette procedure da seguire per quelle che sono le attività svolte.

In particolare, le operazioni di carico/scarico mediante l'utilizzo di carrelli elevatori vengono eseguite da personale qualificato e abilitato alla loro conduzione.

Lo scarico dei rifiuti (prevalentemente PFU) da parte dei mezzi in ingresso all'impianto viene controllato dall'addetto allo scarico per verificarne:

- che effettivamente i rifiuti trasportati corrispondano a quanto riportato nella bolla e alle specifiche di Ecopneus; in particolare verifica che non ci siano PFU di bicicletta e di muletto e che la tipologia di PFU corrisponda a quanto riportato sulla bolla.
- che i rifiuti siano esenti da impurezze, contaminazioni, residui, altri materiali o rifiuti.

Gli autisti sono assistiti nelle operazioni di scarico affinché le stesse avvengano in maniera ordinata presso le aree indicate, evitando che vengano effettuate operazioni non conformi alle procedure impartite dalla direzione.

Per un controllo accurato, lo scarico deve essere verificato per tutta la durata dell'operazione.

In genere lo scarico avviene con camion di tipo walking floor, raramente con vasche ribaltabili e cassoni scarrabili.

Per salvaguardare la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, durante lo scarico sia l'addetto al controllo che l'autista devono mantenersi a distanza di sicurezza, al di fuori del raggio d'azione della macchina, in quanto i pneumatici potrebbero rotolare e investire i presenti. In particolare, un pneumatico di camion o un fuori sagoma potrebbe provocare danni alla salute.

Nella gestione ed esercizio dell'impianto di depurazione per il trattamento delle acque meteoriche, si osservano le indicazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dettate dalla casa costruttrice.

Infine, l'impianto antincendio, costituito da una rete di idranti ad acqua, e gli estintori mobili a polvere, dislocati nelle diverse zone dell'impianto, vengono verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente, tramite ditta terza abilitata.

### 3 ENERGIA

#### 3.1 Produzione di energia

Con riferimento a quanto riportato nella Scheda L “Energia”, l’unica produzione di energia elettrica che avviene in impianto è data dal gruppo elettrogeno, marca “MGE Srl” – modello “AIFO FLAT 8210 SRI 26” della potenza di 320 kW, che viene attivato solo in casi di emergenza per alimentare il gruppo pompe antincendio e le pompe antiallagamento del piano seminterrato.

L’alimentazione di tutte le altre utenze elettriche in impianto avviene direttamente dalla rete pubblica di fornitura dell’energia elettrica (ENEL).

#### 3.2 Consumo di energia

Anno 2013	Fase/reparto	Consumo annuo [MW/h]
Energia elettrica	Gruppo elettrogeno di emergenza	0,0005
	Utenza ENEL	786,371

*Tabella 3.1 – Consumo di energia.*

## 4 EMISSIONI

Per quanto riguarda l'entità delle emissioni (atmosferiche, idriche e sonore), fermo restando che dai monitoraggi in autocontrollo eseguiti fino ad ora è risultato sempre il rispetto dei valori limite di legge, si rimanda ai rapporti di prova analitici che periodicamente, così come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC), vengono trasmessi dal Gestore agli Organi di Vigilanza interessati.

**Si ribadisce che ai fini della presente domanda di AIA, NON si intende proporre modifiche sostanziali al ciclo produttivo e/o modifiche di carattere costruttivo o urbanistico all'impianto ovvero realizzazioni di opere e/o impianti tecnologici e/o modifiche di carattere gestionale rispetto a quanto già autorizzato e valutato dal punto di vista ambientale dalle competenti autorità.**

### 4.1 Emissioni in atmosfera

Il ciclo produttivo descritto al capitolo 2 comporta la presenza di un punto di emissione convogliata in atmosfera, indicato con la sigla **E1**, ed una zona di emissione diffusa in atmosfera (polveri), indicata con la sigla **D1** (per la loro ubicazione si consulti l'Allegato n°5.1 “*Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera (Stato di fatto)*” e l'Allegato n°5.2 “*Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera (Stato di progetto)*”), già regolarmente autorizzati con il provvedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Determinazione Dirigenziale n°89 del 15/02/2006 del Settore Ecologia della Regione Puglia).

Con riferimento ai dati riportati nella Scheda E “*Emissioni in atmosfera*”, nella seguente tabella si riporta un quadro riassuntivo delle fonti e del tipo di emissioni in atmosfera presenti.

Tipo emissione	Fase operativa o attività	Denominazione emissione nella documentazione	Emissioni convogliate	Emissioni diffuse	Emissioni fuggitive
			Provenienza	Provenienza	Provenienza
Emissione in atmosfera	Lavorazioni svolte nel capannone	E1	Impianto di aspirazione polveri del capannone	-----	-----
Emissione in atmosfera	Messa in riserva	D1	-----	Stoccaggio in cumuli e movimentazione dei rifiuti	-----

*Tabella 4.1 – Emissioni in atmosfera: fonti e tipo di emissioni.*

## 4.2 Scarichi idrici

Ai sensi dell'articolo 74, lettera ff), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, si intende per scarico *“qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo recettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione”*.

Pertanto, alla luce di tale definizione, nel caso specifico, deve intendersi per scarico esclusivamente quello delle acque meteoriche negli strati superficiali del suolo e sottosuolo, indicato in planimetria con **S1** (Cfr. l'Allegato n°6.1 *“Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico (Stato di fatto)”*).

Invece, le acque reflue civili di tipo domestico non vengono scaricate in alcun corpo recettore (acque superficiali, suolo, sottosuolo e rete fognaria), ma semplicemente in fossa Imhoff, adottando quindi per esse una gestione rifiuti in deposito temporaneo ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera bb), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Infatti, i fanghi di stabilizzazione e le acque reflue vengono periodicamente prelevate e avviate presso idonei impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale.

Infine, facendo riferimento ai dati riportati nella Scheda G *“Emissioni idriche”*, in particolare alla Tabella G3, si specifica che le acque meteoriche in uscita dall'impianto di depurazione sono periodicamente sottoposte ad apposita analisi chimico-fisica, come prescritto dal provvedimento di autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche del vigente (Determinazione Dirigenziale n°101 27/09/2012), ai fini della verifica della loro conformità allo scarico secondo i limiti di cui alla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

<b>Tipo emissione</b>	<b>Denominazione emissione nella documentazione AIA</b>	<b>Caratteristica emissione</b>	<b>Provenienza</b>
Emissione idrica	S1	Acque meteoriche e/o di dilavamento	Superfici di dilavamento

*Tabella 4.2 – Emissioni idriche: fonti e tipo di emissioni.*

### 4.3 Emissioni sonore

Con riferimento ai dati riportati nella Scheda H “Emissioni sonore”, si veda quanto descritto ai precedenti paragrafi e quanto illustrato nell’Allegato n°7.1 “Planimetria dell’impianto con l’individuazione delle sorgenti sonore (Stato di fatto)” e nell’Allegato n°7.2 “Planimetria dell’impianto con l’individuazione delle sorgenti sonore (Stato di progetto)”.

Si riassumono di seguito le fonti e il tipo di emissioni sonore presenti in impianto.

<b>Tipo emissione</b>	<b>Fase operativa o attività</b>	<b>Denominazione emissione nella documentazione AIA</b>	<b>Provenienza</b>
Emissione sonora	Riduzione volumetrica dei rifiuti	R1	Linea di triturazione esterna
Emissione sonora	Granulazione	R2	Linea di granulazione interna al capannone
Emissione sonora	Movimentazione e carico/scarico	R3	Mezzi e attrezzature

*Tabella 4.3 – Emissioni sonore: fonti e tipo di emissioni.*

## 5 RIFIUTI

La produzione di rifiuti è un tipico e immancabile aspetto di ogni tipo di attività: l'impatto ambientale che può derivare da una produzione di rifiuti dipende dalla quantità e dalla pericolosità del rifiuto, ma dipende, in misura probabilmente maggiore, dalla capacità sia dell'organizzazione che lo produce sia della filiera del settore (trasportatori, gestori, smaltitori) di gestire e smaltire correttamente tutti i rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, le aree e i contenitori adibiti al loro stoccaggio, i macchinari e le attrezzature per il loro trattamento, i sistemi di movimentazione, si faccia riferimento a quanto già ampiamente descritto nel capitolo 2, nella Scheda I "Rifiuti" e a quanto illustrato nell'Allegato n°10.1 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di fatto)" e nell'Allegato n°10.2 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti (Stato di progetto)".

In impianto sono effettuate le seguenti operazioni di recupero di cui Allegato C, Parte Quarta, del Decreto Legislativo n°152 del 03 aprile 2006:

- **R13** "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- **R12** "Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)";
- **R3** "Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)".

Di seguito si riassumono I codici CER gestiti e le relative operazioni di recupero effettuate in impianto:

<b>CODICI CER AUTORIZZATI</b>	<b>OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE</b>	<b>CAPACITÀ DI TRATTAMENTO AUTORIZZATA [tonnellate/anno]</b>	<b>STOCCAGGIO ISTANTANEO AUTORIZZATO [tonnellate]</b>
070299 160306	R13 R12	30.000 (R12) 20.000 (R3)	1.988 (R13)
160103	R3		
191204 191212	R13 R12		

La quantità complessiva di rifiuti non pericolosi che è possibile gestire in impianto (**operazioni di recupero R12-R13**) non può superare le **30.000 tonnellate/anno**; la quantità massima di PFU che è possibile sottoporre alle operazioni di granulazione per la produzione di materiali rivendibili in commercio (**operazione di recupero R3**) è pari a **20.000 tonnellate/anno**.

La capacità massima di **stoccaggio istantaneo** (operazione di recupero R13) autorizzata è pari a **1.988 tonnellate di rifiuti non pericolosi**.

Si ribadisce che le modifiche proposte in questa sede **NON andranno a modificare** la capacità di trattamento dell'impianto e/o **NON comporteranno modifiche di carattere sostanziale** al ciclo produttivo in essere e/o modifiche di carattere costruttivo o urbanistico dell'impianto.

Le quantità massime di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare con l'operazione R3 NON saranno modificate.

L'operazione di messa in riserva R13 (stoccaggio istantaneo) passerà dalle attuali 1.988 tonnellate a 4.330 tonnellate.

## **6 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO**

### **6.1 Emissioni in atmosfera**

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda E “*Emissioni in atmosfera*” e a quanto descritto al precedente paragrafo 2.5 e al capitolo 11 qui di seguito.

### **6.2 Emissioni sonore**

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda H “*Emissioni sonore*” e a quanto descritto ai precedenti paragrafi 1.4, 2.5, 2.6 e 2.9 e al successivo capitolo 11, oltre che a quanto indicato nella relazione fonometrica a firma di Tecnico Competente in Acustica Ambientale.

### **6.3 Emissioni al suolo**

Come già specificato in precedenza **NON vi sono emissioni al suolo** di rifiuti né solidi né liquidi.

## **7 RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

L'attività oggetto della presente relazione tecnica **NON comporta** l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e pertanto, ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 1, lettera m), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, tenuto anche conto della impossibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione di sostanze pericolose pertinenti, si ritiene **NON necessario** redigere una “relazione di riferimento” che riporti i contenuti di cui all'articolo 5, lettera v-bis), dello stesso decreto.

## **8 BONIFICHE AMBIENTALI**

Il sito in cui è ubicato l'impianto **NON è soggetto** alla norme dettate dal Decreto Ministeriale n°471 del 25/10/1999: «Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni.», in quanto **NON rientra** nelle aree a rilevanza nazionale, istituite con la Legge n°426 del 09/12/1998: «Nuovi interventi in campo ambientale.» e perimetrare dal Ministero dell'Ambiente con il decreto ministeriale del 10/01/2000.

## **9 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

L'impianto in questione **NON rientra** nel campo di applicazione del Decreto Legislativo n°334 del 17/08/1999: «Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.» e sue successive modifiche ed integrazioni, in quanto **NON è prevista** la presenza di sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I e l'attività ivi svolta **NON rientra** tra quelle di cui all'allegato A dello stesso decreto.

## 10 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

### 10.1 Valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto

La valutazione complessiva dell'inquinamento ambientale provocato dall'impianto, alla luce di quanto innanzi esposto è sinteticamente riportata nella tabella sottostante, da cui si evince che nel complesso risultano poco rilevanti e reversibili a breve termine:

	COMPONENTE AMBIENTALE						
	Acqua	Aria	Vegetazione, flora e fauna	Rifiuti	Rumore	Salute pubblica e sicurezza	Suolo e sottosuolo
RILEVANZA	N	L	L	L	L	L	L
REVERSIBILITÀ	N	RBT	RBT	RBT	RBT	RBT	RBT

#### Legenda

Rilevanza dell'impatto	N (Nullo)	L (Lieve)	R (Rilevante)	MR (Molto Rilevante)
Reversibilità dell'impatto	N (Nullo)	RBT (Reversibile a Breve Termine)	RLT (Reversibile a Lungo Termine)	I (Irreversibile)

### 10.2 Valutazione complessiva dei consumi energetici

Si rimanda alla tabella di cui al paragrafo 3.2.

### 10.3 Descrizione delle tecniche adottate per prevenire l'inquinamento

Facendo riferimento ai documenti redatti dall'EUROPEAN COMMISSION – Directorate – General JRC (Joint Research Centre) – Institute for Prospective Technological Studies Sustainability in Industry, Energy and Transport European IPPC Bureau “*Integrated Pollution Prevention and Control*”, vengono attualmente adottati in impianto gli accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle “*Best Available Technique (BAT) on emissions from storage*”.

In particolare, per il tipo di attività si fa riferimento ai documenti: “*Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries*” (Agosto 2006) e “*References Document on the General Principles of Monitoring*” (Luglio 2003) e alla BAT di settore “*Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti si stoccaggio)*”, alla BAT “*Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione rifiuti (Rigenerazione degli oli usati)*” ed infine alla BAT orizzontale, valida per tutte le attività IPPC, “*Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili - Sistemi di monitoraggio*”, come meglio specificato nella seguente tabella:

<b>Elenco delle BAT e delle Brefs applicabili</b>		
<b>N°</b>	<b>Fonte</b>	<b>Titolo</b>
1	European IPPC Bureau I.P.T.S. (Seville) (Agosto 2006)	“ <i>Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries</i> ”
2	European IPPC Bureau I.P.T.S. (Seville) (Luglio 2003)	“ <i>References Document on the General Principles of Monitoring</i> ”
3	Ministero Ambiente Italia (Gruppo Tecnico Ristretto) D.M. 31/01/2005	“ <i>Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili - Sistemi di Monitoraggio</i> ”
4	Ministero Ambiente Italia (Gruppo Tecnico Ristretto) D.M. 29/01/2007	“ <i>Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti si stoccaggio)</i> ”

Tabella 10.1 – Elenco delle BAT e delle Brefs applicabili all'impianto.

Con riferimento alle “Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti si stoccaggio”, emanate con il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29/01/2007: «Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell’allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.» e pubblicate sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n°130 del 07/06/2007, nell’impianto in questione vengono svolte operazioni di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, conformemente a quanto previsto nelle summenzionate Linee Guida.

In particolare, risultano rispettate le tecniche di carattere generale e particolare applicabili allo stoccaggio dei rifiuti, considerate BAT ovvero quelle di cui al paragrafo D.1 “Tecniche di stoccaggio dei rifiuti” ed ai sottoparagrafi D.1.1 “Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti”, D.1.1.1 “Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti”, D.1.1.1.1 “Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori”, D.1.1.1.2 “Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti”, D.1.1.1.3 “Stoccaggio in vasche fuori terra”, D.1.1.2 “Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti”, D.1.1.2.1 “Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti”, D.1.1.3 “Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti”, D.1.1.4 “Tecniche per la separazione dei rifiuti”, D.1.2 “Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti”, D.1.2.1 “Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti”, D.1.2.2 “Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti”, D.1.2.3 “Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti”, D.1.2.4 “Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti”, D.1.2.5 “Capacità di stoccaggio”.

### **Tecniche adottate per la prevenzione dell’inquinamento integrato**

Le tecniche che si intende adottare sono quelle già in essere presso l’impianto e sono quelle previste dallo “Integrated Pollution Prevention and Control” in “Waste treatments industries”; le stesse risultano conformi alle tecniche da applicare allo stoccaggio di rifiuti ed in particolare:

- ridurre al minimo le distanze di movimentazione;
- evitare la movimentazione dei rifiuti durante condizioni metereologiche di forte ventosità;
- utilizzare idonei sistemi di copertura dei cumuli e dei cassoni scarrabili;
- scegliere la giusta posizione di carico/scarico;
- adottare adeguate velocità di movimentazione;

***IRIGOM Srl – Cod. IPPC 5.3.b***

*Impianto per il recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi*

*Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700  
74016 MASSAFRA (TA)*

---

- localizzare le aree di stoccaggio in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione all'interno dell'impianto;
- adozione di un criterio che consenta di tenere sotto controllo il quantitativo di rifiuto istantaneamente presente all'interno dell'impianto;
- stoccaggio del rifiuto in funzione delle sue caratteristiche (stato fisico e pericolosità) in modo da evitare problemi di incompatibilità.

## 11 CONFRONTO CON LE BAT APPLICABILI

Relativamente al confronto tra il funzionamento dell'installazione (o impianto) in oggetto e le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques) applicabili ci si riferisce a quanto disposto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29/01/2007: «Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.», in particolare al paragrafo D.1 "Tecniche di stoccaggio" del suo Allegato 1/1 "Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione dei rifiuti (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio)".

Di seguito si fornisce una lista di controllo riguardante l'applicabilità delle tecniche indicate.

<b>D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
La prima fase dello stoccaggio di rifiuti comune a tutte le tipologie di impianto è quella del controllo dei materiali, degli apparecchi e dei rifiuti in ingresso che prevede la messa a punto di: 1. procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	100%	Sono attuate procedure di preaccettazione dei rifiuti.
2. procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	100%	Sono attuate procedure per l'ammissione allo stoccaggio in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita dall'impianto.

<b>D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
L'Operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.	100%	Tutta la documentazione relativa al veicolo adibito al trasporto viene richiesta al titolare del trasporto con adeguato anticipo. Viene eseguita la verifica anche in fase di scarico.
Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che: a. le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti;	100%	L'impianto è ubicato in Zona b.2 (Aree per Attività Secondarie) come da classificazione del vigente Programma di Fabbricazione (P.R.G.) del Comune di Massafra (TA) e ed è situata nelle immediate vicinanze della SS Appia.
b. il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;	100%	La recinzione del complesso industriale è costituita da blocchi in cls. alti mediamente 1,5 m; onde mitigare l'impatto visivo e la dispersione incontrollata di eventuali polveri, sul lato prospiciente la S.S. Appia, essa è stata migliorata mediante il fissaggio alla recinzione metallica esistente di idonea lamiera, fino ad un'altezza di circa 3 m, mentre, lungo il confine Sud-Est, l'area a verde è stata piantumata con oleandri ed eucalipti.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

<b>D.1.1 Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
c. l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;	100%	Il personale addetto allo stabilimento è adeguatamente formato/informato sulle corrette procedure da seguire per quelle che sono le attività svolte.
d. a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;	100%	È previsto un piano di dismissione e ripristino secondo le future destinazioni dell'area che è a vocazione commerciale-industriale
e. l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	100%	L'impianto può gestire esclusivamente rifiuti non pericolosi. La quantità complessiva di rifiuti non pericolosi che è possibile gestire in impianto (operazioni di recupero R12-R13) non può superare le 30.000 tonnellate/anno; la quantità massima di PFU che è possibile sottoporre alle operazioni di granulazione per la produzione di materiali rivendibili in commercio (operazione di recupero R3) è pari a 20.000 tonnellate/anno. La capacità massima di stoccaggio istantaneo (operazione di recupero R13) autorizzata è pari a 1.988 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali.	100%	Rifiuti stoccati in cumuli costituiti da rifiuti in gomma, principalmente PFU interi e/o triturati. I cumuli sono in parte delimitati da barriere mobili (tipo New-Jersey), distanziati fra loro. I cumuli vengono ricoperti con teli ignifughi una volta completati e comunque, sempre, in caso di condizioni atmosferiche avverse.

<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Lo stoccaggio dei rifiuti, all'interno dell'impianto di trattamento, pertanto, deve essere effettuato nel rispetto di alcuni principi di carattere generale quali: a. devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	100%	I mezzi di trasporto dei rifiuti non sono parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi. Gli unici mezzi presenti sono le macchine operatrici da piazzale e le auto aziendali.
b. le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento;	100%	L'area in esame dista più di 15 km dalla linea di costa; non è presente una ben definita rete idrografica superficiale, non essendo presenti fiumi, torrenti o canali. Le movimentazioni di rifiuti all'interno dello stabilimento sono ridotte al minimo.
c. tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura;	100%	I cumuli dei rifiuti e i cassoni scarrabili vengono ricoperti una volta completati e comunque, sempre, in caso di condizioni atmosferiche avverse.
d. le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;	100%	È installato un sistema di captazione e raccolta delle acque meteoriche sui piazzali esterni.
e. deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	100%	Le acque meteoriche di prima pioggia che si raccolgono sull'intera superficie scoperta dell'impianto vengono raccolte e trattate in un impianto di trattamento specificamente dedicato.
f. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente;	100%	-

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
g. deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata;	100%	La capacità massima di stoccaggio istantaneo (operazione di recupero R13) autorizzata è pari a 1.988 tonnellate di rifiuti non pericolosi. Il rispetto di tali limiti è garantito da un'attenta programmazione degli ingressi e delle uscite, nonché da strumenti informatici specifici.
h. deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;	100%	I rifiuti in gomma stoccati in cumuli sul piazzale sono di natura solida, non polverulenta, con caratteristiche omogenee. Il piazzale esterno, inoltre, è costituito da cls impermeabile.
i. deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;	100%	All'interno dell'impianto sono presenti sostanze adsorbenti di tipo generale, da utilizzare per il contenimento e la raccolta di sversamenti accidentali. Tali materiali, una volta utilizzati sono smaltiti come rifiuto a norma di legge.
j. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila);	100%	-
k. deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;	100%	È presente un piano di emergenza, evacuazione e soccorso.
l. le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa);	100%	Sono presenti un sistema antincendio con idranti ad acqua e a spegnimento automatico sprinkler, estintori mobili (portatili e/o carrellati) di estinzione a polvere e a CO <sub>2</sub> , schiumogeni per idranti, nel rispetto delle norme specifiche per le attività in questione, oltre che la prevista segnaletica di sicurezza.

<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
m. deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
n. i serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
o. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;	100%	-
p. le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili;	n.a.	Non essendoci serbatoi, non sono presenti tubazioni relative ai serbatoi.
q. i serbatoi interrati o parzialmente interrati, provvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
r. i serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
s. i serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.

<b>D.1.1.1 Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
t. dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
u. non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
v. dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	100%	L'area dello stabilimento è completamente impermeabilizzata.
Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono: w. ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio;	100%	-
x. movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento;	n.a.	Non sono gestiti composti odorigeni.
y. immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	n.a.	Non sono gestiti composti odorigeni.

<b>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Lo stoccaggio al coperto dei rifiuti contenuti all'interno di contenitori ha il vantaggio di evitare che le acque meteoriche che dilavano le aree di stoccaggio si contaminino a causa di sversamenti accidentali, anche pregressi, e di aumentare la vita utile dei contenitori. Tale tecnica evita, inoltre, la formazione di emissioni causate dallo stoccare assieme sostanze tra loro incompatibili, che potrebbero reagire tra loro. Va tuttavia rilevato che la manipolazione dei rifiuti è di norma più complessa all'interno di aree coperte di quanto non lo sia in aree non coperte.	100%	I contenitori contenenti rifiuti sono coperti con teli impermeabili.
Lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato avendo cura che: a. i rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture;	100%	I rifiuti contenuti in fusti e cisternette sono immagazzinati al coperto, sotto tettoia, su bacino di contenimento specifico.
b. le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili;	n.a.	Non sono utilizzati container destinati alle spedizioni.
c. gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso;	100%	Il capannone è realizzato con strutture in c.a. e tamponamenti in muratura.
d. il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio;	100%	Il tetto del capannone ed il piazzale sono dotati di opportune pendenze per consentire un adeguato drenaggio.
e. il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente;	100%	Il pavimento del capannone è realizzato in cls di tipo industriale con spolvero di quarzo.
f. le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;	n.a.	-

<b>D.1.1.1.1 Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
g. i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	100%	-
h. i contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta;	100%	-
i. i contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui;	n.a.	-
j. siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione;	100%	L'area di lavoro all'interno del capannone è provvista di un impianto per l'aspirazione e l'abbattimento delle polveri eventualmente generate dal processo produttivo.
k. sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario);	n.a.	-
l. i fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;	100%	-
m. i contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;	100%	I fusti e le cisternette sono immagazzinati al coperto, sotto tettoia, su bacino di contenimento specifico.
n. i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	100%	-

<b>D.1.1.1.2 Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
<p>Particolare importanza, all'interno dell'impianto di stoccaggio, assume la manutenzione dell'impianto stesso che può essere più facilmente realizzata attraverso la messa a punto dei seguenti sistemi:</p> <p>a. attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio - inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;</p>	100%	La funzionalità e l'integrità delle aree di stoccaggio sono garantite da un programma di ispezione interno.
<p>b. devono essere effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;</p>	100%	La funzionalità e l'integrità dei contenitori e degli imballaggi sono garantiti da un programma di ispezioni interno.
<p>c. deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.</p>	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

<b>D.1.1.1.3 Stoccaggio in vasche fuori terra</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Per lo stoccaggio dei PCB non è consentito lo stoccaggio in vasche.	n.a.	Non sono presenti rifiuti contenenti PCB.

<b>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
a. mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro;	100%	La movimentazione dei rifiuti avviene seguendo istruzioni scritte ed eseguite da personale qualificato.
b. mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di preaccettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito;	100%	La gestione dei rifiuti avviene con procedure informatizzate e con sistemi cartacei.
c. mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario: - mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; - la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente.	100%	-
I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti: - utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti;	n.a.	-
- utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;	n.a.	-

<b>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
- la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;	n.a.	-
- potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;	n.a.	-
- buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;	n.a.	-
- prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso;	n.a.	-
- disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne;	n.a.	-
- compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;	n.a.	-
- mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico;	n.a.	-

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

<b>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
d. nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere tratti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti;	100%	-
e. mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari;	100%	Le operazioni di carico e scarico sono controllate da parte del personale dello stabilimento.
f. utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena;	100%	Tutte le superfici sono impermeabili e con idonee pendenze per il drenaggio.
g. garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati;	100%	-
h. utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza;	n.a.	-
i. collectare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi;	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
j. assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto;	100%	-
k. assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	n.a.	Non sono presenti rifiuti contenenti PCB.
Benefici ambientali conseguiti Uno stoccaggio di rifiuti realizzato in modo appropriato e sicuro aiuta a prevenire il rischio di sversamenti e di inquinamento. La separazione delle aree di stoccaggio è necessaria per evitare incidenti dovuti a sostanze tra loro incompatibili e ciò previene l'aggravamento di eventuali incidenti. L'utilizzo di bancali danneggiati può comportare che l'ulteriore accatastamento di altri bancali al di sopra di essi causi un ulteriore danneggiamento ed il possibile collasso della catasta.	100%	Le aree di stoccaggio sono mantenute in ordine e in perfetto stato.

<b>D.1.1.2 Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
<p>Applicabilità</p> <p>I comuni sistemi di abbattimento possono essere collegati ai dispositivi di sfiato dei serbatoi allo scopo di ridurre l'emissione di sostanze organiche in atmosfera, a causa della fuoriuscita dei vapori contenuti nei serbatoi e nelle cisterne durante le operazioni di riempimento.</p>	n.a.	Non sono presenti serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti liquidi.
<p>Molti siti hanno pavimentazioni interamente in calcestruzzo, con pozzetti di raccolta collegati alla rete fognaria interna e collegati a serbatoi di stoccaggio o vasche di raccolta delle acque piovane e di ogni spandimento. Vasche di raccolta con scarico di troppo pieno in fognatura hanno generalmente sistemi automatici di monitoraggio che tengono sotto controllo i parametri inquinanti più significativi e che possono, qualora venga accertato uno stato di contaminazione, interrompere tale scarico.</p>	100%	Le aree scoperte dell'impianto sono dotate di pavimentazioni in cls industriale, con pozzetti, griglie e cunette stradali di raccolta, collegati al sistema di vasche di accumulo e impianto di trattamento acque meteoriche.

<b>D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
<p>Al fine di evitare lo sviluppo di emissioni e di minimizzare la fuoriuscita di perdite, fumi e odori nonché le problematiche di sicurezza e igiene industriale, le operazioni di travaso di rifiuti contenuti in fusti, serbatoi, cisterne o cisternette devono essere svolte nel rispetto dei seguenti principi:</p> <p>a. effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti;</p>	n.a.	-
<p>b. mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile;</p>	100%	-
<p>c. trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente";</p>	n.a.	-
<p>d. nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento;</p>	n.a.	-
<p>e. garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole;</p>	100%	-

**ALLEGATO N°1 – RELAZIONE TECNICA**  
(conforme alle Linee Guida di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n°1388 del 19/09/2006)

<b>D.1.1.2.1 Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
f. movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti;	n.a.	-
g. fissare tra loro i fusti con regge;	100%	-
h. addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli;	100%	Tutto il personale è addestrato per le mansioni svolte e soggetto a formazione periodica come previsto per legge
i. usare bancali in buone condizioni e non danneggiati;	100%	-
j. sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree di stoccaggio;	100%	-
k. garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione;	100%	-
l. spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile;	100%	-
- assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.	n.a.	-

<b>D.1.1.3 Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
La corretta gestione delle giacenze consente una migliore conduzione dell'impianto di stoccaggio e un migliore monitoraggio del flusso dei rifiuti all'interno dell'intero impianto. Il sistema più corretto di gestione prevede: a. per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio;	100%	-
b. è necessario disporre di un'adeguata capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante;	100%	-
c. tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione.	n.a.	-
Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito;	n.a.	-
d. fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto;	n.a.	-
e. prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello;	n.a.	-
f. deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo);	n.a.	-
g. limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	n.a.	-

<b>D.1.1.4 Tecniche per la separazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale.	100%	I rifiuti in gomma stoccati in cumuli sul piazzale sono di natura solida, non polverulenta, con caratteristiche omogenee.
Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti.	100%	-
Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti: a. la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso;	100%	I rifiuti in gomma stoccati in cumuli sul piazzale sono di natura solida, non polverulenta, con caratteristiche omogenee.
b. la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.	100%	I rifiuti in gomma stoccati in cumuli sul piazzale sono di natura solida, non polverulenta, con caratteristiche omogenee.
Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono: a. valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).	100%	I rifiuti in gomma stoccati in cumuli sul piazzale sono di natura solida, non polverulenta, con caratteristiche omogenee. Non sono presenti rifiuti contenenti PCB.
b. non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;	n.a.	Non sono presenti rifiuti contenenti PCB.
c. differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;	100%	-
d. realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.	n.a.	-

<b>D.1.2 Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di: - stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	100%	-
- disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi;	100%	Il volume di stoccaggio dei rifiuti è adeguato alle diverse esigenze dello stabilimento.
- differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;	100%	-
- permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	100%	-

<b>D.1.2.1 Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere: - il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, - la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, - lo smaltimento.	n.a.	Non sono presenti rifiuti contenenti PCB.
Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti.	n.a.	-
La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse.	100%	-
Le apparecchiature e i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc.	100%	-
I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni.	100%	-

<b>D.1.2.2 Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.	100%	-
A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.	100%	-

<b>D.1.2.3 Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
La maggior parte dei contenitori vengono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.	100%	-

<b>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi essere stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti.	100%	-
Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio.	100%	-

<b>D.1.2.4 Modalità di stoccaggio e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: - ubicazione delle aree di stoccaggio - stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio - condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori - controllo delle giacenze - separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti - dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.	100%	-
Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.	100%	Sono attuate le misure di prevenzione e antincendio come divieto di fumare, di accendere fuochi, ecc. Inoltre è presente un sistema antincendio con idranti ad acqua, schiumogeni, sprinkler ed estintori mobili a polvere e a CO <sub>2</sub> , dislocati nelle diverse zone dell'impianto, verificati secondo le disposizioni e le periodicità previste dalla normativa vigente.

<b>D.1.2.5 Capacità di stoccaggio</b>		
<b>B.A.T.</b>	<b>APPLICABILITÀ</b>	<b>NOTE</b>
Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	100%	-

## **12 PIANO DI CONTROLLO DELL'IMPIANTO**

Si allega il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMcC) dell'impianto aggiornato (Allegato n°14.2).

La presente Relazione Tecnica, insieme ai restanti elaborati (Allegati e Schede), che formano parte integrante e imprescindibile dalla stessa, è stata redatta nei contenuti conformemente alle Linee Guida dettate dalla Deliberazione della Giunta Regionale (Puglia) n°1388 del 19/09/20062006: «Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della “Autorità competente”. Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse.» ai fini dell'ottenimento da parte della Provincia di Taranto (Autorità Competente) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III-bis “L'autorizzazione integrata ambientale” del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale» per l'impianto IPPC (Codice 5.3.b) ubicato in Massafra (TA) alla Località “S. Sergio” – Strada Statale Appia km 636+700 e individuato nel NCEU del Comune di Massafra (TA) al Foglio di Mappa n°76, Particella n°22, denominato:

<b>IMPIANTO PER IL RECUPERO/RICICLAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI</b>
-----------------------------------------------------------------------

Massafra, li 03 settembre 2014

***Gestore***

***IRIGOM Srl***

*Amministratore Unico e Legale rappresentante*  
*(Avv. Stefano MONTANARO)*

.....

***Tecnici***

.....